Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 11 Febbraio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 36

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 62 —	32 —	16 —	L. 150 —	76 —	39 —
Col Pedr. del lunedì	L. 99 —	51 —	26 —	L. 175 —	89 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni di "La Stampa,,
40-946 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini e — Secondo la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Una pagina luminosa nella storia della finanza italiana

La conversione del Consolidato è compiuta

Gli effetti della conversione

Il risultato della conversione è stato quale doveva essere. La quasi totalità dei possessori dei titoli ha compreso come, oltre che un dovere per le considerazioni morali e nazionali che sono inside al Regime, fosse interesse suo accettare la sostituzione del nuovo titolo all'antico.

Oggi che l'operazione gigantesca è felicemente compiuta, è bene rilevarne ancora l'importanza e le conseguenze dal punto di vista finanziario ed economico. La conversione verrà infatti ad avere una grande influenza tanto sul bilancio dello Stato quanto sul mercato dei capitali e del denaro, quanto infine sull'andamento della economia nazionale. Sono tre campi fra loro intimamente connessi: i fenomeni che si manifestano in uno di essi hanno necessarie ripercussioni sugli altri due per quei legami che intercedono fra la finanza dello Stato, i mercati finanziari e l'attività economica della Nazione.

Ora il bilancio dello Stato verrà ad avere un notevole miglioramento dalla conversione. Assestate durante l'esercizio in corso le operazioni previste dalle stesse condizioni della conversione (pagamento della quota di L. 4,50 per ogni 100 lire di capitale convertito, pagamento dei premi da sorteggiarsi il bilancio dello Stato verrà a beneficiare di una minore spesa di oltre novecento milioni annui in conseguenza della riduzione degli interessi sul consolidato convertito. A questo beneficio devono aggiungersi quelli che il bilancio verrà in seguito a ritrarre quando si tratterà di rinnovare alla loro naturale scadenza i Buoni del Tesoro in circolazione. La relativa operazione potrà certo avvenire a tassi inferiori al 5 % attuale, e forse anche inferiore a quel 4 % così volonterosamente accettato per l'ultima emissione. Oltre a ciò sarà certo più agevole continuare a diminuire la spesa per gli interessi sui conti correnti aperti dallo Stato per la circolazione della via carta. Non è quindi eccessivo prevedere che nei prossimi esercizi la diminuzione di spesa che lo Stato deve sopportare a titolo di interessi sulle varie specie dei suoi debiti, supererà in breve il miliardo annuo. Agli effetti di quel parecchio dei bilanci, che ancora ultimamente il Ministro delle Finanze diceva essere la mèta ognora presente al Governo Fascista, l'economia è rilevante. Lo è anche più quando essa viene a dare il tono a tutta la nostra gestione finanziaria e apre l'adito a considerare la possibilità di altre economie in altri campi.

Ma il fatto che lo Stato, valorizzando il largo credito di cui gode, abbia diminuito la remunerazione dei capitali che gli sono stati dati in prestito, determinerà anche un ribasso sul saggio degli interessi per tutti in genere gli investimenti di capitali. E' evidente che per questi non si possa essere un saggio unico, perchè a determinare la variazione della remunerazione nella domanda del capitalista entra anche in considerazione l'elemento del rischio. Ma è altrettanto evidente che se viene a diminuire il saggio di interesse, che i risparmiatori accettano per i casi in cui essi ritengono di non correre alcun alea (e l'ipotesi tipica è quella del titolo di debito pubblico quando lo Stato è uso a fare fronte ai propri impegni ed ha una moneta stabile), la base minore da cui si parte per fissare la remunerazione per quegli altri investimenti in cui vi è un rischio, esercita una influenza su tutto il mercato dei capitali nel senso che determinerà per l'intera gamma delle operazioni che si compiono in esso, minori pretese dei capitalisti, cioè un minor costo del capitale. Di qui la conseguenza che è da attendersi una riduzione nel tasso di interesse per tutte le varie forme di credito a lungo termine.

Le eventuali nuove emissioni di obbligazioni potranno essere fatte a condizioni molto più favorevoli per i mutuatari. Ed è anche molto probabile che per le obbligazioni emesse in tempi in cui il tasso corrente di interesse era sul mercato più elevato di quello attuale, si operino quelle operazioni di conversione di cui già abbiamo avuto qualche esempio e che per le obbligazioni fondiarie sono facilitate anche da recenti provvedimenti legislativi. Anche in questo campo si andrà dunque determinando quell'equilibrio nuovo che è imposto dall'aumentata capacità della lira e dalla equità nella posizione reciproca di creditori e debitori.

La diminuzione degli interessi per il credito a lungo termine sarà certamente di vantaggio per tutti coloro che dedicano la loro attività alla agricoltura, all'industria ed al commercio, concorrendo a diminuire i costi dei prodotti e dei servizi.

Ma, oltre a questo, l'economia del Paese troverà, per il fatto della conversione, una efficace e rinnovata spinta al suo sviluppo. Non vi è dubbio che la riduzione degli interessi sui titoli del debito pubblico non limiti i propri effetti al mercato dei capitali, ma influisca su tutto l'andamento economico del Paese. Essa spingerà certamente quella massa di risparmio, che non teme di incontrare qualche alea pur di avere una rimunerazione maggiore, a ritenere interessanti impieghi che non ricercava sino a che il titolo di Stato gli dava tranquillamente il cinque per cento annuo. E' evidente che sino ad ora il possessore di capitali liquidi non poteva avere nessun desiderio di comperare case o terreni, di partecipare ad affari industriali o commerciali, quando la rimunerazione che ne poteva trarre era uguale o di poco superiore al cinque per cento, mentre le alee ed i rischi che incontrava anche per la consistenza del capitale erano molto maggiori di quelli che presentava l'impiego in titoli a reddito fisso. Il nuovo risparmio preferiva quindi per un naturale calcolo di prudenza astenersi dal partecipare alle alee della vita economica. Ne è prova il favore sempre maggiore che in questi ultimi anni hanno avuto i titoli a reddito fisso. Diminuita la rimunerazione di questi, la maggiorazione nella differenza di interessi che ne risulterà nei confronti cogli impieghi a reddito variabile, farà diventare appetibili gli affari che sino ad oggi non lo erano.

Non vi è dubbio quindi che la ricerca di case, di terreni, di titoli industriali si accrescerà, che nuove energie si dedicheranno ad iniziative economiche nuove; e che aumentando le ricerche di questi investimenti, l'attività agricola, industriale, edilizia, potranno avere nuovo impulso alla ripresa. Al che si deve aggiungere che il diminuito saggio che il risparmiatore deve addattarsi a ricevere dal proprio risparmio, porterà anche ad una diminuzione del saggio di capitalizzazione per i beni reali esistenti, cioè ad una maggiore valorizzazione dei terreni, delle case, nonchè di ogni impresa commerciale e industriale sana e sanamente amministrata.

Ed ecco come un'operazione finanziaria che ha come primo effetto un miglioramento nella situazione finanziaria dello Stato, verrà ad avere ripercussioni di primo piano per un orientamento più attivo del mercato dei capitali, per una ripartizione del risparmio rispondente ai bisogni della Nazione e per una più celere ripresa del ritmo di attività economica delle nostre energie.

G. OLIVETTI

Fiducia senza riserve

Roma, 10 notte.

Si è chiusa oggi a mezzogiorno la settimana concessa ai risparmiatori per decidere sull'utilità e sulla convenienza della conversione. Quali che saranno i risultati espressi in cifre delle domande di rimborso essi non potranno minimamente infirmare o sminuire il carattere plebiscitario di questa nuova vasta operazione finanziaria del Regime.

La grande operazione è dunque compiuta e le notizie provenienti da ogni parte d'Italia confermano sempre più il magnifico successo. Il meccanismo della conversione, semplice ed irresistibile, ha operato in profondità nello spirito realistico dei risparmiatori mettendo nello stesso tempo il Tesoro italiano al sicuro di ogni incognita. La scelta tra la conversione ed il rimborso è stata posta al risparmiatori in forma limpida ed elementare, intuitiva; la conversione, invece che una perdita, è subito apparsa un affare, una garanzia contro meno favorevoli condizioni di investimento del denaro nei prossimi anni. Qui, dunque, si sono felicemente sommate la sapienza tecnica dell'atto con la esattezza dei calcoli generali. Ancora una volta appare la potenza del Governo del Duce, che opera, non soltanto con le grandi idee, ma anche con i grandi mezzi costituiti dalla capacità degli uomini, dalla maturità dei loro studi, dalla genialità delle loro formule, dalla loro pronta sensibilità nazionale.

Da notare, tra gli aspetti essenziali della conversione, che essa si è compiuta senza alcun bisogno di assistenza straniera. Per la conversione del 1906, nonostante la esiguità della cifra del debito — 8 miliardi e 100 milioni — fu costituito un sindacato straniero di banche francesi, capeggiato dalla Casa Rotschild di Parigi, il quale operò insieme con un sindacato di banche italiane; ma allora una notevole quota dei titoli statali — circa l'undicesima parte — era in mani straniere, sopratutto in Francia, e non era possibile calcolare la reazione dei portatori esteri alla conversione italiana; oggi, invece, come si è già detto, su una massa di 61 miliardi e 323 milioni di lire costituenti il Consolidato convertito, la quota che si trova all'estero è solo di 500 milioni (0,8 per cento) e tutta in mano di risparmiatori italiani. Negli ultimi anni si è operata anche la integrale nazionalizzazione delle finanze italiane. L'appello dello Stato per la conversione, si è dunque interamente rivolto ai cittadini italiani. I cittadini italiani hanno risposto con pronto patriottismo, con attiva disciplina fascista: essi hanno, ancora una volta, fatto credito allo Stato; senza discutere ed esitare hanno accettato le sue decisioni. Questa non è stata passiva o pavida sottomissione, ma cosciente, deliberata fiducia nello Stato, nella sua volontà di tutelare fino all'estremo limite del possibile gli interessi dei singoli, senza creare fratture ed antitesi tra il vantaggio pubblico e quello privato. E' stata fiducia nella politica del Regime, della quale ormai tutti gli italiani sanno valutare, anche nei personali riflessi, la sostanza, il corso, i risultati, le possibilità dell'avvenire; ed è stata, infine, fiducia nella lira, gran punto fermo mussoliniano.

Negli ambienti finanziari, in Italia ed all'estero, e nei centri minori dove più sensibili sono il termometro ed il barometro degli eventi e dei fatti finanziari del mondo intero, la grande conversione del Consolidato italiano è stata sottolineata fin dalla prima lettura del decreto relativo, con commenti i quali ponevano in rilievo, accanto alla eleganza ed alla perfezione tecnica del suo congegnamento, i capisaldi di essa: rispetto al massimo limite, a più del cento per cento degli impegni presi dalla Finanza statale; salvaguardia e cura amorevolissima del risparmio; poderoso apporto all'equilibrio del bilancio e ispirata della produzione e del lavoro che già, da tanti confortanti sintomi, si delinea nell'Italia fascista. Dinanzi al successo grandioso dell'operazione, l'estero, pur non meravigliandosene, non può oggi trattenere un'altra poderosa manifestazione di ammirazione.

I Consigli d'amministrazione della Cassa ufficiali e del fondo previdenza sottufficiali del R. Esercito hanno oggi deliberato di convertire nel nuovo redimibile 3,50 per cento le attività in Consolidato 5 per cento dei predetti enti, ammontanti rispettivamente a lire 1.339.800 e lire 1.460.000.

Con decisione odierna S. E. Starace, Segretario del P.N.F. e Commissario straordinario della Lega Navale, ha determinato la conversione nel prestito redimibile 3,50 % dei titoli di Consolidato 5 %, costituente il patrimonio della Lega Navale.

La grandiosa vittoria finanziaria dell'Italia fascista

Berlino, 10 notte.

Le edizioni notturne dei giornali, destinate a raggiungere la provincia domani mattina, arriveranno in tempo a registrare il grande successo del prestito di conversione italiano.

Il *Berliner Tageblatt* rileva, con un titolo su due colonne, come l'esito dell'operazione segni il successo che era prevedibile e prevedute, con la quasi totale accettazione del nuovo prestito del 3,50 per cento, da parte della massa dei risparmiatori «i quali — dice — hanno così, nella maniera meno dubbia e più efficace, espressa la loro fiducia nella politica finanziaria e nella politica interna generale del Governo nazionale».

«Questo successo — conclude — è uno dei massimi segni del grado di disciplina nazionale al quale è maturato il popolo italiano».

Come ha risposto la Tripolitania

Tripoli, 10 notte.

La chiusura del termine utile per le operazioni di rimborso del Consolidato cinque per cento è avvenuta in Tripolitania senza che neppure una domanda venisse presentata dai possessori di titoli. Una certa affluenza si è avuta nei primi giorni alla locale sede della Banca d'Italia, unicamente però per richieste di chiarimenti circa le eventuali pratiche inerenti la conversione.

Unanime è quindi stata l'adesione alla grande operazione finanziaria compiuta dal Regime da parte dei portatori di titoli di questa Colonia il cui capitale investito in Consolidato si calcola approssimativamente a circa una cinquantina di milioni.

La Tripolitania aveva già dato una magnifica prova del suo slancio e della sua fiducia nel fascismo, sottoscrivendo quasi sei milioni di Buoni del Tesoro al quattro per cento superando, non solo il gran lungo le cifre raggiunte dalle altre Colonie e dal Dodecanneso, ma anche i risultati raggiunti in ben quattordici provincie italiane. Ad un mese di distanza Tripoli ha nuovamente dimostrato di saper marciare all'avanguardia fra le città consorelle della madre Patria.

Nelle Provincie

Bologna, 10 notte.

In una riunione, tenutasi ieri sotto la presidenza del Prefetto, il Consiglio provinciale dell'Economia ha deliberato che i titoli di Consolidato posseduti dall'Ente e quelli del fondo da esso amministrati vengano convertiti nel Prestito redimibile 3,50 per cento. Di tale decisione è stata data comunicazione a S. E. il Capo del Governo, con il seguente telegramma:

«S. E. Capo Governo, Roma. - Il Comitato di presidenza di questo Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, riunito in odierna tornata sotto la mia presidenza, mentre ha deliberato per i titoli posseduti dall'Ente e per quelli dei fondi da esso amministrati di consentirne la conversione, fa elevato, con riconoscenza e devozione, il pensiero a V. E. che ha ancora una questa operazione ordinatamente concepita e attuata con perfetta tecnica, continuato il sicuro, luminoso cammino verso la restaurazione della finanza nazionale, base fondamentale per l'avvenire economico del Paese. — Natoli, Prefetto Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa».

Alessandria, 10 notte.

Alla chiusura delle operazioni in provincia di Alessandria, per la conversione del Consolidato, nessuna domanda di rimborso è stata presentata. Il Prefetto ha telegrafato a S. E. il Capo del Governo il brillantissimo esito dell'operazione finanziaria, voluta dal Regime, in questa Provincia fascistissima.

Varese, 10 notte.

Una bella prova di fiducia nella politica finanziaria del Governo ha dato la provincia di Varese. Nei cinque giorni nessuna domanda di rimborso è pervenuta alla Banca d'Italia.

Il fatto assume particolare importanza in quanto il capitale investito dai risparmiatori della provincia di Varese nei consolidati fra titoli nominativi e al portatore supera il mezzo miliardo.

«Ufficio voci»

Roma, 10 notte.

Nei circoli bene informati si considerano assolutamente infondate e fantastiche le voci di possibili provvedimenti fiscali intesi a colpire i titoli obbligazionari e azionari.

La Banca d'Italia

Ulteriore aumento delle valute auree
Diminuzione della circolazione cartacea

Roma, 10 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 31 dicembre 1933 al 31 gennaio 1934-XII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 7.091.665.000 a 7.099.111.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 304.987.000 a 274.146.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.683.824.000 a 3.664.396.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.009.480.000 a 619.993.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.343.405.000 a 13.051.910.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 477.637.000 a 391.960.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 810.001.000 a 1 miliardo 370.510.000.

«Fogli di disposizioni»

Stonature a fondo elettorale

Roma, 10 notte.

Il Segretario del Partito con recenti «Fogli di disposizioni» ha segnalato ai Segretari federali alcune «stonature» a fondo elettorale.

«*Una dozzina di deputati uscenti, tutti individuati — scrive il Segretario del Partito — si agitano, presi dalla preoccupazione di ritornare a Montecitorio. Questi nostri camerati «non certo aggiornati» sono consigliati di leggere un «Foglio di disposizioni - del luglio ultimo scorso sui residui parlamentaristici: vi aggiunto che se costoro si considerassero soltanto fascisti comandati a prestare servizio quali deputati, la ipotesi di un eventuale incarico in altro settore non costituirebbe certo il dramma della loro vita*».

Il Segretario del Partito segnala infine che è cominciata l'attività dei patrocinatori degli aspiranti alla medaglietta molto meno intensa in confronto di quella del 1929-VII. Ciò non ostante è sempre un'attività fastidiosa che serve unicamente a far perdere tempo e mette in evidenza i residuati del passato, patrocinatori e patrocinati; da questo punto di vista è un utile segno diagnostico. Mi limito per ora a prendere nota degli uni e degli altri per escludere a priori la possibilità della pubblicazione di una interessantissima lista. E' bene quindi si sappia che l'unico mezzo per «rovinare» l'aspirante — se a rovina è il caso di pensare — è proprio quello di segnalarlo attraverso il carrubio, termine di infausta memoria che serviva a indicare la sede dove proprio in questo campo più efficacemente si «lavorava».

«Resta fermo — ammonisce S. E. Starace — che tanto in questo settore come in qualsiasi altro settore della vita del Regime o si fila nelle righe nettamente segnate o si deraglia: deragliare significa, nella migliore delle ipotesi, fracassarsi le costole».

Udienze reali

Roma, 10 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il prof. dott. Mario Gasparotto Mira, Segretario del Fascio di Guatemala ed esperto malariologo di quel Governo che ha porto al Sovrano l'omaggio devoto degli italiani residenti in quella Repubblica.

L'augusto Sovrano ha intrattenuto il prof. Gasparotto Mira sulla condizione della nostra Colonia e sugli studi malariologici e tropicali da lui svolti nel Centro-America.

Un milione e mezzo di madri e tre milioni e mezzo di bimbi assistiti dall'O. Maternità e Infanzia

Roma, 10 notte.

Dagli ultimi dati risulta che dal 1926 a tutto il 1933 l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ha assistito un milione e 200 mila madri e tre milioni 500 mila fanciulli. Queste cifre bastano ad illustrare l'importanza e la profondità dell'azione sociale svolta dall'Opera, corrispondente alla politica demografica svolta dal regime.

Il bilancio di previsione per il 1934 dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia prevede un contributo dello Stato di 100 milioni e proventi vari di 12.430.000 lire. Il cinquantasei per cento di queste entrate sarà speso per l'assistenza alla maternità e all'infanzia legittime, il trentacinque per cento per l'assistenza alla maternità e infanzia illegittime a integrazione delle spese che competono a tale riguardo alle provincie ed ai comuni, il nove per cento per altre forme di attività nel campo della politica demografica e per spese generali.

Parigi sotto l'incubo della piazza

L'ostacolo sulla via di Doumergue: il parlamentarismo

Ribollire di malumori e irreconciliabilità di partiti -- Pro e contro la reintegrazione di Chiappe -- La gravità della sommossa comunista -- L'incognita dello sciopero generale

Questioni grosse

Parigi, 10 notte.

A poco a poco nelle sfere politiche il sangue freddo torna a prevalere. Si attende il Governo agli atti. Dopo giornate tempestose come quelle che han reso memorabile in settimana che sta per finire, anche i più irrequieti fra gli uomini pubblici assaporano il ritorno della calma e la prospettiva del riposo domenicale. Non bisogna tuttavia credere che il ritorno del sangue freddo non abbia anch'esso i suoi inconvenienti. Il primo di questi inconvenienti consiste nel ricondurre adagio adagio, per trapassi insensibili i firmatari dell'armistizio a rialzare la testa e a ritrovare la mentalità partigiana di tutti i giorni. Non siamo ancora a questo punto, ma ci siamo già avviati.

La Confederazione generale del lavoro e i sindacati preparano attivamente lo sciopero di lunedì che non produrrà incidenti secondo la parola d'ordine impartita agli scioperanti, ma che dovrà servire a rinsaldare nella massa dei lavoratori e del funzionari la cosidetta coscienza di classe, in vista di eventuali impieghi ulteriori. Le destre, per bocca di quell'onorevole Henriot, di cui ricorderete forse i clamorosi interventi alla tribuna contro Daillier e Raynaldy reclamano, in una mozione deposta presso l'ufficio della Camera, la messa sotto inchiesta e la punizione di Frot, di Daladier, del Prefetto di Polizia e degli altri responsabili dell'eccidio del 6 febbraio. I combattenti, che dovrebbero sentirsi piuttosto lieti di avere al Ministero delle Pensioni il sergente Rivollet, pare non siano soddisfatti perchè il Rivollet è proprio uno di quelli che aveva sconsigliato loro le dimostrazioni di martedì e i suoi compagni non gliel'hanno ancora perdonato. I neo-socialisti dovrebbero essere soddisfatti di avere Marquet al Ministero del Lavoro: ma il primo segno che abbiano dato dei loro sentimenti è consistito nel solidarizzarsi con quei socialisti unificati dai quali Marquet si era separato e nel lanciare anch'essi un appello allo sciopero per lunedì.

Il presidente della Camera Bouisson, sdegnato dell'atteggiamento di Blum e dei suoi compagni socialisti, annunzia la propria uscita dal partito non potendo ammettere di seguitare a figurare sui ruoli di una data politica che riduca la tregua di Dio in un momento come questo.

D'altro canto, nel campo radicale, il segretario del gruppo parlamentare Jacques Kayser, parte anch'egli sbattendo le porte per fare la guerra all'unione nazionale.

Le Destre sentenziano che, per essere un Governo sorto per volontà della piazza, il Gabinetto Doumergue contiene troppi parlamentari. Le sinistre rispondono ventilando progetti di riunione per dar corso al proprio rancore e vedersi imbarcate in quello che i socialisti chiamano un «Ministero dello Stato maggiore».

Insomma, da qualunque parte ci si volga, i malumori ribollono e le reticenze serpeggiano. Sono i frutti del ritorno del sangue freddo.

La questione più grossa di tutte è però quella della reintegrazione di Chiappe e di Rénard, i due prefetti spodestati, che le destre vorrebbero veder compiuta senza indugio, possibilmente entro lunedì e della quale viceversa le sinistre non vorrebbero sentir parlare, minacciando di interpretarla come un atto di ostilità in contravvenzione con la tregua giurata. I Ministri ne hanno discusso oggi nel loro primo Consiglio di Gabinetto al Quai d'Orsay, dove Doumergue ha preso stanza insieme con Barthou. Ma dal tenore del comunicato diramato alla stampa dopo la riunione non pare che una decisione sia ancora intervenuta. Come osserva, forse non senza qualche ragione, il Kerillis sull'*Echo de Paris*, il principale pericolo che minaccia il Gabinetto Doumergue, ad onta del grande patriottismo e dell'immensa buona volontà del suo capo, è quello di essere nel fatto impotente come tutti i Governi di coalizione in ragione degli elementi contraddittori che lo compongono. Sta di fatto comunque che fino a questo momento le prove di capacità fornite dal nuovo Prefetto Bonnefoy-Sibour non sono grandi e che, di conseguenza, il ritorno di Chiappe potrebbe, prima o poi, imporsi come misura di prudenza se non come atto di riparazione. In ogni caso il Chiappe stesso, in una breve comunicazione fatta ai giornali, ha smentito di essere disposto ad accettare una carica che non sia quella di prefetto di polizia, il che costituisce un'autocandidatura discreta ma non equivoca alla successione del suo successore. Un Consiglio di Gabinetto indetto per lunedì sarà chiamato a risolvere lo spinoso problema.

Oggi, intanto, i Ministri hanno proceduto all'esame della situazione e al disbrigo degli affari più urgenti. Sono state prese disposizioni per affrettare l'andamento dell'istruttoria Stavisky. E' stato accettato il principio dell'inchiesta parlamentare sulle basi di quella che si occupò del caso Oustric. E' stata disposta la presentazione immediata alla Camera di un progetto di riforma dell'articolo 479 del Codice di procedura penale destinato ad accelerare le istruttorie, ed è stato discusso nelle sue linee generali il progetto di bilancio che Germain Martin presenterà al Parlamento. Barthou ha esposto la situazione internazionale, ma su questo punto il comunicato ufficiale non fornisce particolari di sorta. Il primo Consiglio dei Ministri avrà luogo martedì mattina, all'Eliseo.

C. P.

Situazione d'angoscia

Parigi, 10 notte.

Il colloquio che ieri il Presidente del Consiglio Doumergue ha avuto col segretario generale della Confederazione generale del lavoro Jouhaux non ha dato i risultati che si potevano sperare. E' certo che Doumergue desiderava ottenere dal segretario generale della Confederazione del lavoro la sospensione dell'ordine di sciopero, ma — come è noto — Jouhaux si è contentato di affermare al Presidente del Consiglio che il movimento operaio si svolgerebbe nel massimo ordine e non darebbe luogo a nessuna manifestazione nelle strade. La Confederazione generale del lavoro e la Confederazione generale del lavoro unitario, cioè bolscevica, di solito rivali, hanno deciso di aderire allo sciopero generale per lunedì.

Si prevedono defezioni

Per quanto si può giudicarne a due giorni di distanza, lo sciopero avrà una certa ampiezza ma non sarà generale. Non soltanto i servizi pubblici essenziali saranno assicurati, ma in certe corporazioni un movimento di resistenza all'ordine di cessazione del lavoro si manifesta. Non sono pochi i funzionari, gli impiegati, gli operai, i quali ritengono che, avendo aderito a un sindacato per difendervi i loro interessi corporativi, non sono tenuti ad aderire ad un movimento essenzialmente politico. Delle defezioni saranno così da prevedersi. Ma la maggior parte degli aderenti ai sindacati obbedirà all'ordine impartito dalle due Confederazioni generali del lavoro. Per quanto gl'impiegati del gas e dell'elettricità facciano probabilmente sciopero, Parigi potrà disporre di gas e di corrente elettrica in misura sufficiente. Sulla questione dei mezzi di trasporto non si può però essere troppo ottimisti. Gli omnibus automobili e i tram circoleranno in numero ridotto. In quanto al sindacato della ferrovia metropolitana esso non si è ancora pronunciato nè in favore nè contro lo sciopero. Il personale farà conoscere la sua decisione alla fine di una riunione convocata per stasera. In quanto ai treni, i ferrovieri si limiterebbero a fare una semplice dimostrazione: cessazione del lavoro per un quarto d'ora per il personale dei servizi sedentari e di un minuto per gli agenti dei treni, quando questi siano giunti a un posto di sicurezza. Si può quindi ritenere che i treni circoleranno normalmente.

E' possibile, per contro, che i parigini siano privi lunedì di giornali. La Camera sindacale tipografica parigina ha infatti deciso di aderire al movimento. Per quello che concerne i giornali della notte, cioè quelli messi in vendita al mattino, i tipografi non si recherebbero al lavoro domenica sera e non vi farebbero ritorno che il lunedì sera. I giornali del giorno, cioè quelli che si pubblicano nel mattino o nel pomeriggio non potrebbero essi pure pubblicarsi qualora gli operai obbedissero alle direttive della loro Camera sindacale. I servizi postali saranno completamente interrotti; il telefono e il telegrafo funzioneranno senza dubbio ma con un personale molto ridotto.

E' da notare inoltre che forse si associeranno allo sciopero gli operai postali. Il *Peuple*, organo della Confederazione generale del lavoro, pubblica infatti stamattina un appello dei sindacati agli operai postali della regione parigina per invitare i suoi membri a fare sciopero lunedì; ciò che peraltro non significa che lunedì la capitale debba restar priva di pane. Molti fornai dispongono infatti di apparecchi perfezionati che permettono loro occorrendo di fare il pane con un personale ridottissimo.

Le Federazioni socialiste della Senna e di Senna et Oise, il gruppo parlamentare socialista e la commissione amministrativa permanente del partito hanno pubblicato un manifesto diretto al popolo di Parigi per fargli conoscere che essi solidarizzano pienamente coll'ordine di sciopero generale deciso dalla Confederazione generale del lavoro per lunedì prossimo e di avere invitato tutti i lavoratori della regione parigina a intervenire a una manifestazione indetta per quel giorno sul corso di Vincennes allo scopo di protestare contro i corrotti, contro i fascisti e in favore delle libertà politiche e delle libertà operaie.

Siccome tutti i cortei e gli assembramenti sono vietati, non è impossibile che questa convocazione possa generare nuovi tumulti malgrado le assicurazioni date al capo del Governo dal segretario generale della Confederazione del lavoro Jouhaux.

Due agenti uccisi

La calma non è stata turbata oggi a Parigi, ancora impressionata per la nuova sanguinosa serata di ieri. La concentrazione del partito comunista, deciso a manifestare in piazza della Repubblica, ha degenerato rapidamente in ammutinamento rivoluzionario essendosi i comunisti avviati in direzione della piazza con l'intenzione ben decisa di dare battaglia a quelli che avevano per missione di far rispettare l'ordine e di opporsi a ogni corteo e a ogni assembramento. Ai saccheggiatori della serata di mercoledì si erano sostituiti i fautori della guerra civile. Questi ultimi, tutti comunisti o simpatizzanti per il comunismo, dopo il loro primo urto col servizio d'ordine che tutto attorno alla piazza della Repubblica formava un cordone di protezione, si rivelarono veri ammutinati.

La battaglia venne impegnata su tutti i punti. Inseguiti energicamente, gli ammutinati ripiegarono facendo feroce uso delle armi al di là delle stazioni dell'Est e verso i popolari rioni di Menil Montant e di Belleville. Da alcune finestre si fece fuoco sugli agenti e sulle guardie che inseguivano e disperdevano i comunisti. Durante quattro ore la rivolta si prolungò. Essa potè essere domata non senza che fosse stato anche questa volta sparso molto sangue.

Due agenti sono morti: uno ucciso da una revolverata e l'altro in modo particolarmente tragico. Mentre un autocarro pieno di agenti di polizia municipale si apprestava a penetrare nella massa dei dimostranti, un uomo si slanciò sul predellino della pesante vettura e, afferrato un agente per il braccio, gli diede un forte strappo. Lo sportello mal chiuso cedette e l'agente cadde a terra mentre l'autocarro continuava la sua corsa. A pochi metri di lì quattro o cinque manifestanti si precipitarono sul disgraziato agente e lo uccisero a colpi di bastone. Cinquanta feriti borghesi ricoverati agli ospedali, 168 altri feriti meno gravemente, una trentina di agenti e di ispettori feriti di cui undici da proiettili e cinque gravemente da sassate, in cura nella casa di salute degli agenti municipali: tale è il bilancio della tristissima serata che si vorrebbe fosse l'ultimo sussulto di un'agitazione che è durata anche troppo.

Boulsson lascia il partito socialista

La giornata odierna, ripetiamo, è proceduta tranquilla, ma c'è un'angoscia diffusa per quello che potrebbe accadere domani qualora la piazza fosse ancora occupata dalle masse anarchiche. Questo sentimento di preoccupazione tormentosa ha i suoi riflessi anche nel mondo parlamentare; e ne è prova la lettera che il Presidente della Camera on. Ferdinando Bouisson, in seguito all'atteggiamento assunto dal partito socialista durante la crisi apertasi con le dimissioni del Ministero Daladier, ha inviato al segretario generale del partito, signor Paul Faure:

«Gli eventi di un carattere senza precedenti che ci hanno sorpresi, mi hanno condotto, di pieno accordo col mio collega Presidente del Senato, a iniziative che mi hanno attirato le critiche di un certo numero di membri del partito. Mi sarebbe facile, non ho la convinzione, giustificarmi davanti a voi; ma non credo nè utile nè opportuno aprire un dibattito al riguardo. Attaccati con la stessa passione alla salvaguardia delle libertà pubbliche, noi dobbiamo, io e voi, continuare senza pensieri reconditi e con piena indipendenza l'azione che ci sembra più urgente e più efficace. Non è senza emozione che mi separo da una formazione politica che è la mia da venticinque anni, e che cesso di appartenere al gruppo parlamentare che mi ha dato tante prove di fiducia e di affetto. Io sono sicuro che voi saprete esporre a tutti le ragioni della mia decisione, e vi prego di accogliere i miei sentimenti più cordiali».

Paul Faure ha risposto in questi termini:

«Mio caro amico, non ci si separa senza emozione da un camerata che conta nel partito lunghi anni di presenza, ma comprendo i sentimenti che hanno ispirato la vostra decisione. Cordialmente. - F.to: Paul Faure».

Il caso Chiappe

In questo periodo di turbamenti la questione del prefetto di polizia — posto delicato nel quale il signor Bonnefoy Sibour si è mostrato di un'impreparazione assoluta — rimane più che mai all'ordine del giorno. Già da due giorni si annunciava che uno dei primi atti del Gabinetto di salute pubblica sarebbe stato quello di ristabilire nelle funzioni ora occupavano il prefetto di polizia Giovanni Chiappe e il prefetto della Senna Rénard, dimissionari quest'ultimo in segno di solidarietà col suo collega. Durante i colloqui avuti col signor Doumergue prima della formazione del nuovo Gabinetto, il senatore Pietro Laval, ex-Presidente del Consiglio, ha evocato il caso del signor Chiappe. Il senatore Laval, che diresse il Ministero degli Interni durante tredici mesi ha visto l'ex-prefetto di polizia all'opera e sa in quali condizioni, e del resto con soddisfazione generale, egli aveva garantito efficacemente la sicurezza di Parigi. Il senatore Laval non ha mancato di far valere presso il signor Doumergue gli argomenti da lui sviluppati anche col Presidente della Repubblica quando questi ricevette la delegazione degli eletti di Parigi. Da parte loro il presidente del Consiglio municipale signor Figuet e i membri dell'ufficio di presidenza si sono recati da Sarraut, al quale hanno chiesto la reintegrazione del signor Chiappe. Il Ministro degli Interni ha risposto che si trattava di una «misura di governo» e che egli avrebbe partecipato al Presidente del Consiglio e ai suoi colleghi di Gabinetto il desiderio espresso dal Consiglio municipale di Parigi. Attualmente il Governo non ha ancora preso in esame l'eventualità del ritorno del signor Chiappe. Ma a quanto si afferma la questione del titolare della prefettura di polizia è stata discussa e sarà oggetto di una nuova discussione prima di prendere una decisione.

Stamattina l'*Echo de Paris* aveva annunciato che il neo-socialista Marquet avrebbe chiesto quale condizione della sua collaborazione al nuovo Gabinetto che la questione Chiappe non venisse risolta con la reintegrazione immediata dell'ex-Prefetto di Polizia. Lo stesso giornale aggiungeva che il signor Chiappe in un desiderio di pacificazione avrebbe declinato l'offerta, se essa fosse stata fatta, di tornare alla testa della Prefettura di Polizia, mettendosi però a disposizione del Gabi-

netto di saluto nazionale per il posto che a questo piacesse assegnargli. Si diceva anzi che un'ambasciata, quella di Bruxelles, gli sarebbe stata offerta. Il signor Chiappe ha tagliato corto a queste voci autorizzando un'agenzia a dichiarare che dopo la sua partenza dalla Prefettura di Polizia egli non era stato sollecitato né aveva dovuto rifiutare nessun posto, e che, riconoscente verso gli eletti di Parigi e la popolazione parigina per le testimonianze di affetto che gli erano state date, non avrebbe accettato nessun'altra funzione all'infuori di quella di Prefetto di Polizia. Per contro è fin d'ora presso che sicuro che il signor Régnard farà ritorno alla Prefettura della Senna e che il signor Emilio Fabre rimarrà amministratore della Comedie Française, posto al quale il Governo dimissionario aveva nominato il direttore della Società Générale, Thomé.

Frot si fa vivo

Intanto l'ex-Ministro degli Interni Frot ha dato segno di silenzio ogni di vita, diramando ai giornali un comunicato — i cui termini sono assai altisonanti di quelli del famoso elogio diretto al servizio d'ordine l'indomani del massacro di martedì — per ristabilire quella che egli afferma essere la verità.

«Affermo — egli scrive — smentendo tutte le informazioni erronee che hanno ingannato la popolazione parigina, che in nessun momento né una mitragliatrice né un fucile mitragliatrice sono stati messi in azione e che non una cella di queste armi ha lasciato le caserme. Alle manifestazioni comuniste e di ex-combattenti io non volevo opporre che le forze ordinarie di Polizia; io non avrei mai eretto altri barriera davanti a quella che non doveva essere che una semplice sfilata. Ma e coloro che volevano in tal modo esprimere la loro opinione si erano mischiati altri elementi che, dopo aver tentato di incendiare il Ministero della Marina, hanno poi cercato di invadere il Palazzo Borbone e di prendere l'Eliseo. Non si troverà mai un uomo che possa abbandonare alle fiamme un quartiere di Parigi. Se il servizio d'ordine ha fatto uso delle armi non è che dopo tre ore di resistenza ostinata, quando non rimaneva più che quest'ultimo e atroce mezzo di difesa contro una dimostrazione che degenerava in ammutinamento e mentre una rabbia di distruzione si era impadronita della folla. Io m'inchino dolorosamente davanti ai morti e nessuno più di me soffre di questo lutto che è lutto dell'intera nazione. Incaricato di garantire e di difendere le libertà pubbliche, collocato in un posto che non si può disertare, sarei stato accusato di debolezza e di follonia se avessi abbandonato quel posto. Io chiedo ai francesi di riflettere alle conseguenze dell'invasione di Palazzo Borbone da parte di una moltitudine senza controllo e di ricordarsi il recente esempio di un paese vicino. Io ho fatto il mio dovere, tutto il mio dovere: arrestare il peggiore degli ammutinamenti, quello cioè che si scatena in mezzo alla contraddizione degli elementi che lo compongono. Ho la coscienza di avere per più di tre giorni con la forza, o mercoledì più ancora con la conciliazione fatto tutto quello che era umanamente possibile per preservare Parigi dall'anarchia di ripetuti ammutinamenti. Io so che conservo la stima e l'affetto di coloro che mi hanno visto agire durante quelle ore tragiche».

Che razza di stima e di affetto gli siano conservati, la manifestazione degli avvocati al Palazzo di Giustizia e l'esecrazione della popolazione parigina possono darne un indizio eloquente. Il signor Frot è evidentemente investito di pelle d'ippopotamo!

La responsabilità del col. Barthe

In quanto al tenente colonnello Barthe, agente di collegamento tra il Ministero degli Interni e le autorità militari, i giornali precisano la parte che egli ha sostenuto nei tragici eventi di martedì sera e la spaventosa responsabilità che egli ha assunto in tale occasione.

La Liberté scrive al riguardo di sapere da fonte sicura che quell'ufficiale, stabilitosi al Ministero degli Interni, aveva preso il Ministro Frot assente effettivamente il comando delle truppe sostituendosi ai capi reali di queste. E' di sua iniziativa e per suo ordine che dei distaccamenti di cavalleria erano venuti da Alençon, da Angers, da Compiègne, da Provins, da Melun, da Rambouillet e da Fontainebleau. E' dietro sua iniziativa e suo ordine che delle cartucce erano state distribuite ai contingenti della guardia mobile che dovettero obbedire costretti dalla disciplina e fu in tal modo che malgrado la loro ripugnanza essi fecero uso delle armi contro i dimostranti che il ministro Frot doveva poi l'indomani presentare ciniscamente come ammutinati.

Oggi poi hanno avuto luogo i funerali solenni di quattro delle vittime nella tragica notte di martedì: quelli del tenente di riserva Giorgio Rouhaudi, del commerciante ex combattente Raimondo Rossignol, dello studente in medicina Giovanni Fabre, e del cameriere Anfichenrider ucciso mentre faceva ritorno al domicilio del padrone il conte De Vogue. I funerali, ai quali assistevano delegazioni del Consiglio Municipale, di Associazioni di ex Combattenti e patriottiche con bandiere e della Gioventù patriottica — i membri di quest'ultima, in uniforme — si sono svolti in una calma assoluta alla presenza di una folla immensa e commossa.

Dalla celebrazione di questi funerali si verrà così a conoscere esattamente il numero delle vittime della tragica notte, numero che per ventiquattro ore «per ordine» del Governo come il Ministro dell'Interno Frot aveva personalmente telefonato all'Agenzia Havas non fu superiore ai 6.

Daladier aveva perduto la testa

Il settimanale *Aux Ecoutes* che ai tragici eventi di questi ultimi giorni consacra un numero pieno di interessanti retroscena scrive che dopo il massacro di martedì sera in seguito nel Ministero era al colmo, ma che la volontà di resistere sembrava avere il sopravvento:

Nella notte da martedì a mercoledì — scrive la Rivista — si riunì al Ministero della Guerra una conferenza cui intervennero Daladier, Paul-Boncour, il generale Gamelin vice-Capo di Stato Maggiore Generale, ed i generali direttori al Ministero della Guerra. Daladier che aveva perduto ogni controllo, chiese al generale Boris direttore dell'artiglieria di far mettere a sua disposizione delle granate offensive O. F., ordigni particolarmente pericolosi. Le obbiezioni del generale Boris si urtarono contro il furore di Daladier che diede l'ordine di far cercare l'ufficiale incaricato del servizio di quelle granate. Fu necessaria l'insistenza di tutti i generali presenti per indurre questa dilazione a prodito a far tornare l'ex Presidente del Consiglio su una decisione che avrebbe potuto qualora fosse stata eseguita avere conseguenze drammatiche. Daladier consentì infine ad accontentarsi di granate a gas lacrimogeni ed alle 3 del mattino il carico di tali granate era cominciato».

L'indomani, Daladier, ripresosi, non volle perseverare in quella funesta via e si dimise. Le sue dimissioni, secondo la stessa rivista, non furono però spontanee, ma chieste dal Presidente della Repubblica.

Alberto Lebrun, alle ore 15.30 di mercoledì fu oltremodo netto e preciso.

— Mi occorrono le vostre dimissioni, immediatamente, disse a Daladier.

— Ma...

— Le vostre dimissioni, subito o le mie con questo messaggio di cui darete lettura alle Camere. E Lebrun tese a Daladier un foglio di carta.

— Sta bene, disse il Presidente del Consiglio. Vi rimetto le dimissioni del Gabinetto.

— Posso annunziarle alle agenzie prima di avere per iscritto le vostre dimissioni?

— Lo potete...

Appena partito Daladier le agenzie furono informate dall'Eliseo e pregate di diffondere la notizia nel modo più rapido possibile. Ma non fu che alle 17.30 che i Ministri poterono, nel loro postumo consiglio, firmare la lettera di dimissioni che il Sottosegretario alla Presidenza fu incaricato di portare all'Eliseo.

In vista dello sciopero generale di lunedì il Nunzio Apostolico mons. Marino ha fatto annunciare che il ricevimento alla Nunziatura, previsto appunto per quel giorno in occasione dell'anniversario dell'incoronazione del Pontefice, è stato rinviato, e così pure il solenne *Te Deum* che doveva essere celebrato nella cattedrale di Notra Signora.

Disordini e saccheggi in diversi centri spagnoli

Bilbao, 10 notte.

E' giunta notizia di vari disordini verificatisi in alcuni centri della regione che sono ritenuti il preludio di un movimento insurrezionale organizzato nelle scorse settimane. A Bilbao [illegible] per l'aumento del prezzo del pane, e ha assalito vari negozi saccheggiandoli. A Porto Galete centinaia di persone hanno invaso e devastato una fabbrica di carta incendiando completamente di tutte le sorte di magazzino. A Barracaldo delle individui armati sono penetrati in un magazzino di tessuti, e ci hanno rubato merce per il valore di 200 mila pesetas. (United Press).

Un colpo di fucile contro gli uffici del giornale di Strickland

Malta, 10 notte.

Un colpo di fucile, che si presume sparato con una potente arma ad aria compressa, ha spezzato i vetri di una finestra della sala delle linotipes del giornale «Times of Malta», è passata a brevissima distanza dalla testa di due operai e si è poi conficcata in una parete. Il giornale, come è noto, è di proprietà di lord Strickland capo del partito costituzionale che ha l'ufficio proprio sopra la sala delle linotipes. Le autorità ritengono che il colpo fosse stato sparato diretto a lord Strickland e che sia stato sparato da una camera vicina prospiciente gli uffici del giornale dall'altra parte della via. Il commissario della polizia della città ha assunto personalmente la direzione delle indagini per scoprire lo sparatore. (United Press).

Filofascista spagnolo assassinato

a rivoltellate a Madrid

Madrid, 10 notte.

Uno studente filofascista è stato assassinato in pieno giorno mentre si dirigeva tranquillamente a casa nel centro della città. Gli assassini sono due individui che gli hanno esploso cinque colpi di rivoltella nel dorso. Uno degli aggressori è stato arrestato da un ispettore di polizia che ha assistito all'aggressione. Si tratta di un operaio pregiudicato affiliato alla «Gioventù Socialista».

Voti della Camera di commercio del blocco aureo

Ginevra, 10 notte.

Si sono riuniti a Losanna i rappresentanti delle Camere di Commercio italiana per la Svizzera, francese di Ginevra e Losanna, belga-lussemburghese, olandese, nonché la Camera di Commercio del Cantone di Vaud, appartenenti tutte ai paesi del blocco aureo, ed hanno votato all'unanimità la seguente risoluzione:

«La Camera di Commercio suddetta, considerando: 1) che una politica di stabilità monetaria basata sugli standards aureo adottato dai paesi del blocco aureo deve essere attivamente difesa; 2) che il blocco-oro non può difendersi efficacemente [illegible] gli aderenti affermano pure la loro solidarietà nel terreno economico; decidono di costituire un comitato d'azione che abbia per scopo di ricercare i mezzi pratici di realizzare un riavvicinamento [illegible] tra i paesi del blocco aureo».

Il riscatto di terreni bonificati e gli appoderamenti di vaste zone

Roma, 10 notte.

L'Ufficio centrale tecnico economico della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura ha fatto pervenire alle Unioni provinciali, tra le altre, queste istruzioni.

Sono stati esaminati e prospettati importanti problemi relativi al riscatto di terreni bonificati e ad appoderamenti di vaste zone per poter assicurare lavoro continuato alla mano d'opera rurale. A tale proposito è opportuno che, primo di prendere iniziative nei riguardi di bonificamento e di colonizzazione, le varie Unioni provinciali diano larga indicazione al centro di tali possibilità, che si manifestassero nell'ambito delle singole giurisdizioni, per poter esaminare con criterio organico i vari problemi, per dare ad essi la migliore soluzione tecnica e la più utile organizzazione e attuazione pratica.

Sarà inoltre opportuno che gli uffici tecnici economici delle varie Unioni, là dove si presenta la possibilità degli incolti, prospettino anche i lavori pubblici di vista del problema in modo da poter avere maggiore completezza di elementi che portino a concretare al più presto il programma definitivo.

Un marchio per la tutela del formaggio «grana parmigiano»

Parma, 10 notte.

La presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Parma ha deliberato un importante provvedimento per la tutela di un'industria tipica del parmense: il formaggio «grana parmigiano». La Cattedra ambulante di agricoltura, con l'assistenza di un apposito comitato, provvederà, d'ora in poi, all'applicazione del marchio di origine al «grana parmigiano». L'annoso e discusso problema dell'esplicazione del marchio andrà in vigore con la stagione 1934. L'iniziativa, con chiusura rapidità fascista e con l'intervento del Prefetto e del Podestà, verrà accolta certo favorevolmente dai produttori della nostra provincia che vedono tutelato il commercio di un prodotto di fama mondiale, sul quale è basata l'intera economia del Parmense.

I Trattati Lateranensi

Una pagina per la pace che nessuno potrà superare

Roma, 10 notte.

Domani ricorre il quinto anniversario della firma dei Trattati Lateranensi che posero fine al dissidio fra Chiesa e Stato. In questo periodo, le due alte parti contraenti hanno dato piena esecuzione agli accordi dimostrandone l'efficacia e rivelandone il perfetto funzionamento. Il pinuso che salutò, l'11 febbraio 1929, l'avvenimento da parte della cattolicità fu pari alla riconoscenza degli italiani per il loro grande Capo che volle affrontare il problema e seppe risolverlo.

Per la celebrazione dell'anniversario della firma dei Patti Lateranensi, la bandiera nazionale verrà issata sulla Torre capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo, e la bandiera di Roma sulla loggia del Palazzo Senatorio. Gli arazzi e le bandiere dei rioni saranno esposti alle finestre dei palazzi capitolini. Alla Esedra Arborea di piazza Venezia verrà issata la bandiera nazionale e quella di Roma; la bandiera nazionale sarà esposta sulla Torre delle Milizie. Tutti gli edifici dipendenti dal Governatorato emmorranno le bandiere nazionale e di Roma. Alla sera tutti gli edifici dipendenti dal Governatorato verranno illuminati.

Nel pomeriggio di domani, nella sala Borromini, avrà luogo un beneficio trattenimento promosso dalla Confraternita di San Giovanni di Dio dei «Fatebenefratelli», per i poveri e gli infermi che sono dalla medesima aiutati e assistiti. Sulla Conciliazione sarà tenuta una conferenza: e quindi verrà eseguito un vario programma musicale. La data memorabile sarà solennizzata con un grande ricevimento che l'Ambasciatore conte De Vecchi di Val Cismon darà nella sede della regia Ambasciata d'Italia presso il Vaticano.

L'*Osservatore Romano*, ricordando che domani ricorre l'anniversario della firma dei Patti Lateranenses, e dopodomani lunedì quello dell'incoronazione del Pontefice, rileva come il Giubileo sia il più grande avvenimento religioso dopo la soluzione delle questioni romane, ed aggiunge che chi ha veduto convenire a Roma, a prostrarsi sulla tomba ed al trono di Pietro, gente di ogni stirpe e di ogni Nazione, ha potuto constatare quale pace, nella pace del Laterano, abbia cercata ed invocata Pio XI.

«L'uomo di Stato italiano che lo ha compreso e che ha cooperato con lui, ha scritto per la pace una pagina che nessuno potrà superare, che tutti gli invidieranno. Lo dirà la Storia. Ma noi lo sappiamo e lo sentiamo fin d'ora. Senza la Conciliazione, permarrebbero gli ostacoli gravi, insuperabili forse per tutto il piano immenso dei preliminari spirituali della stessa pace tra le genti. La Conciliazione li ha rimossi. Lo attesta il Giubileo che vide in un momento ben grave per la storia civile, ciò che pochi capitoli della storia religiosa possono narrare: le vere conquiste della fede, della carità, della virtù, della redenzione. Cinque anni da quel giorno, cinque anni di questa pace non ci sofferanno alle nuove pietre miliari piantate in Italia sulla nuova via che l'ha ricondotta a Dio».

La preparazione del materiale

per le operazioni elettorali e politiche

Roma, 10 notte.

Ferve da parecchi mesi al Ministero degli Interni il lavoro per la precisa oculata predisposizione di tutto il materiale necessario allo svolgimento delle operazioni elettorali politiche.

In applicazione alle norme del testo unico della legge elettorale politica e delle istruzioni che l'accompagnano, furono stampati complessivamente 26 milioni di schede, di cui 13 milioni con la dicitura «sì» e 13 milioni con quella «no». Per tali schede occorsero ben 1750 quintali di carta. Per la distribuzione ai presidenti dei seggi, ai Comuni, alle Prefetture, alle Preture e alle Corti d'Appello vennero stampati 28.000 testi della legge con relative istruzioni, ciò che comportò il consumo di 67 quintali di carta.

L'avvenuto scioglimento della Camera dei Deputati è stato ufficialmente comunicato al Paese con 230 mila manifesti per i quali si resero necessari 54 quintali di carta. Per le iscrizioni nelle liste elettorali sono stati preparati 12 milioni di certificati bianchi e 2 milioni di certificati verdi: complessivamente 720 quintali di carta. Due quintali di carta furono usati per l'invio di 7300 circolari esplicative ai Comuni. Per le 16.200 sezioni elettorali del Regno si rese necessaria una serie di stampati che richiese 200 quintali di carta. Vennero poi stampate 2200 tabelle generali di tutte le sezioni elettorali, che vennero distribuite alle Prefetture, Preture e Corti d'Appello. Il lavoro di preparazione venne iniziato nell'agosto scorso. Grandissima parte del materiale è stata fornita dalle officine dell'Istituto Poligrafico dello Stato, perfettamente attrezzato per siffatto lavoro.

Alla preparazione delle schede hanno concorso importanti ditte private di Trieste, Bergamo, Firenze, Napoli e Palermo. Per tutta la mole del lavoro straordinario richiesto dalla circostanza, vennero assunti soltanto 13 impiegati, mentre nelle altre elezioni ne vennero assunti circa 30. Questo risultato si deve all'applicazione dei principii razionali nel lavoro e alla perfetta organizzazione di esso.

Mercè la cooperazione del Ministero delle Comunicazioni, un apposito ufficio postale venne impiantato nei vasti sotterranei del Palazzo Viminale. Esso provvede allo smistamento e all'avviamento dei pacchi contenenti gli stampati, che su appositi furgoni vengono recati alla posta della ferrovia per il diretto inoltro ai Comuni.

Riunione del Consiglio nazionale della Confederazione degli agricoltori

Roma, 10 notte.

A Palazzo Margherita si è adunato stamane il Consiglio Nazionale della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, sotto la presidenza del Commissario on. Muzzarini. Era anche presente il Commissario della Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura on. Angelini.

L'on. Muzzarini, aprendo la seduta, ha rivolto a nome degli agricoltori d'Italia, tra le ovazioni dell'assemblea, un devoto e riconoscente saluto al Duce, artefice grande delle nuove fortune d'Italia, valorizzatore potente dell'agricoltura italiana. Un commosso pensiero è stato elevato alla memoria del compianto Arnaldo Mussolini che nei suoi frequenti soggiorni romani, aveva in Palazzo Margherita — Lui che tante attività dedicava ai problemi rurali — un luogo di studio e di lavoro.

Il Commissario, dopo avere ricordato gli Eroi della guerra e i Caduti della Rivoluzione — che in maggioranza appartennero alla grande famiglia dei rurali — ha salutato il Segretario del Partito che con cuore virile di soldato e di fascista agli ordini del Duce guida la Camicie Nere verso le maggiori fortune della Patria. Quindi il Commissario ha esposto in rapide sintesi i fini che egli si propone di conseguire per il perfezionamento della struttura associativa degli agricoltori e per il conseguimento dell'ordinamento corporativo; ordinamento che, disciplinando la produzione, dovrà portare a quella perfetta unità morale, politica ed economica prevista dall'articolo 1 della Carta del Lavoro, e che definisce nella sua finalità ed essenza, la funzione etica e sociale dello Stato fascista.

Nella relazione che il Commissario ha poi esposto ai convenuti, ha dato risalto alla necessità di semplificare e coordinare l'attività dell'organo centrale confederale, potenziando invece le organizzazioni periferiche perché esse possano maggiormente aderire alle necessità e ai bisogni delle categorie rappresentate. Dopo essersi diffuso ad illustrare le norme per il perfezionamento dell'ordinamento interno dell'istituto confederale, l'on. Muzzarini ha auspicato ad una perfetta collaborazione con i rappresentanti dei Ministeri dell'Agricoltura, in quanto gli interessi delle varie categorie non possono considerarsi antitetici ma perfettamente armonici per la valorizzazione di quei prodotti che nella comune fatica traggono origine dal patrimonio terriero nazionale.

Il Commissario ha accennato anche alla necessità di una integrale disciplina qualitativa e quantitativa della produzione agricola in relazione alle più favorevoli attitudini degli ambienti fisici economici e sociali delle varie zone. Così egli pensa sia possibile soddisfare le esigenze del mercato interno, e contemporaneamente anche la possibilità di un graduale miglioramento di posizioni o di conquista nei mercati stranieri. Attraverso la forma corporativa, si pensa inoltre di eliminare taluni inconvenienti che consentirono nel passato deplorevoli interferenze a danno esclusivamente della nostra produzione.

L'assemblea, prima di sciogliersi, ha rinnovato una imponente dimostrazione alla persona del Duce per la quale l'amore e la fede degli agricoltori d'Italia sono illimitate. Terminata la riunione, il Consiglio Nazionale della Confederazione agricoltori, dopo avere deposto fiori nello studio che fu di Arnaldo Mussolini, si è recato alla Mostra della Rivoluzione a rendere omaggio alla memoria dei Caduti Fascisti.

I piani regolatori di Intra e Pallanza

Intra, 10 notte.

In una riunione del Direttorio del Fascio di Pallanza, è stato espresso il voto che venga al più presto indetto un concorso per i piani regolatori di Intra e Pallanza.

I Podestà delle due città sono stati invitati a voler stabilire le opportune modalità del concorso, il quale solleverà in tutta la zona verbanese grande interesse.

Chiusura di un ciclo di conferenze agli ufficiali del Presidio di Cuneo

Cuneo, 10 notte.

Alla presenza del Prefetto, del Comandante la Divisione, con il suo Capo di S. M., del gen. Gallinaberti, del Comandante la Brigata, dell'Ispettore di mobilitazione, del capo dell'U.N.U.C.I., di parecchi generali in congedo, di tutti gli ufficiali dell'Esercito e della M.V.S.N. presenti in Cuneo e di un folto gruppo di ufficiali in congedo, il comm. Francesco Guasco, avvocato presso il Tribunale Militare di Torino ed istruttore presso la Scuola di Guerra, ha chiuso il breve, interessante ciclo di conferenze di diritto corporativo agli ufficiali del Presidio ed in congedo.

Il «Bollettino dell'Aeronautica»

Roma, 10 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

Ufficiali in s.p.e. Arma Aeronautica, ruolo naviganti: capitani Baldassarre, trasf. al Centro reclutamento e mobilitazione terza zona aerea territoriale, rimanendo in aspettativa; Mattenoci, trasf. Aeroporto Ferrara; Marcucci, trasf. R. Accademia Aeronautica; Nardini, nom. com. della squadriglia turismo aereo Venezia; Gentile, trasferito aviazione Alto Tirreno per imbarco R. Nave Zara.

Tenenti: Lorelli trasf. 5.o Stormo bombardamento; Zario, nom. com. sezione turismo aereo Rimini.

Sottotenenti: Poli, nominato comandante sezione turismo aereo Modena.

Genio: capitano Adami, trasf. ufficio autonomo armamento.

Ufficiali complemento riserva aeronautica: Arma aeronautica, ruolo naviganti: capitano Andreoli cessa essere assegnato magazzino territoriale materiale speciale; tenente Carri, trasferito aeroporto Nisida; sottotenenti: Brambilla autorizzato a rimanere in servizio per un periodo di mesi 3; Del Colle, id.; Deslisa, id.; Fiorio, richiamato in servizio e destinato aviazione Tripolitania.

I seguenti sottotenenti, ammessi in qualità di allievi alla prima classe del corso regolare della R. Accademia Aeronautica, sono cancellati dai ruoli degli ufficiali di complemento dell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti: Lavelli, De Michelis, Vecellio Renne, Caponi. Sottufficiali Arma Aeronautica: il sergente maggiore motorista Rivera, promosso a scelta eccezionale al grado di maresciallo di terza classe; sergente magg. radiotelegrafista Marzi, promosso per anzianità al grado di maresciallo di terza classe.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 10 febbraio 1934*).

TORINO	11	69	47	48	41
BARI	31	22	57	50	35
FIRENZE	33	64	3	55	31
MILANO	87	19	70	88	89
NAPOLI	52	37	59	75	38
PALERMO	50	19	29	1	5
ROMA	56	22	19	52	72
VENEZIA	25	16	24	63	78

La situazione dell'industria serica

La concorrenza giapponese - Le difficoltà della trattura e della torcitura

L'interessamento del Governo

Roma, 10 notte.

Come è noto, la Federazione serica, assistita dalla Confederazione dell'Industria, ha svolto un'intensa attività presso il Ministero delle Corporazioni per ottenere un alleviamento della situazione nella quale si dibatte l'industria serica in genere e quella della trattura e torcitura in ispecie.

Va ricordato, in riguardo, che gli organi rappresentanti l'Associazione nazionale della trattura e torcitura della seta, hanno fissato nei seguenti punti i termini della crisi in corso:

1) che anche ridotto al minimo il costo di produzione della seta greggia in Italia, con il massimo sacrificio, riesce assolutamente impossibile affrontare la concorrenza giapponese; 2) che pertanto l'industria è costretta ad una stasi completa per un periodo che pure presentando carattere di transitorietà, minaccia di protrarsi lungo tempo quanto basta per compromettere le sorti dell'industria serica in Italia e di conseguenza della bachicoltura; 3) che pertanto, solo un aiuto da parte dello Stato e non di carattere contingente ma continuativo, finché durino le attuali difficoltà assolutamente insuperabili, malgrado ogni sforzo da parte degli industriali interessati, appare assolutamente indispensabile per resistere nell'attesa di possibilità di vita avvenire.

Sulle pratiche intese a risolvere questa situazione, l'Associazione della trattura e torcitura della seta comunica le seguenti notizie: «La rappresentanza di filandieri e di torcitori, assistiti dal segretario generale prof. Ricoldi, si è riunita a Roma presso la sede della Confederazione generale fascista dell'industria italiana incontratasi con il Commissario confederale S. E. dott. Alberto Pirelli e con il gr. uff. Felice Guarneri, per un esame preliminare delle questioni prospettate pel successivamente nella medesima mattinata al comm. Santoro, direttore generale dell'industria al Ministero delle Corporazioni.

Nel pomeriggio, la Delegazione serica è stata ricevuta da S. E. Acquisti, Sottosegretario al detto Ministero, dal quale ha udito in seguito alle proprie esposizioni, l'assicurazione dell'interessamento del Governo alla soluzione della critica situazione dell'industria della seta con la sollecita concessione di provvedimenti, tali da permettere di superare le impreviste contingenti della crisi e di giungere ad una prossima possibilità di sistemazione generale di tutto il complesso problema della sericoltura nazionale. Sulla natura e sulla entità dell'intervento dello Stato, nel senso espresso, non siamo ancora naturalmente in grado di riferire perchè continuano a Roma le conversazioni e gli studi di proposte specifiche per la più pratica e razionale realizzazione degli intenti che si vogliono perseguire.

Il volo sperimentale di un «S. 66»

Da Roma a Tunisi in tre ore

Roma, 10 notte.

Il 7 corrente, l'apparecchio «L'Urbe» tipo S. 66 della Società Aerea Mediterranea, partito alle 7.30 dall'idroscalo del Lido di Roma ha ammarato a Tunisi alle 10,15 compiendo la traversata in ore 2.45. Il volo aveva carattere sperimentale, essendo la prima volta che tale tipo di idrovolante effettuava la linea Roma-Tunisi sulla quale sarà dal 1.o aprile prossimo normalmente impiegato.

A Tunisi, ricevuti dal Console generale d'Italia e da altre autorità, i piloti visitarono la nuova sede del Consolato e sbrigate rapidamente le consuete formalità, ripartivano subito dopo colazione alle 14 giungendo a Roma alle 17. Il comportamento dell'apparecchio è stato perfetto, e la prova eseguita completamente soddisfacente dimostrando praticamente che con i nuovi apparecchi si può compiere il volo da Roma a Tunisi in tre ore; andare cioè dall'Europa all'Africa nel mattino, ed essere di ritorno in Europa nel pomeriggio.

Il premio per le scienze fisiche al prof. Artom di Pavia

Pavia, 10 notte.

La Società delle scienze detta dei Quaranta ha assegnato il premio per le scienze fisiche e naturali al professore Cesare Artom, direttore dell'Istituto zoologico della R. Università di Pavia, per importanti lavori originali e ricerche scientifiche.

Tre incendi in un borgo a distanza di poche ore

Voghera, 10 notte.

Un'epidemia di incendi si è [illegible] in Oleri di Borgo Priolo. Infatti ieri le fiamme hanno distrutto i cascinali di due agricoltori arrecando danni complessivi per oltre 20.000 lire. Stamane le fiamme si sono sviluppate nella stessa località nell'abitazione dell'agricoltore Carlo Molinari, ed i pompieri, subito accorsi dalla nostra città, riuscivano a circoscrivere le fiamme che già minacciavano le abitazioni attigue e, in seguito, a domarle. Sono andati distrutti il portico e scorte granarie per oltre 20.000 lire di danni. Si ignora il movente del sinistro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Febbraio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	8	sereno	L. mosso
San Remo	16	8	coperto	»
Milano	13	—4	nebbia	»
Venezia	11	6	sereno	mosso
Trieste	14	4	3/4 cop.	L. mosso
Fiume	13	1	1/4 cop.	calmo
Trento	13	—1	sereno	—
Bologna	8	—5	»	—
Firenze	17	0	1/4 cop.	—
Ancona	11	3	sereno	L. mosso
Roma	14	4	»	mosso
Napoli	15	9	»	L. mosso
Bari	13	5	»	»
Taranto	14	4	»	»
Palermo	16	8	1/2 cop.	»
Catania	18	8	1/2 cop.	calmo
Messina	16	9	1/4 cop.	»
Cagliari	14	7	coperto	L. mosso
Tripoli	17	13	»	mosso
Bengasi	17	13	1/2 cop.	»
Rodi	16	5	»	grosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima — 6.1
Minima — 1.9
Pressione barometr. (ore 3) mm. 764.4
Umidità 83-55

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 2.3
Minima + 0.7
La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 10 notte.

Probabilità: la nebulosità andrà aumentando sull'alta Italia e alcune precipitazioni si avranno sull'alto Tirreno e la Sardegna; mobile la Val Padana; il rimanente cielo vario con maggiori annuvolamenti sulla Sicilia e lungo la dorsale appenninica. Venti deboli generalmente orientati in Val Padana, moderati tendenti a rinforzare generali sull'alto Tirreno, orientati spesso verso nord-ovest e basso Tirreno, meridionali sulla Sardegna; altrove prevalenza di venti intorno levante, moderati sull'alto e medio Adriatico, portato forti sul basso Adriatico e sullo Jonio. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare ancora agitato sui bacini meridionali, molto mosso in quanto si trova.

Esperienze dell'Ardita

VII. - Se avessi...,

FIAT

Con questo titolo è uscito un quadernetto Fiat che illustra le caratteristiche ed i pregi dell'*Ardita*. Il pittore Quaglino vi ha sintetizzati graziosamente, con segno modernissimo, i vantaggi pratici dell'automobile nella vita individuale, professionale e famigliare. Il tema famigliare — come si vede dalla figurina che qui riproduciamo — non potrebbe suonar meglio a proposito dell'*Ardita*, che coi suoi tipi su chassis lungo, vetture a 7 posti comodi, batte il record della convenienza automobilistica per la famiglia numerosa.

«...me li porterei tutti a spasso, fuori, in campagna — sospira questo buon papà della figurina — oh, le tranquille domeniche in casa, nella quiete famigliare!». Fossero anche di più, quei ragazzi, nell'*Ardita* lunga ci stanno benissimo, e anche la mamma. Tutta la famiglia. Lasciato a casa quel gran frastuono di trenini, trombette, ecc., la quiete famigliare si ristabilisce proprio nell'interno della bella vettura. Come è noto l'*Ardita* non ha l'ingombro del montante tra le due porte: aperte le porte, vedete come la vostra nidiata di bimbi c'entra di volo; e una volta dentro, tutti tranquilli, per così dire stabilizzati dalla velocità e divertiti dal paesaggio in corsa che nell'*Ardita* entra luminoso attraverso tre ampie luci per lato.

Informatevi quanto costa un'*Ardita* 7 posti, quanto poco consuma: e fatti i conti secondo l'esperienza delle vostre domeniche famigliari, chissà che non dobbiate concludere così: acquisto l'*Ardita*, che mi porta a spasso tutta la famiglia, mi assicuro la quiete domenicale, e ci faccio ancora un'economia!

Un continente intero nel Vostro salotto,

e cioè tutta Europa, Voi potete ricevere ottimamente col nostro nuovo

Radioricevitore VIRGILIO

supereterodina originale Telefunken per

ONDE MEDIE E LUNGHE

È un radioricevitore di marca che Vi permette di ricevere ogni singola stazione europea con minimi disturbi e con sorprendente fedeltà acustica.

Il Radioricevitore VIRGILIO possiede 6 valvole di tipo modernissimo, scala parlante, antifading automatico, regolazione di volume e tonalità sulla bassa frequenza e altoparlante dinamico di alto rendimento.

Ognuno dei nostri rivenditori è a Vostra disposizione per dimostrazioni gratuite e non impegnative di questo apparecchio nella Vostra casa.

PREZZO del radioricevitore VIRGILIO completo di mobile, di altoparlante e di valvole:

IN CONTANTI . . . . . L. 1.474.—
più L. 118.— tasse di fabbricazione

A RATE: in contanti . . . . . L. 330.—
e 12 rate mensili di . . . . . » 112.—

Dal prezzo è resa esclusa l'installazione alle radioaudizioni circolari

Rivendite autorizzate:

TORINO	Conduttori Elettrici Isolati Via La Chiusa 33 - Tel 73401-73411
ACQUI	Lastoni Michele - Via Bagni 17
ALESSANDRIA	Venotti Luigi - Via Dante 25
AOSTA	Chenal Giuseppe - Piazza Carlo Alberto 6.
ARONA	F.lli Broglia - Via Milano 13 A
CANELLI	Occhetti Giulio - Via G. B. Giuliani
CUNEO	Enrico Giordano - Corso Nizza 15
DOMODOSSOLA	Salvatore Giraldi - Corso Ossola 21
FOSSANO	Grosso Amedeo - Via Cavour 6
INTRA	Teiè Pietro - Via Balellini, 57
NOVARA	G. Bertone Succ. Noledi - Corso Umberto 15.
NOVI LIGURE	Cipollina Amanlio - Piazza Stazione
NOVI LIGURE	Peschiera Emilio - Via Girardengo 16
PALLANZA	Trevisael Ferdinando - Via Cavallotti 3
ROBBIO LOMELLINA	Ravizino Ferdinando, Piazza Vitt. Em. 11
SAVIGLIANO	Zerbini Pietro - Piazza Vitt. Em. 19
SERRAVALLE SCRIVIA	
STRESA	Canella Pietro - Corso Umberto I 31
TORTONA	L'elettrotecnica Malaterra e Rovati - Via P. Tommaso 13
VALENZA	Mazza Carlo - Via Emilia 33
VALLEMOSSO	Porta Maurizio - Corso Garibaldi 13
VERCELLI	Elettrotecnica - Vallestrona
	Testore Cesare - Via Lavinj 9

TELEFUNKEN

TELEFUNKEN

INGLESI IN ITALIA

Baron Corvo

Se è vero quel che racconta il suo biografo (A. J. A. Symons, *The Quest for Corvo, an experiment in Biography*, Londra, Cassell e Co., 1934) a Venezia dovrebbero ricordarlo ancora. La sua elezione a membro della Reale Società Canottieri Bucintoro sarebbe avvenuta in seguito a un curioso incidente dovuto alla sua passione pel nuoto e per l'arte di remare alla veneziana. Un giorno, facendo una svolta troppo brusca nel Canal Grande, cadde in acqua colla pipa in bocca. Nuotando energicamente sott'acqua, sbucò fuori dove nessuno s'aspettava, lontano dal suo sandalo, con aria oltremodo solenne e la pipa sempre in bocca. Risalito sul sandalo, con flemma svuotò la pipa del tabacco bagnato, la riempì dalla borsetta di caucciù, si fece dare il fuoco, e con la sola parola: «Avanti!» si rimise a remare. Questa stravaganza d'inglese flemmatico da commedia, non sarebbe stata la sola. Dal 1908 al 1913 la figura di questo pazzo inglese cinquantenne dall'aria d'un sinistro ecclesiastico — capelli grigi tosati corti, occhi miopi dietro un paio di forti lenti, naso appuntito, mento aggressivo, labbra sottili — fu, pare, la favola di Venezia. Era colui che aveva compiuto quella prodezza nel Canal Grande, era quel bravo forestiero che, cogli altri membri della Bucintoro, si faceva in quattro per organizzar soccorsi per le vittime del terremoto di Messina, quell'anima buona che portava a spasso in sandalo i convalescenti dell'ospedale inglese della Giudecca. Dio lo benedica! Era il cattivo cliente degli alberghi, quello che tra una scusa e l'altra scansa di pagare finchè il suo conto supera le cento sterline e l'albergatore lo butta fuori trattenendone, magro pegno, i pochi effetti; era il vagabondo che d'estate viveva, dormiva, e lavorava nella sua «barchetta», accompagnato da qualche ragazzo del popolo — losca figura d'accaparratore di innocenti — d'estate, e, negli ultimi tempi, anche d'autunno inoltrato, quando le prime nebbie lo sorprendevano leggermente vestito e senza risorse; era l'avventuriero che a un tratto, misteriosamente, spendeva a destra e a sinistra, e, mentre ieri non aveva per sostentarsi che panini di tre centesimi, s'umiliava a incombenze da fattorino, implorava i residenti inglesi di assumerlo a servizio come secondo gondoliere, ora percorreva trionfalmente i canali in una gondola nuova fiammante, con quattro gondolieri, si tingeva i capelli di rosso, e dormiva in una camera da letto parata — si diceva — di vesti cardinalizie.

A Roma, parecchi anni prima, nel 1889-90, aveva pure fatto parlare di sè. Frederick William Rolfe era giunto al Collegio Scozzese raccomandato dall'arcivescovo d'Edimburgo che lo aveva accettato come candidato al sacerdozio. Il giovane convertito (era nato nel luglio 1860 da una famiglia anglicana) aveva un volto gradevole e sensitivo: una fotografia di quel tempo ce lo mostra colla berretta da prete, a occhi chini, con qualcosa di femminile e di tenero nell'ombra delle palpebre e nella rotondità delle guancie: con pochi ritocchi, potrebbe sembrare una testa di santa dipinta da un primitivo. Suonava, dipingeva, cantava, raccontava storielle grassocce, si dilettava di fotografia, delle cose ecclesiastiche pareva soprattutto badare alle vesti e al cerimoniale, insomma, «posava», sicchè presto venne a noia ai semplici e rudi compagni. Non lo si doveva veder di frequente in sottana viola e «soprano» nero, in fila cogli altri seminaristi, mettere la tradizionale nota pittoresca sugli sfondi monumentali della Città Eterna; poichè insisteva per aver piena libertà per le sue visite pomeridiane in cui vestiva la semplice sottana nera. A Roma aveva entratura presso gli Sforza-Cesarini; un membro di questa famiglia, Mario, era stato compagno del Rolfe al collegio cattolico di Oscott. La vecchia duchessa Sforza-Cesarini, un'inglese convertita al cattolicismo, prese a proteggere il giovane esteta; secondo alcuni, sarebbe stata lei a conferirgli quel titolo di Baron Corvo che il Rolfe adottò dopo l'espulsione dal Collegio Scozzese. Poichè venuto a noia agli altri seminaristi («Che ci sta a fare costui tra noi?»), essi si lamentarono coi superiori che il Rolfe nuoceva alla riputazione del Collegio; e tra le accuse dimostrabili c'era quella di non pagare i fornitori, al punto che un sarto fece pignorare gli effetti personali del Rolfe nel Collegio. Fu l'espulsione dal Collegio e la preclusione della carriera ecclesiastica quel tremendo colpo che crede il biografo? Frederick William Rolfe non era un uomo normale; quella decorosa reclusione dagli uomini ordinari che Walter Pater aveva trovato nei monasteri laici di Oxford, egli, che apparteneva alla stirpe del Pater e del Wilde, l'aveva cercata in una carriera che circonfondesse di dignità e di mistero spirituali la sua natura eccentrica di persona condannata alla solitudine sentimentale. Da Roma non potè tornare come «reverendo»: tornò, in mancanza di meglio, come «Baron Corvo».

Nome sinistro, attività sinistra. E costata non poca fatica al Symons rintracciare tutte le fasse della melanconica vita di questo «scalcinato e timido individuo dalla faccia di prete»: e la ricerca di Corvo (*The Quest for Corvo*), vediamo ora, valeva la pena d'esser fatta per sè stessa, costituisce essa stessa un romanzesco e patetico romanzo, a parte la luce che essa getta su un autore non comune, su uno di quei decaduti che fanno la delizia di poeti. Frederick William Rolfe merita infatti un posto nella letteratura: il suo insegnamento letterario comprende due libri di deliziose agiografie popolari che l'autore immagina d'aver colto di sulla bocca d'un contadinello abruzzese, *Stories Toto told me* (pubblicate nel 1898 dopo essere apparse nel famoso *Yellow Book* dove rivelarono al pubblico il nuovo scrittore), e il seguito, *In his Own Image*; un'erudita e curiosissima storia dei Borgia, *Chronicles of the House of Borgia* (1901); un romanzo, *Hadrian the Seventh* (1904), in cui nella veste di George Arthur Rose, dapprima impedito di seguire la carriera ecclesiastica, poi, vent'anni dopo, riconosciuto uomo di santa vita ed elevato, nientemeno, al sacro soglio, l'autore narra la propria umiliazione reale, e soddisfa i suoi vani desideri di potenza e di vendetta contro i nemici in un sogno che per intento, se non per arte, appartiene alla stessa categoria del dantesco; *Don Tarquinio* (1905), cronaca della giornata di un cortigiano dei Borgia, con l'opera gemella *Don Renato*, diario d'un prete, tutt'e due ispirate a una concezione romantica del Rinascimento che il Rolfe derivava dalla lettura, tra l'altro, della *Vita* del Cellini; traduzioni di Meleagro e di Omar Khayyam; opere inedite, come *The Desire and Pursuit of the Whole*, altro romanzo-sfogo, sfogo sessuale, stavolta, anzichè megalomane, ritraendo l'autore nell'ambigua giovinetta Zilda il suo compagno ideale; e la lista non è finita. Il carattere decadente di queste opere è dato soprattutto dallo stile, farcito di latinismi e di neologismi, rigonfiante d'immagini sensuose e di iridescenze di decomposizione, uno stile che gareggia con quello dell'Aubrey Beardsley di *Under the Hill* nell'imitare le mosse e le preziosità dell'Hypnerotomachia di Polifilo, opera che godette grande favore presso i decadenti inglesi della fin del secolo. E del Beardsley troviamo anche il gusto in frasi come: «la faccia di un bel demonio bianco incorniciata in un intrico di capelli del color dei ranuncoli gialli». Decadente lo stile, e decadente il pessimismo integrale dell'autore che, nell'accingersi a narrare la storia dei Borgia, proclamava di non avere intenzione alcuna di riabilitarli, essendo sua opinione che «tutti gli uomini son più abbietti di quanto le parole non possan dire». E decadente la sua ammirazione per «il Quattrocento, forte fisicamente e semplice intellettualmente, quando il mondo — la polvere di cui è fatta la carne dell'uomo — era più giovane e fresco di cinque secoli, e vivaci erano i colori, e la luce sfrangiava, ed estremi erano il vizio e la virtù, e primitiva e ardente la passione; la vita, violenta; la giovinezza, intensa, suprema». Come D'Annunzio, il Rolfe vedeva in sè un uomo del Rinascimento nato fuori tempo.

La vita avventurosa non restò pel Rolfe un culto libresco, chè la sua fu una vita avventurosa, di per sè stessa, come dicevo, interessante come un romanzo. Il metodo adoperato dal Symons, di far assistere il lettore il progressivo svolgersi delle sue ricerche in traccia del misterioso personaggio, dà ancor più risalto ai casi grotteschi o patetici di questo prete mancato, pittore e fotografo fallito, scrittore che da tutti i suoi libri non ricavò in vita sua che un centinaio di sterline, e questo fu pressochè tutto il suo guadagno, e pel resto visse di espedienti e di generosi soccorsi d'amici da lui ricambiati con la più nera ingratitudine. Anormale, ribelle, paranoico, conosceva l'arte di commuovere con la narrazione delle proprie miserie, e più ancora quella che il Whistler chiamò «la gentile arte di farsi dei nemici». La sua vita è una penosa e quasi meccanica storia di entusiastiche amicizie seguite da odi mortali: vè in tutti i suoi rapporti un meccanismo di ripetizione che risponde al ritmo profondo della sua anima squilibrata. Cattolico alla Huysmans, bazzicava i libri di necromanzia e di magia bianca e nera; pettegolo, mendace e scandalista, nulla amava quanto scriver lettere di sfogo, e quelle lettere che sono l'arma impotente dei *ratés*, le lettere d'ingiurie. A ogni minimo pretesto, «la consueta artiglieria di lettere d'insulti era messa in azione. Se la follia di quest'uomo è evidente, è, nondimeno, tragica»: scrive il biografo. Più tragica ancora la sua solitudine, quella crosta di ghiaccio che l'anormale si sentiva intorno all'anima, come la maschera di ghiaccio dei dannati della Tolomea. Anch'egli, nei suoi vani tentativi di contatto cogli uomini, pareva dire: «Ma distendi oggimai in qua la mano: aprimi gli occhi». Nessuno glieli aperse: nessuno poteva aprirgliеli. Dagli uomini non poteva ricevere che elemosine. Poichè Frederick William Serafino Austin Lewis Mary Rolfe, soprannominatosi Baron Corvo, non apparteneva veramente al mondo degli uomini, ma a quello degli angeli caduti, forse, al mondo dei demoni.

MARIO PRAZ

Gioberti attuale

Non bisogna cedere alla facile tentazione erudita di dare troppi precursori al Fascismo, come si è fatto da taluno in questi ultimi tempi. Il Fascismo ha molti precursori e non ne ha nessuno. Non se ha nessuno se alla parola «precursore» si dà un significato strettissimo e letterale, ne ha molti se la stessa parola viene interpretata in un senso più lato. In quest'ultima categoria può esser posto Vincenzo Gioberti. Ecco un autore che appare oggi «attuale» più di quanto non fosse fra il 1840 e il 1850 e anche semplicemente venti anni fa. Ci sono nelle pagine dei suoi libri notazioni, istruzioni, moniti, previsioni che il tempo ha confermato. Si vuole oggi, dal Fascismo, una gioventù studiosa, che sia forte nel corpo come nello spirito. Or non come il Gioberti, a proposito della necessità dell'educazione fisica giovanile, si esprimeva nel suo «Primato».

«I giovani indurino il corpo avvezzandolo al sole, allenandolo alla corsa e ai giuochi esercizi, rompendolo alle operose veglie e alle utili fatiche, costringendolo a nutrirsi di cibi frugali, a posare su dura coltrice e assoggettandolo in ogni cosa allo imperio dell'animo, il quale così domare i sensi, si rende libero e franco e si dispone ai nobili affetti, ai vasti e magnifici pensieri».

Il Fascismo ha battuto sempre in breccia certi persistenti snobismi linguaioli, che sono ormai superatti soltanto in piccoli gruppi. Vedete come Gioberti flagellava gli esotismi del tempo che facevano preferire le lingue straniere all'italiana, l'abietto «forestierume» come, con parola di scherno suprema, diceva il Gioberti:

«Risuonano dunque se stessi da ogni ombra di forestierume, non solo nelle cose gravi ma anco nelle leggere, perchè queste concorrono a informare il costume, che in opera di mutazioni morali è la somma del tutto. E non lieve faccenda, ma gravissima e importantissima è la lingua nazionale così per la stretta ed intima congiuntura dei pensieri con le voci, onde gli uni tanto valgono quanto l'espressione che li veste (dal che segue che le parole non sono pur parole, ma eziandio cose) come perchè essendo la favella lo specchio più compito e più vivo delle specialità morali e intellettive di un popolo, chi la trascura e disprezza non può essere veramente libero, nè aver cara l'indipendenza e la libertà della Patria. Perciò indizio grave di servilità e di declinazione civile è prova non dubbia di poco amore verso il luogo natio, il trasandare la propria loquela e il vezzo di parlare o di scrivere senza bisogno di lingua forestiera. Tale indegno costume è altresì basso e vile».

Pochi scrittori hanno più del grande pensatore torinese, posto in rilievo la somma importanza della lingua nella vita di un popolo e i pericoli insiti nel trascurarla e avvilirla. L'ostracismo che il regime ha dato agli eccessivi dialettismi e ai tentativi di creare su basi regionali delle letterature dialettali, trova in una più alta giustificazione in questo superbo brano di prosa giobertiana. E' da ricordare che il Gioberti definisce la italiana come «la più bella delle lingue vive».

«Lo stile, dice Giorgio Buffon, è l'uomo; lo stile e la lingua, dico io, sono il cittadino. La lingua e la nazionalità procedono di pari passo, perchè quella è uno dei principi fattivi e dei caratteri principali di questa, anzi il più intimo e fondamentale di tutti, come il più spirituale, quando la consanguinità e la cognatanza poco servirebbero ad unire i popoli congeneri e compaesani, senza il vincolo morale della comune favella. E però il Giordani insegna che «la vita interiore e la pubblica di un popolo si sentono nella sua lingua» la quale «è l'effige vera e viva, il ritratto di tutte le mutazioni successive, la più chiara e indubitata storia dei costumi di qualunque nazione e quasi un ampliissimo specchio in cui mira ciascuno l'immagine della mente di tutto e tutti di ciascuno. E il Leopardi non dubitò di affermare che «la lingua e l'uomo e le nazioni per poco non sono la stessa cosa».

Parole queste che non saranno mai abbastanza meditate. Quanto alla missione di Roma nella storia italiana e in quella europea e universale, ecco alcune citazioni di Gioberti che hanno un sapore attualissimo.

«Il genio orientale affine a quello dell'Italia, se non altro perchè Roma fu una volta o sarà forse di nuovo un giorno, se posso così esprimermi, l'oriente dell'Oriente».

«Roma in effetto, nel bene come nel male, nei tempi antichi come nei moderni, è arbitra suprema e norma delle genti italiche».

La figura di Gioberti, quale filosofo e patriota, ci è giunta un poco deformata dalle polemiche del tempo. Ma bastano le citazioni di cui sopra per far vedere che la virtuta educatrice del pensiero giobertiano, non è diminuita con le vicende del tempo. Gioberti è «attuale» anche e soprattutto, oggi, nell'Italia del Littorio.

(dal *Popolo d'Italia*).

La polemica sul medio evo

Chi non è stato al fatto fin dalla più tenera infanzia dal medio evo, dal 476 e dal 1492? E non continuiamo a chiamar medioevale tutto ciò che è più contrario al nostro modo di fare e di pensare? Eppure ci è stato un tempo in cui di medio evo non si parlava. ci sarà pure stato qualcuno che per primo avrà pronunciato la parola. E si dovrà ammettere che in mille anni quegli uomini, con altre di volontà, d'intelligenza, di poesia, quanto noi che siamo venuti dopo, quanto quelli che ci avranno preceduti, abbiano lasciato di sè nel tessuto della storia, qualcosa di più che un vuoto, un'età di mezzo, che non può essere definita se non con un termine negativo.

In realtà, il bell'ingegno che ha inventato il medio evo è stato, dopo molte dilig anti indagini, scovato, anche se il suo nome si nascondeva sul frontispizio di un brutto e noioso, per quanto breve, libretto, stampato molti anni sono, e, come accade normalmente ai libri di testo, perchè brutto, noioso, noiosissimo, distampato poi per una diecina di edizioni. Si tratta di un professore, Cristoforo Cellario, dell'Università di Heidelberg, che nel 1688 mandava fuori la prima *Historia Medii Aevi*. O siamo fino di villade di averlo scoperto, perchè la questione è più complicata di quanto non sembri. E' questo uno dei tanti, patenti casi di diffamazione, di cui è piena la storia.

Lo sventurato Cellario non aveva inventato niente. Gli stessi uomini del medio evo avevano il senso che la loro era un'età di trapasso, e aspettavano con infinito fervore qualcosa di grande, una restaurazione religiosa o politica, o l'una e l'altra insieme, che meitesse fine una buona volta alle miserie di Europa. S'aspettava il papa angelico o l'imperatore; e, come sempre, le cose andarono in tutt'altra maniera. Però quando lo sconvolgimento venne, — e si chiamò Grande Scisma d'Occidente, Umanesimo e Rinascimento, Riforma, — allora gli uomini si volsero indietro, e s'avvidero che molto, che tutto era mutato. E incominciarono a parlare di *media tempestas*, di *medium tempus*, anzi, incominciarono a separarne. L'aristocrazia intellettuale dei Grandi Concili — Gerson, d'Ailly, Nicolò da Cusa — saranno ancora trepidanti, sospesi fra il terrore e la speranza, lamenteranno il male esteriore ed il rimedio. Ma gli uomini dell'Umanesimo e del Rinascimento diranno chiaramente che quella è l'età delle barbarie, i protestanti, che è l'età delle barbarie e della corruzione religiosa. Di là dal barattro gli uni si rifaranno al classicismo, gli altri al cristianesimo e alla Chiesa primitiva.

Ormai i termini del periodo erano press'a poco fissati: da una parte la deposizione di Romolo Augustolo, o, che è cronologicamente lo stesso, la Chiesa corretta dei protestanti; dall'altra la caduta di Costantinopoli e l'esodo delle lettere greche in Italia, o le tesi di Lutero. Basterà che si acuisca nel Cinque e nel Seicento l'interesse per le esplorazioni e le grandi scoperte geografiche, perchè acquisti rilievo il 1492, quando, come dirà più tardi il Voltaire, una metà del mondo scopre l'altra metà. Il povero Cellario è innocente: egli non ha fatto che ridurre in pillole ad uso scolastico ciò che era stato elaborato in tre secoli dalla coscienza storica europea.

La quale non si fermerà qui, e continuerà — durante tutto il Settecento — ad accamparsi per svelare il mistero di questo millennio, nel quale gli uomini facevano tutto ciò che si può pensare di meno *ragionevole* e naturale: regalare beni alle chiese e ai monasteri, obbedire al papa come a un sovrano temporale, tenere i propri fratelli come schiavi, decidere con un buon duello del torto o della ragione, precipitarsi periodicamente a diecine, a centinaia di migliaia, in Oriente per adorare o conquistare, dirà il Gibbon, un pietro tombale lontano duemila miglia. Ma il Voltaire, e i suoi figli e fratelli spirituali, non possedevano la chiave per aprire il mistero. Sapevano tutto ciò che accade nel mondo degli astri, degli animali, delle piante, degli uomini, in Europa e in America, in India e al Giappone. Sapevano esattamente come deve essere l'uomo, non com'è in realtà. In una parola, non capivano nulla di ciò che è il vero medio evo, il medio evo della fede, del governo umano e divino del mondo. Capivano sì, e questo è il loro incontestabile merito storiografico, tutta ciò che nei termini cronologici del periodo è negazione, dissoluzione di medio evo, avviamento all'età moderna, e cioè la formazione delle grandi monarchie, l'ascendere della borghesia, le istituzioni rappresentative, il progresso delle attività economiche.

Perchè il medio evo fosse colto e giustificato, nella sua più profonda sostanza, bisognava che sopravvenisse la generazione romantica, col suo spirito congeniale, colla sua fede di nazione o di religione, con la sua esaltazione del grottesco. Ora il più singolare, il più istruttivo per chi si diverte a dipingere la storia a bianco e nero, di qua luce, di là tenebre, di qua verità, di là errore, è che la comprensione e la rivalutazione del medio evo, di cui andranno fieri i romantici, è per grandissima parte sviluppamento di indirizzi e motivi già segnati dall'Illuminismo; e illuministi come Gibbon e Robertson sentiranno vivissimamente l'insufficienza della povera, nuda ragione, a intendere quella storia, scopriranno nell'anima umana una ricchezza che il Voltaire non avrebbe mai potuto sospettare.

La figura più significativa in questa tremenda crisi di coscienza che segna il trapasso dalla storiografia dell'Illuminismo a quella del romanticismo, è Giovanni Müller, che nella sua mobilità di passioni, di ambizioni, di interessi spirituali, ora si scaglia contro la universale instabilità degli uomini pronti alla superstizione e alle sommosse, ora esalta la forza creatrice dei popoli. Col crollo del razionalismo, Federico Schlegel, il dissidio è finalmente risolto. Il mondo cattolico condannerà tutto il basso medio evo, discriminazione di cattolicismo, avviamento allo stato moderno: e noi dovremo andare oltre la sua visione storica; ma intanto avrà scoperto il valore positivo, veritario del medio evo, che è fede, civiltà cristiana e romano, Europa.

Il recente, poderoso, interessante volume sul quale prestamo seguire le vicende della concezione storiografica del medio evo, si chiude con una nota ultima, che merita di essere meditata. Ogni età si fa la sua storia, ogni età rimane il passato alla luce del suo ideale, vi ricerca se stessa e scopre una storia ogni giorno nuova, cioè giorno più ricca di significati. Il nostro medio evo tradizionale è qualcosa di fatto, un monumento in parte diruto di umanesimo, protestantesimo, illuminismo romanticismo, positivismo. Se mi riesce — quanto — oggi diverso da ieri, dovrò qui mille anni di storia, troverò vecchi con altri occhi, e dalla nostra coscienza rinnovata dovrà nascere una nuova, più alta visione del medio evo.

A.

GIUSEPPE LESCA: La polemica sul medio evo, voll. XXIII della Biblioteca della Società storica Subalpina.

IN PIROGA VERSO L'ELDORADO

Pericolosa morte del coccodrillo

(Dal nostro inviato speciale)

MANTOBY (Guiana Olandese), gennaio.

— Coccodrillo!

Dopo tre ore di matismo integrale, Cuachi risponde così alle mie insistenti domande. E' l'alba e, l'alba, i Boni possono infine parlare.

— Coccodrillo!

Ricalco all'indietro, egli mi indica, nello stesso tempo, un punto sulle acque. Ad una ventina di metri, in linea retta dietro la piroga, io vedo emergere un muso squamoso, animato da due occhi vetrini, sinistri, fissi come lenti di periscopi.

La breve alba equatoriale rischiara il fiume e la foresta colla sua luce diafana. Sotto un leggero vento, gli alberi scuotono le fronde come per liberarsi dai bianchi fili di bruma lasciati cadere dalla luna; mentre, nell'aria fresca del mattino, liane ed orchidee giganti, intrecciate insieme in folti grovigli, oscillano lentamente come i lampadari d'una strana cattedrale.

L'inseguitore

Gruppi di caraù, grossi ibis allampanati, dalle piume tutte nere, ticchettate soltanto attorno al collo di piccole lacrime bianche, errano, intanto, lungo la riva alla ricerca di larve, vermi, molluschi acquatici, imitati nel cielo da stormi di colibrì, e di uccelli mosca, che, aprendosi in aerei ventagli, planano, discendono e risalgono verso il sole nascente in grandi movimenti ritmati.

Malgrado la luce, la foresta continua la sua vita agitata e febbrile: in lontananza, si odono singhiozzi repressi, canti in sordina, colpi soffocati, e, molto vicino, un continuo batter d'ali tra fronda e fronda, furtivi scivoli fra le erbe, e, sempre un brontolio lieve, uguale come la sciabordar delle onde contro i fianchi di una nave in rotta.

Anche sul fiume, la vita palpita e si moltiplica senza tregua. Attirati da qualche falena o da qualche libellula, oppure da certe infiorescenze carnose e dai frutti maturi caduti dagli alberi, i grossi pesci risalgono dal fondo e, nell'inseguire la preda, creano alla superficie, con le loro pinne triangolari, infiniti cerchi, che, in perpetua estensione, finiscono col perdersi e morire là sotto la riva, fra le grandi ninfee bianche.

E il coccodrillo? Inattaccabile, egli avanza proprio in mezzo al fiume, nella scia della nostra piroga, inerimando leggermente la superficie delle acque. Ci insegue, ormai, da un'ora. Non meravigliatevi! Sotto il vasto turace corazzato, questo pirata d'acqua dolce racchiude due larghi polmoni, vere riserve d'aria, che gli permettono di compiere, anche sott'acqua, vari chilometri.

— E' l'inviato, il rappresentante di Dollbi sul fiume! — mi informa Cuachi. — L'accattone delle sue vendette. Se noi avessimo parlato durante la luna crescente, saremmo certamente finiti nelle sue fauci...

— Ma adesso che il male è spuntato, potrebbe anche andarsene via...

— No! Ci seguirà fino all'approdo.

Il Boni mi guarda con sorriso ambiguo e poi esclama:

— Non si sa mai!

Fuccio i debiti scampiavi e, per parare ad ogni possibile eventualità, prendo il fucile:

— Una buona pallottola — esclamo — metterà fine all'inseguimento...

— Per carità, non sparare!

— E perchè?

— Perchè potrebbe lanciarsi contro la piroga e capovolgerla con un colpo di coda. Aspetta: l'approdo è vicino.

Segno il consiglio di Cuachi e tiro addosso al tenace inseguitore, soltanto dopo il nostro arrivo a Mantobi, un pacsotto di circa capanne sulla riva olandese dell'Awa.

Vi dico subito che l'ho scampata bella.

Il salvatore

Come? — chiederete a quest'ora, lettori miei, un po' preoccupati sul conto mio — Il colpo non arrivò, dunque, al bersaglio? Tutt'altro! Attraverso gli occhi furono ben cinque le pallottole che piazzai nel cranio del mostro: tre di Winchester e due di Smith. Credevo d'averlo fulminato. Invece, c'è mancato poco ch'io perdessi nell'avventura la vita, o, nel migliore dei casi, lasciassi un braccio o una gamba fra le mascelle del caimano. Per fortuna, Tiger-man sopraggiunse in tempo.

Tiger-man? Sì, Sacha Siemel, detto Tiger-man, il più grande cacciatore dell'America latina. E' un uomo di quarant'anni, dal volto marcato e torturato dai rigori continui di tutta una vita passata nella jungla. Quindici anni nelle foreste del Chaco, del Matto Grosso, dell'Amazzoni e della Guiana l'hanno avvicinato in modo straordinario alla natura. Non fa mostra di inutili sentimentalismi, ma è dolce. Parla solo di cose semplici, esprimendo il proprio pensiero con gesti rapidi e brevi. Il suo sguardo colpisce: a volte, appare sorridente, palpitante e lontano come quello d'un fanciullo innamorato dell'avventura. A volte, invece, sembra fisso e duro, senza emozione, come quello dei felini. La barba bionda sul volto abbronzato dal vento e dal sole, i capelli ondulati, i grandi occhi luminosi, fanno di lui un tipo di Nazzareno guerriero, come se ne vedono in certi quadri di pittori primitivi. Tiger-man apparve, dunque, al momento opportuno, sbucando fra le lunghe foglie ovali delle piante di banana, che nascondevano le prime capanne di Mantobi. Forse egli mi ha salvato la vita.

L'avventura si svolse così.

I Boni hanno già tirato la piroga a terra in una piccola ansa, ad un centinaio di metri a valle di Mantobi. Il coccodrillo inseguitore, compiuto un perfetto per fila-destr', si arresta di fronte a noi, mantenendo la distanza regolamentare di venti metri. Ora, emergono dalle acque la testa enorme e le mascelle potenti. Cosciente della propria forza, sicuro dell'inviolabilità della corazza dagli da madre natura, e, maguri, pregustando un'eccellente colazione a nostre spese, il caimano rimane lì in attesa, nient'affatto preoccupato dei nostri fucili. In sul principio, io decido di lasciarlo in pace. Non ce l'ho con un cacciatore forsennato e, d'altra parte, la pelle dei coccodrilli che popolano i fiumi americani non serve a nulla: è dura, carnea, irta di punte e di gobbe. La sua presenza, tuttavia, mi infastidisce. Perciò, per allontanarlo, colpisco a più riprese il bordo della piroga col takuri. Gli lancio anche alcuni ciottoli. Risultato: zero. Il caimano resta sempre immobile alla superficie del fiume. I suoi occhi verdastri, dal taglio ed oliva, mi guardano di traverso, con aria quasi canzonatoria. Finisco, perciò, col perder la pazienza e carico il fucile.

La belva colpita

— Spuragli nell'acchio! — mi consiglia Cuachi.

Consiglio giustissimo, il suo. In gioventù, io ho divorato, come tutti, parecchie dozzine di racconti di caccia grossa. I grandi cacciatori, a proposito di coccodrilli, danno sempre questo consiglio: per mandarli all'altro mondo, basta una pallottola ben piazzata nell'occhio. Attraverso la pupilla, essa arriva al cervello con effetto fulmineo. L'autorità e l'esperienza personale dell'ex-Presidente Roosevelt hanno confermato tale parere. Mi inginocchio, quindi, sul bordo della piroga e, la mira all'occhio sinistro, sparo. Il colpo solleva gli echi della foresta. I ventagli dei colibrì si chiudono d'incanto, spariscono fra i rami, i grossi ibis si levano a volo, e nell'aria, risuonano gli strani acrosti di riso, che han fatto appioppare a questi goffi uccelli neri il nomignolo di «vedove allegre». E il coccodrillo? Scompare nell'acqua, sollevando un turbinio di schizzi con la terribile coda. Qualche secondo passa, ed, — oh! sorpresa — eccolo che riappare alla superficie per riprendere la posizione di poco prima, quella di un osservatore immobile e tranquillo, indifferente a tutte le fucilate del mondo. Là per lì, rimango male e guardo Cuachi.

— Colpito! colpito! — esclama il Boni.

Ha ragione! Il bestione, infatti, adesso mi abbiein soltanto con un occhio solo, il destro. L'altro appare velato da una leggera schiuma rossastra. Come mai! Le lontane letture giovanili mi vengono ancora una volta in ausilio. I grandi cacciatori spiegano così il fenomeno. Illeso, oppure soltanto leggermente ferito, il caimano non appare più al medesimo punto. Riappare molto lontano, magari a qualche chilometro. Colpito a morte, invece, esso ritorna alla superficie allo stesso punto in cui venne fulminato. «Si direbbe — volle l'ex-Presidente Roosevelt nelle sue memorie — che, sentendo prossima la fine, il coccodrillo non voglia morire oscuramente in fondo all'acqua, ma all'aria libera, guardando i propri nemici bene in faccia, tenendo loro testa fino alla fine.

Io, invece, allora il mostro, puntai all'insù e incominciai, tranquillo, a misurarlo.

— Lunghezza: 5 metri e 50 — annunzio ai miei uomini. — Testa: 1 e 10.

Mi chino e conto i denti: 38 nella mandibola superiore.

— Nell'inferiore?... 20, 21, 22...

A questo punto preciso, Tiger-man si affaccia fra le piante di banana, gridando:

— In guardia! State in guardia!

— Da chi?

— Dal coccodrillo.

— E' morto.

— E chi lo sa!

Viene di corsa nella mia direzione, afferra il takuri e, tenendosi a debita distanza, solletica il finto morto al centro. Tutti nel seguitano in scena incuriositi. D'un balzo, il caimano si corazzola, apre le mascelle enormi. Lento, Tiger-man vi introduce di traverso il takuri. Le mascelle si chiudono con un sordo rumore.

— Guardate! — egli mi dice. — I denti sono penetrati nel legno sino in fondo. Ebbene! dove sareste voi a quest'ora, giovanotto, se, mentre gli contavate i denti, il coccodrillo, che non era ancor morto, ma semplicemente svenuto, si fosse svegliato, azzannandovi una gamba o un braccio?

Mi batte fraternamente con la mano nella spalla.

— I caimani son duri a morire! — aggiunge. — Essi dividono, con le tartarughe, il record della longevità. Trecent'anni. E, in trecent'anni, la vita ha tempo di aggrapparsi ben bene al cervello come le radici delle vecchie querce alla terra. E' difficile mandarla via! In ogni modo, amico mio, se mai vi capitasse ancora di aver a che fare con i coccodrilli, ricordatevi della canzone degli indi Galibi: «Sei morto, ma non ti credo. Anche sepolto, passerò a dieci metri dalla tua tomba».

PAOLO ZAPPA

Sacha Siemel, detto «Tiger-man», il cacciatore di giaguari.

Un originale museo di arte gastronomica

Francoforte, 10 notte.

Ventiquattro anni fa l'Associazione internazionale dei cuochi inaugurò nei locali della propria sede a Francoforte una collezione sui generis che, via via arricchita e sempre meglio ordinata, è oggi l'unico museo di arte e scienza culinarie esistente al mondo.

In una serie di sezioni esso ci rivela i più intimi segreti degli stufati e degli arrosti, c'informa sul valore nutritivo dei singoli cibi e ci mette in guardia contro quelli che invece di nutrirci potrebbero giocarci scherzi di pessimo gusto, come talune qualità di funghi.

Non manca la sezione storica che aduna tipi di utensili d'altri tempi e ci fa conoscere le pazienti e prodigiose architetture di paste frolle e sfoglie, di creme e di marzapane, veri virtuosismi dei grandi maestri della teglia, soprattutto di quelli pasanti. Per ragioni ovvie il realismo delle riproduzioni si deve limitare alle forme e contentarsi di una sostanza che è carta-pesta.

Una Mostra-concorso d'arte dei goliardi fascisti a Bologna

Bologna, 10 notte.

Questa sera, con un discorso del Segretario federale, è stata inaugurata alla Casa del Fascio la terza Mostra-Concorso d'arte riservata al G.U.F. e che viene organizzata in preparazione ai grandi Littoriali della Cultura che si svolgeranno a Firenze. Il Segretario federale ha esaltato l'arte fascista, invitando a prendere esempio di operosità dal Duce. Il successo della Mostra è assicurato dalla esposizione di 42 opere di giovani artisti.

LIBRI RICEVUTI

MARIO BONFITTI: «Marina». — Ed. Vitt., via Ugolino, L. 1,50.

SERGIO BOLOGNESI: «Lotteria di Trigoli». Conferenze di un milionario. — Ed. Alfine, Bologna; L. 3.

P. ZANOLA: «Il procedimento di mediazione e conciliazione avanti al Consiglio del lavoro». — Unni. Ed., Palermo.

LUCIANO DE CAMPO: «Giorni di prima», Novelle, «La Vigna» ed., Bologna; L. 6.

LIETE LEGGENDE CARNEVALESCHE

Cinque giorni di dominio
della più bella ragazza

Chivasso, 10 notte.

Chivasso rivive quest'anno la sua bella leggenda carnevalesca. L'hanno tratta dalle polveri del passato ripassandola sui piedestalle della più rumorosa attualità i capi così del Fascio come del Comune, il comm. Casilli e il barone Mora: e nella lieta risurrezione, come ebbe a dire bene fa il Podestà, aprendo con felice parola i festeggiamenti per la incoronazione della « bella Tôlera », non è soltanto desiderio di sana gioia, ma soprattutto volontà di perpetuare una tradizione che stabilì nel passato il carattere di questa gente. Sono delle sue glorie municipali, piene d'orgoglio pei fasti del suo bel campanile sonante a festa.

E al campanile si deve il serbare e il nome di questa annuale ricorrenza. La « bella tôlera » è la regina carnevalesca che il popolo incorona la sera del Giovedì grasso e che resterà in carica per tutto l'anno successivo: regina portata sul trono per voto di folla e interprete sicura della volontà e dello spirito municipali. Essa simboleggia il popolo e la città, è la espressione della gioia comune, la testimonianza di antiche cose e di antichi uomini non morti ancora nel ricordo di questa gente. Bella tôlera » fu chiamata forse perchè nell'antico di lui (in dialetto: « tola ») era scoperta la cuspide del civico campanile: e poichè alla torre municipale era legata e in essa simboleggiata la individualità comunale, così alla più bella delle belle, alla acclamata regina della gioia fu posto il nome derivante dal metallo che ricopriva e proteggeva le annunciatrici campane.

L'altra sera Chivasso ha rivissuto la bella e fiera leggenda incoronando, di fronte ai capi e al popolo (era presente, fra le gerarchie locali, il cav. uff. Giuseppe Ferri, Ispettore superiore dell'Opera Nazionale Dopolavoro) la nuova regina: e in cerimonia, quanto mai solenne nel fasto, ha visto trasmigrare la abbacinante corona dal capo bionde della decaduta « tôlera », al capo bruno della fanciulla nuovissima. Nel Teatro Civico il trapasso dei poteri è avvenuto fra suon di trombe e grida di gioia; ed ora in sala tutte le gerarchie e le autorità del luogo, le quali avevano affidato al Podestà barone Moro l'incarico gradito di iniziare la cerimonia con alcune brevi vibranti rievocatrici parole. Poi si svolse il rito della incoronazione. Le due corti, quella moribonda e quella non nata ancora, eran sul palcoscenico fra paggi, staffieri, alabardieri, portatori di bandiere, in attesa che il serto fosse posto dal « regal notaro » sul capo della nuova regina. La quale in verità fu scelta con felicissimo occhio dagli organizzatori della festa fra le belle fanciulle di Chivasso. La signorina Ermanna Regis non parve commossa o turbata dalla altissima dignità che le veniva; e anzi affrontò così lo sguardo della folla e i tanti applausi con sereno sorriso, sicura nei movimenti e nello incedere veramente regale.

Il « regal notaro » lesse il proclama della incoronazione fra gli applausi continui della moltitudine. Il documento è vecchio di secoli e pieno di profumo medioevale. Eccolo:

« Genti Chivassesi, che vivete, prosperate, negoziate, crescete et oziando allegramente moltiplicate tra il Borgo e la Corona, il Mincio et i Pesci Vivi, il Canale e la Torre et altri siti ancora: Udite! Udite! Udite! L'anno millesimo novecentesimo trentesimo quarto, duodecimo della felice nuova èra fascista, et in questo faustissimo giorno del grasso giovedì di carnovale, ottavo del mese di febraurio: nel Palagio delli messeri Fausto dello Politeama omonimo, presenti le somme autorità che governano lo buono andamento delle pubbliche cose; alla presenza di feudatari et vassalli, gente dal contado et genti delli borghi, borghesi, nonchè gente dello militare servizio, vuoi ordinario et vuoi volontario: nanti a me, notaro celebratissimo dell'eccelsa Corona della Tola, Ufficial rappresentante di Messer lo Carnovale, abilitato allo esercizio delle presente ministerio con regie patenti bollate et registrate: sono comparse Madonna Matilde Testa et Madonna Ermanna delli Regis, la prima abdicante in favore della seconda nella regale podestà dello corrente carnovale, circondate entrambe dalle rispettive dame, cavalieri, paggi et alfieri. Dopo lo consuetudinario abbraccio, essi procedeto alla incoronazione » Bella Tutera » et Regina di Chivasso della succentata Ermanna delli Regis: dalle mani gentili di Monna Matilde Testa il Serto Turrito viene trasmesso alla fronte gentiona della nuova regina, suavissima pulzella et jovine et procace, altamente digne dello onore di reggere per un intero mese solare le femminili sorti della nostra Cittade. Dello che noi, Tolesco Notaro, terminato lo popolar tripudio, et non senza multiplici voti augurali sia di salute, sia di fulgidi matrimoniali eventi che di mascolina prole, abbiamo preso atto et cateso lo presente verbale che, munito dello nostro notarile suggello, sarà depositato nelli archivi carnascialeschi a perpetua testimonianza et memoria del lo faustissimo evento ».

Seguono le firme del Notaro, delle due Regine, dei membri del Comitato. Ne seguì subito l'incoronazione. La « bella Tôlera » ebbe il diadema e lo strinse cittadino da porre sul petto: le dame di corte la scortarono nel primo giro di danze a cui la Regina invitava generosamente il popolo: ed ebbe così inizio la gaia festa, che terminerà soltanto col sopraggiungere della Quaresima. In questi ultimi giorni di Carnovale, Chivasso è sotto il dominio della bella fanciulla. A lei, per breve ora, tutto è concesso in comandi e in desideri, poichè è Regina così dei cuori come delle case. Lunedì trascorrerà tra inni e canti fra il popolo ammassato per le vie, distribuendo sorrisi e doni; martedì riconvocherà i sudditi per l'ultimo tripudio: poi la nera Quaresima farà crollare il dorato trono fugacevole.

A. A.

Novara attende « Re Biscottino »

Novara, 10 notte.

Nelle prime ore di domani arriverà alla stazione centrale « Re Biscottino VI », accompagnato dalla sua comparsa, scortato da moltissime automobili artisticamente infiorate, che faranno corona al carro del trono, e dai valletti e dame d'onore.

Il suo arrivo segna l'apertura del grande carnevale. Domani avrà per lo tanto luogo il grandioso corso floreale, mentre per martedì si avrà il concorso dei carri mascherati, folcloristici ed allegorici. Numerose saranno le maschere a cavallo ed a piedi. Avrà pure luogo il concorso dei balconi infiorati. I carri allegorici costituiscono una attraente varietà di soggetti.

Il personaggio di « Re Biscottino » sarà rappresentato dal giovane Giulio Tornielli di Borgolavezzaro e sarà ricevuto in modo solenne.

Renderà omaggio alle autorità e riceverà i doni dei comitati dei sobborghi. In piazza Vittorio Emanuele leggerà il discorso della corona, dopo che avrà ricevuto il giuramento dei suoi sudditi. Anche il Ferrovie Ticino hanno concesso la riduzione al viaggio del per ecato.

« Fanfulla da Lodi » a Biella
per far Carnovale con i goliardi

Biella, 10 notte.

L'entusiasmo che ha sollevato, giovedì sera, l'arrivo a Biella di « Gipin » e di « Catilina », i due eroi di Carnovale della nostra terra, si è rinnovato stassera per l'arrivo di un altro personaggio carnevalesco, invitato nella nostra città dagli studenti biellesi, il « Fanfulla da Lodi ». Il prode guerriero sulla sua famosa cavalcatura, splendido nella sua lucente corazza, ha fatto il suo ingresso in Biella in forma trionfale, circondato, preceduto e seguito da un brillante stuolo di armigeri e scudieri. Gli studenti tutti si sono recati a ricevere e ad applaudire il loro prode campione al luogo di ritrovo e pallonciini multicolori, tributandogli le più festose e clamorose accoglienze. Attraverso due fitte ali di popolo, « Fanfulla da Lodi » è giunto per le vie cittadine fino alla piazzetta della Santissima Trinità, dove erano ad aspettarlo, con il presidente ed i membri del Comitato del Carnovale biellese, « Gipin » e « Catilina » e l'allegro stuolo di maschere italiane qui convenute, l'altro ieri, per partecipare ai grandiosi festeggiamenti che avranno luogo durante i tre giorni di carnovale. Al benvenuto rivoltogli dal presidente del Carnovale, « Fanfulla da Lodi » ha risposto con un cattedratico ed enfatico discorso che ha suscitato la più viva ilarità nelle migliaia di persone presenti. Subito dopo, nella stessa piazzetta, è stato inaugurato il banco di beneficenza pro Opere Assistenziali, alla presenza di tutte le autorità. Inaugurato poi il ballo studentesco, in piazza Quintino Sella, tutte le maschere italiane si sono recate a visitare le sezioni ricreative dei diversi Gruppi rionali della città.

La Mugoaia del Carnovale a Ivrea
La battaglia delle arance per oggi

Ivrea, 10 notte.

Ivrea ha mandato questa sera, quasi tutti i suoi cittadini ad applaudire con entusiasmo la vezzosa mugnaia del carnevale di quest'anno, impersonata nella gentile signora Fernanda Peroglio Benedetto. La città si prepara fenomenale agli ultimi tre giorni dei divertimenti carnevalecci che vedranno anticipata quest'anno la battaglia delle arance, che avrà già inizio domani.

Il rituale programma è stato arricchito di altre cerimonie che, sotto gli auspici dell'Azienda autonoma di cura, saranno per l'occasione riesumate dopo parecchi anni di desuetudine, come la consegna della massa d'oro al Podestà, che avverrà nell'antico palazzo della Credenza e quella della « Preda in Dora » di prossimo interesse di forestieri.

Una festa da ballo per Carnovale
e una pioggia di denuncie

La Spezia, 10 notte.

Certo Sebastiano De Gaetani di Giobatta, di 61 anno, e alcuni suoi amici organizzavano, ieri sera, una festa da ballo nell'abitazione del De Gaetani stesso, situata a Serra Godano. La festa, che richiamava numerosi giovani e ragazze del paese richiamava altresì l'attenzione dei carabinieri.

Infatti sul De Gaetani piovevano, da parte di costoro, sei contravvenzioni per avere organizzato un ballo senza la prescritta licenza, per vendita abusiva di vini, per inottemperanza alle disposizioni ministeriali, per lumi spenti e perchè uno degli organizzatori veniva trovato in possesso di un acuminato coltello.

Le Littorine sulla Acqui-Asti

Nizza Monferrato, 10 notte.

Le Littorine che effettuano le corse di prova sulla linea Asti-Acqui, hanno oggi richiamato alla nostra stazione gran numero di persone.

Il materiale di tali automotrici, comodo all'interno, anche per la elegante struttura esterna generale ammirazione. Nonostante che la linea Asti-Acqui sia assai accidentata per i frequenti dislivelli, nonchè per le curve in certi punti di raggio minimo, ottimi sono tuttavia i risultati che i tecnici hanno rilevato. La distanza di cinquanta chilometri che separa Asti da Acqui, ordinariamente coperta dai treni accelerati in novanta minuti, dalle littorine viene coperta in meno di un'ora.

Su tale linea l'inaugurazione avrà effetto col 1o marzo.

Le affannose ricerche di un giovane
per rintracciare la propria madre

Livorno, 10 notte.

Vive alla Spezia un giovane trasviere il quale, fin dal 1923, si affanna nella ricerca dei genitori che egli non ha mai conosciuto, essendo stato accolto nel Brefotrofio di Livorno il 7 giugno 1905. Dal 1928 il giovane, certo Ivo Ivaccori, per ben undici volte venne dalla Spezia a Livorno, pernottando presso la ostetrica signora Serafina Baratti perchè costei, che lo aveva raccolto in una stanza di maternità all'Ospedale di Livorno, si inducesse a fornirgli qualche notizia che fosse in grado di metterlo sulle traccie della madre. L'ostetrica però non potè aderire alla richiesta del giovane, il quale tuttavia ricordava che, un giorno lontano, quando aveva sette anni, trovavasi a Bolzano, dove egli si trovava con i genitori adottivi, alunni si erano in automobile i quali fecero ricerca di lui alla signora Baratti. Costei ingiunse che una bella ed elegante signora che faceva parte delle comitive, lo baciò più volte con effusione, trattenendosi lungamente con lui con materno affetto. Dopo molto tempo la signora non si fece più vedere. L'ostetrica esaminando attentamente i lineamenti del giovane, ricordò costantemente i tratti del volto di una signora livornese da lei assistita nel parto molti anni or sono, ma, ne per l'austerezza del ricordo, ella per il vincolo del segreto professionale, non potè fare al giovane alcuna rivelazione.

L'Ivaccori, non stanco nè sfiduciato dalla insanità dei suoi sforzi, ancora attualmente ha ripreso con tenacia ed ardore le ricerche ed un rivolto ora, attraverso i giornali, ne appella ai suoi sconosciuti genitori nella speranza di giungere al cuore della madre perchè è certo che che essere

Grave rissa e ferimenti
per i begli occhi di una fanciulla

Alessandria, 10 notte.

La gelosia di una mascotte nella frazione di Portanova, svoltasi durante una festa da ballo, ha determinato una violenta rissa con conseguenti denuncie e probabile epilogo in Tribunale. Come si è detto, durante le danze era stata scelta una giovane, fiorente ragazza da parte di un gruppo di giovani castellazzesi, determinando le ire dei ballerini di Portanova i quali capeggiati da tale Giuseppe Barberis, parteggiavano per un'altra ragazza. L'altra sera, la famiglia della mascotte proclamata invitava ad un ricevimento i baldi castellazzesi castellazzesi che si portavano nella frazione di Portanova con chitarre e mandolini. Naturalmente i portanovesi non gradirono quel concerto e quei canti degli avversari, per cui nacque, poco dopo, una violenta rissa, combattuta con la peggio per la brigata dei giovani castellazzesi. Infatti tre costoro venivano feriti, più o meno gravemente, Gerolamo Gatti di 23 anni, Mosè Molina, di 22 anni, Ernesto Raspino, di 25 anni, e Nicola Alberi di 23 anni. I carabinieri hanno subito iniziato attive indagini per accertare le responsabilità ed hanno denunciato il Giuseppe Barberis ed altri 14 giovani di Portanova quali responsabili del fatto.

I PROCESSI

Rischi nel guidare le automobili
senza patente di abilitazione

Roma, 10 notte.

Un caso interessante in merito alla responsabilità di chi conduce un autoveicolo, essendo sprovvisto di patente di abilitazione, è venuto oggi all'esame della Cassazione.

Il 26 giugno 1932, tale Francesco Funaro, commerciante di Trani, guidava la propria automobile sulla strada provinciale che da Foggia conduce a Manfredonia, quando improvvisamente, colpito da insolazione, si abbatteva con il capo sul volante. Il suo segretario, Domenico Carofiglio, che si trovava vicino a lui sulla macchina, pensò che meglio non si potesse fare in quei frangente che sostituire il Funaro nella guida dell'automobile e raggiungere il paese più prossimo per provvedere all'ammalato le urgenti cure del caso; senonchè il Carofiglio, pur sapendo egregiamente condurre la macchina, non era in possesso della necessaria patente di abilitazione: fermato da un vigile della strada, egli fu dichiarato in contravvenzione e rinviato al giudizio del Pretore di Manfredonia.

Il suo difensore sostenne lo stato di necessità in cui l'imputato si trovava; ma il magistrato, con sentenza confermata dal Tribunale in sede di Appello, condannò il Carofiglio alla pena di otto mesi di arresto.

Ricorreva il Carofiglio per Cassazione, sostenendo, anche in questa sede, la tesi della forza maggiore e della conseguente esclusione di responsabilità. Il ricorso si è discusso oggi davanti alla prima sezione penale della Cassazione. Dopo le arringhe dei difensori avv. Malcangi e Liuzzi, su conforme requisitoria del procuratore generale, il Supremo Collegio ha accolto il ricorso ed inviati gli atti per nuovo giudizio al Tribunale di Trani.

Il ricorso di un omicida
accolto dalla Cassazione

Roma, 10 notte.

La notte del 5 dicembre 1932, in Vertemate, piccolo paese nei dintorni di Como, il muratore Mario Minotti aggrediva gli operai Paolo Bianchi e Luigi Monti, verso i quali nutriva vecchi rancori, e, brandita un coltello, uccideva con un tremendo colpo al petto il Bianchi, volgendo quindi l'arma contro il Monti, senza però riuscire a ferirlo. In seguito a ciò, la Corte d'Assise di Como, ritenendo il Minotti colpevole di omicidio e tentativo di lesioni, ed accordandogli il beneficio del vizio parziale di mente, lo condannava a 10 anni di reclusione.

Ricorreva il Minotti per Cassazione ed i suoi difensori, avvocati Luzzani di Como e Liuzzi di Roma, sostenevano la nullità della sentenza per difetto e contraddittorietà di motivazione. Il ricorso è stato discusso stamani alla prima sezione penale della Corte di Cassazione. Il Procuratore Generale ha concluso per il rigetto, ma la Corte, contrariamente alla richiesta del difensore avv. Liuzzi, ha annullato la sentenza impugnata ed ha rinviato il Minotti per nuovo giudizio alla Corte d'Assise di Varese.

17 condanne al Tribunale Speciale

Roma, 10 notte.

E' terminato stamane, dinanzi al Tribunale Speciale, il processo a carico dei 17 antifascisti di Reggio Emilia, imputati alcuni di avere ricostituito un partito disciolto, altri di averne appartenuto, altri infine di avere svolto propaganda antifascista.

Tutti i difensori, avvocati Kernot, Pittaluga e Oliveri, il Tribunale ha condannato: Avvenire Paterlini a 10 anni di reclusione e 20 mila lire di multa; Cattini Bruno a 10 anni; Ferrari Giovanni a 9 anni e 20 mila lire di multa; Vinti Alfeo e Villa Massimiliano a 5 anni; Ferrari Oliviero, Fantozzi Antonio e Arrigo Nizzoli a 4 anni; Bedogni Amos e Montermini Florindo a 3 anni; Broglia Aida, Bergonzi Francesco, Incerti Ugo, Manini Dante, Spagni Armando e Tedeschi Ghiorardo a 2 anni; Formentini Renato ad un anno.

Trent'anni ad un pazzoide
autore di una strage

Trieste, 10 notte.

Oggi, in Corte d'Assise, è terminato il processo a carico di Carlo Bonavia, di 28 anni, pericoloso individuo, il quale, la sera del 16 febbraio 1933, ferrato da una pattuglia di agenti di P. S. perchè colpito da mandato di cattura a istanze, per sottrarsi all'arresto ha sparato contro i due agenti, uccidendone uno, Carlo Marchesini, e ferendo gravemente l'altro, Giuseppe Selenti. In quella circostanza uno dei colpi sparati dal Bonavia feriva pure la donna Anna Tapper maritata Graus insegnante di Cantiere nere della Milizia e da essi arrestato, il Bonavia usava violenza a mano armata. La Corte ha pronunciato sentenza con la quale, concesso al Bonavia lo stato di semi-infermità mentale, lo ha condannato alla pena complessiva di trent'anni di reclusione, al ricovero in una casa di cura per un periodo non inferiore a tre anni, alla libertà vigilata ed a tutte le conseguenze di legge.

Percuote la moglie
perchè ha tagliato i capelli

Sarzossola, 10 notte.

Il fruchista Francesco Travaini fu Carlo, d'anni 28, nato e a Paolo dell'Isaville, rientrato in casa una sera del novembre scorso e scorti sulla tavola due bicchieri che avevano contenuto del vino, non avendogli la moglie dato sufficiente spiegazione, lo si avventava contro e la colpiva a pugni e calci. Al colpi del marito, la moglie, Caterina Tacca, opponeva resistenza e giungeva a lanciare contro il marito una sveglia.

Comparso dinanzi al Tribunale, il Travaini adduceva a difesa il fatto che la moglie aveva tagliato i capelli contrariamente alla sua prohibizione. Il Tribunale lo condannava il furioso soggetto a 4 mesi di reclusione, alle spese ed alle tasse, condizionalmente e con la non iscrizione

Molte giocate al lotto a Perugia
sui numeri tratti da una sciagura

Perugia, 10 notte.

In seguito alla tragica fine del contadini Carlo Orsini, sua moglie Elena Bruchia e della tenera bimba Carolina, si è verificato a Perugia un fatto assai strano, che non è stato mai registrato nella nostra città. Gran numero di cittadini hanno giocato al lotto e i botteghini sono stati presi d'assalto. Ieri sera hanno dovuto intervenire agenti e carabinieri per trattenere la folla. Alle 20, tra le vive proteste, si è dovuto sospendere la vendita delle cartelle, poichè tutti i bolletari erano esauriti. Le persone si sono riversate al telegrafo per far giocare direttamente a Roma. Non sono mancati coloro che sono andati a Passignano per Roma. Si calcola che le somme giocate fino a ieri a Perugia si aggirino sulle 200 mila lire.

La disgrazia di un ragazzo sciatore

Biella, 10 notte.

A Cossila Favaro lo sciatore Franco Rachella Trotta, mentre sciava per le nevose pendici che sovrastano il ridente Comune, è caduto producendosi la frattura della gamba destra.

All'ospedale di qui, dove è stato ricoverato, i medici lo hanno giudicato guaribile in un paio di mesi.

17 anni ad una ragazza
che uccise il seduttore a rivoltellate

Brindisi, 10 notte.

Dopo quattro udienze abbastanza laboriose, alla Corte d'Assise di Lecce è terminato il processo a carico di Immacolata Leuci, imputata di avere uccisa con un colpo di rivoltella, nel maggio dello scorso anno, il suo seduttore Attilio Maggio, il quale era riuscito nel suo intento promettendo alla Leuci di sposarla. Nell'omicidio avvenuto di sera in casa della Leuci, si voleva fosse implicato anche un fratello della sedotta a nome Benedetto, e che anzi fosse stato costui a sparare contro il seduttore, che per la seconda volta opponeva recisamente un rifiuto alle preghiere della ragazza e della madre di costei. La Corte, dopo le arringhe della difesa, assolveva il Benedetto Leuci per insufficienza di prove, ordinandone l'immediata scarcerazione e riduceva la condanna della Immacolata Leuci a 17 anni e sei mesi di reclusione, ad un mese di arresto e alla libertà vigilata per tre anni, ritenendola colpevole di omicidio volontario, escludendone la premeditazione e accordandole il beneficio delle attenuanti, della provocazione e calunnia.

Protesta contro una condanna
e si busca un altro anno per oltraggi

Alessandria, 10 notte.

Nelle prime ore del 25 ottobre scorso, il carrettiere Alfredo Pollice, di 20 anni, si recava al peso pubblico di via Borsalino per far pesare un carro di letame: poichè l'ufficio era ancora chiuso, il Pollice pretendeva che il pesatore Zaverio Guasti, di 44 anni, si alzasse ugualmente; tra i due sorgeva un vivacissimo alterco a cui partecipava in seguito anche il figlio del Guasti, a nome Felice, di 19 anni, e la peggio toccava al Pollice, che riportava gravi lesioni al capo prodotte con una spranga di ferro e che gli determinarono la commozione cerebrale, tanto da far temere per la sua vita. Arrestati, padre e figlio Guasti sono oggi comparsi davanti la seconda sezione del nostro Tribunale, imputati, il primo di lesioni aggravate, il secondo di concorso in tale reato. Il Tribunale ha ritenuto il Guasti padre colpevole di lesioni semplici e lo ha condannato ad un anno e due mesi di reclusione, assolvendo per insufficienza di prove il figlio, e mentre questi usciva dall'aula, abbracciando ed incoraggiando il padre, quest'ultimo, acceso in volto, esclamava: « E' un'ingiustizia! ». Immediatamente il Presidente ha fatto dar atto di tale oltraggioso commento e, seduta stante, ha nuovamente giudicato lo Zaverio Guasti condannandolo ad un altro anno di reclusione.

Le furiose comari di Spinetta
Sassate e colpi di forchetta

Alessandria, 10 notte.

Una furiosa lite era scoppiata il 5 ottobre scorso a Spinetta Marengo, in seguito ad attriti personali, tra la casalinga Genoveffa Biscello, di 23 anni, e la coinquilina Clelia Lombardi: ad un tratto in Biscello, incitata dalla cognata Caterina Torielli, di 52 anni, scagliava alcuni sassi contro l'avversaria, cagionandole ferite guarite in dieci giorni. Lo straniato fosco cessava, ma la bellezza Biscello affrontava il 15 successivo il padre della Lombardi, Costantino, ingiuriandolo e ferendolo al viso con una forchetta. Ora sono comparse a giudizio, per rispondere di lesioni e di ingiurie, la Biscello e la Torielli, e dopo una movimentatissima e vivace discussione, la Biscello è stata condannata a sette mesi di reclusione, 500 lire di multa, danni e spese, e la Torielli a 250 lire di multa.

Epilogo di una rissa
alla Pretura di Casale

Casale, 10 notte.

Sono comparsi stamane in Pretura gli agricoltori Luigi Godeschi e Giuseppe Colombo, imputati di avere in seguito a rissa, minacciato a mano armata il Godeschi, e di aver esploso alcuni colpi di rivoltella in luogo abitato il Colombo. Accogliendo le istanze della pubblica accusa, il Pretore ha condannato il Godeschi a venti giorni di reclusione ed al pagamento delle spese processuali, ed ha assolto il Colombo per insufficienza di prove.

La richiesta di un ladro sfrontato
che si mette in trappola da sè

Como, 10 notte.

Un episodio poco comune di sfrontatezza registra la cronaca. Ai carabinieri della stazione di Borgo Vico si è presentato il diciannovenne Luciano Semenzi, da Cernobbio, il quale, mostrando al milite una bicicletta che aveva con sè, chiedeva il rilascio di un certificato comprovante che la macchina era di sua proprietà, e ciò per poterla vendere senza che l'eventuale compratore potesse pensare a un affare poco pulito.

I carabinieri, insospettiti per la singolare richiesta, iniziarono proprio indagini, riuscendo a stabilire che non solo la bicicletta in questione era stata rubata proprio dal Semenzi, ma che costui si era reso responsabile anche di un altro furto. Naturalmente, in seguito a ciò, invece del certificato richiesto, il giovanotto fu immediatamente passato alle carceri.

Accusa due galantuomini
di aggressione e di rapina

Casale, 10 notte.

L'agricoltore Romolo Aliberti, da Gabiano, denunciò ai carabinieri del luogo di essere stato la scorsa notte, in circostanze drammatiche, aggredito dai compaesani Luigi Fave e Agostino Brusa i quali dopo averlo picchiato sonoramente, gli avevano anche sottratto 2500 lire, proprio con lo stile dei perfetti malfattori. I carabinieri dopo aver esperito severe indagini, vennero a provare che l'Aliberti aveva radicalmente inventato la rapina e calunniato indegnamente due galantuomini. Sotto l'imputazione, quindi, di simulazione di reato e di calunnia, l'Aliberti è oggi stato arrestato.

Quesiti fiscali

IMPOSTA FABBRICATI.

D. - Nel 1929 ho demolito un fabbricato e ne ho costruito uno nuovo poco distante. Continuo però ad essere iscritto a ruolo per il reddito imponibile dello stesso abbattuto, benchè avessi presentato a suo tempo regolare denuncia di demolizione. Mi compete lo sgravio? Del nuovo fabbricato ho diritto all'esenzione ventiquinquennale?

R. - A sensi delle vigenti disposizioni le compete lo sgravio dell'imposta fabbricati sulla vecchia costruzione dal giorno dell'avvenuta demolizione. Entro il 10 marzo p. v. presenti nuova scheda con riferimento all'articolo del ruolo del 1934 nel quale è iscritto il reddito del fabbricato demolito e ne chieda lo sgravio richiamando la precedente denuncia presentata nel 1929.

Se la nuova casa è stata costruita completamente fuori dell'area prima occupata dallo stabile demolito, essa va considerata ad ogni effetto nuova costruzione e come tale fruisce, a sensi dell'art. 1 della Legge 7 giugno 1928, n. 1760, dell'esenzione ventiquinquennale. Qualora invece il nuovo edificio sorgesse, anche parzialmente, sull'area già occupata dal primo, per fruire dell'esenzione bisognerebbe provare che quest'ultimo fosse inabitabile.

IMPOSTA SUL VALORE LOCATIVO - SGRAVIO.

D. - Lascierò col 1o luglio p. v. l'alloggio attuale, soggetto ad imposta sul valore locativo, per occuparne un altro il cui affitto è inferiore al minimo imponibile. Come potrà ottenere la cancellazione dal ruolo ed il rimborso del carico d'imposta relativo al semestre luglio-dicembre?

R. - Dovrà presentare circostanziata, e possibilmente documentata, denuncia all'Ufficio Tasse del Comune e chiedere la cancellazione dal ruolo a decorrere dal 1o luglio 1934, a sensi dell'art. 102, u. cpv., del T. U. per la Finanza Locale.

IMPOSTE DI CONSUMO - MATERIALI PER COSTRUZIONI.

D. - L'abbonamento obbligatorio per i materiali impiegati nelle riparazioni è comprensivo di tutti i lavori atti a conservare lo stabile nella primitiva efficienza, oppure la completa sostituzione di parti od infissi (pavimenti, porte, ecc.) deve essere trattato come opera nuova, secondo la tesi sostenuta dall'Ufficio Imposte Consumo del mio Comune?

R. - Le disposizioni legislative vigenti in materia non hanno nei diversi regolamenti comunali quell'uniformità di applicazione che i contribuenti avrebbero ragione di pretendere. A Torino, correttamente applicando l'art. 39 del T. U., si considerano compresi nell'abbonamento tutti i lavori di riparazione — eccedenti la piccola manutenzione facente carico all'inquilino ed esente per legge —, anche se implicano la sostituzione di parti murarie o d'infissi e l'impiego di materiali nuovi e diversi da quelli divenuti inservibili per vetustà o forza maggiore. A Milano, con recente accordo stipulato tra l'Associazione della proprietà edilizia ed il Comune, sono state determinate le categorie di opere e riparazioni che debbono ritenersi comprese nell'abbonamento. L'elencazione è ispirata a criteri molto larghi e comprende rifacimenti e sostituzioni d'ogni genere, con la sola condizione che essi non modifichino l'altezza dei piani o comunque la consistenza del fabbricato. Soltanto per i rifacimenti dei pavimenti è prescritto che vengano adoperati materiali della stessa qualità, pur essendo ammessa per le pavimentazioni la sostituzione di tavelle di cotto e simili con piastrelle di cemento. Ritengono pertanto del tutto fuori della legalità la protesa dell'Ufficio Imposte Consumo del suo Comune di tassare separatamente i materiali nuovi impiegati nelle sostituzioni, e condividiamo le ragioni esposte nella sua lettera e che potranno essere fatte valere mediante la procedura del ricorso in sede amministrativa (al Podestà in primo grado, ed al Prefetto ed al Ministro delle Finanze in secondo e terzo grado) di cui all'art. 90 del T. U. per la Finanza Locale.

D. - E' legittimo la pretesa dell'Ufficio Imposte di Consumo di colpirsi per i materiali impiegati nella costruzione di una cuccetta di sei locali, con stalla e cantina, destinata ad abitazione della mia famiglia ed al servizio di un campo di quattro giornate di terreno, che coltivo con l'aiuto dei miei familiari?

R. - Riteniamo la pretesa infondata e siamo d'avviso che, a sensi dell'articolo 30 del T. U. per la Finanza Locale, le competa il diritto all'esenzione dall'imposta, dato che la casa ha le caratteristiche dell'edificio colonico, essendo destinata all'abitazione del proprietario diretto coltivatore e comprendendo anche la stalla per il ricovero del bestiame (art. 60 Regolamento Daziario tuttora in vigore). Il fatto che la costruzione sia di tipo moderno non può avere alcuna influenza, dovendosi aver riguardo alle caratteristiche essenziali ed alla destinazione del fabbricato.

IMPOSTA COMPLEMENTARE SUL REDDITO.

D. - Sono sottoposto a tassazione in base al reddito di un fabbricato posseduto all'epoca dell'accertamento. Detto fabbricato è passato da qualche tempo in proprietà del Comune, che lo ha acquistato per l'attuazione del piano regolatore. Posso chiedere la revisione del reddito assoggettato all'imposta complementare?

R. - Se il reddito ricavato dal prezzo corrispondente dal Comune è inferiore a quello attribuito al fabbricato allenato, lei potrà chiedere la riduzione del reddito di tassazione, presentando domanda di rettifica dal 1o maggio al 31 luglio prossimi, sempreché l'attuale tassazione sia in corso dal 1933 o da anno anteriore.

D. - Ho concordato pel triennio 1932-34 la tassazione d'imposta complementare basata sul reddito di un fabbricato. Poichè detto reddito è successivamente diminuito, potrò chiedere a quando la revisione della tassazione? Quali detrazioni competono per imposte e per spese di manutenzione?

R. - Circa i termini per la presentazione della domanda di rettifica rimandiamo alla risposta precedente. Sulla proponibilità della domanda stessa avvertiamo che, se trattasi, come sembrerebbe, di fabbricato esente da imposta, la rettifica può essere chiesta qualunque sia l'entità della diminuzione avvenuta nel reddito del fabbricato; mentre se si tratta di casa assoggettata all'imposta, nessuna variazione di reddito può essere chiesta agli effetti della imposta complementare, se non sia stata prima domandata ed ottenuta la revisione del reddito iscritto in catasto. Tale revisione può essere chiesta solo se sia dimostrabile che il reddito lordo dell'edificio è diminuito di almeno un terzo, per cause di carattere continuativo. Il reddito dei fabbricati esenti è assoggettato all'imposta complementare pei due terzi dell'ammontare lordo, salvo la detrazione del contributo sindacale dovuto alla Federazione della Proprietà Edilizia. I fabbricati soggetti al tributo reale sono colpiti invece in base all'imponibile iscritto in catasto, sotto deduzione dell'imposta e delle sovrimposte locali, nonchè del contributo sindacale.

FRANCESCO FRETTO

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le forme assicurative adottate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oggi numerosissime, e le relative condizioni di polizza semplici, liberalissime, rendono agevole a tutti il compiere l'atto di previdenza, che sotto il nome di

"Assicurazione sulla Vita"

tutela ormai l'avvenire di un immenso numero di famiglie.

E il progresso continua, perchè l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, seguendo il nuovo indirizzo sociale che il Regime imprime alla Nazione ed avvalendosi dei più severi studi tecnici e delle risultanze di una vasta esperienza, adegua i principî della previdenza assicurativa alle nuove necessità di vita di tutte le categorie dei cittadini.

Ma l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre a preoccuparsi delle necessità sociali di carattere generale, ricerca quali possano essere i bisogni particolari che, per le vicende della vita, sorgono nell'intimità delle famiglie e va incontro ad essi con speciali iniziative ed agevolazioni. Così ha fatto, ad esempio, con la clausola

"Beneficio orfani"

mediante la quale l'Istituto assume l'obbligo di pagare una somma complementare pari al capitale assicurato, immediatamente dopo la morte del coniuge dell'assicurato

se la morte avviene dopo quella dell'assicurato stesso,

se si verifica prima del termine di scadenza del contratto,

e qualora sia in vita almeno un figlio.

Tale clausola è ammessa per tutti i contratti in forma mista di durata non superiore ai 25 anni, semprechè l'età del coniuge al massimo non sia superiore di cinque anni a quella dell'altro coniuge assicurato. La somma delle età che i coniugi raggiungerebbero al termine del contratto non può superare i 120 anni.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è poi disposto ad esaminare caso per caso la possibilità di applicare la clausola accennata anche quando sia richiesta per coniugi che non si trovino nelle precise condizioni suddette.

Per l'applicazione della clausola

"Beneficio orfani"

l'assicurato deve pagare un soprapremio annuo di sole

L. 2 per ogni mille lire di capitale assicurato

E' evidente che con questa clausola aggiunta ad un contratto in forma mista, il coniuge assicurato si libera dalla grave preoccupazione del maggior disagio economico in cui rimarrebbero i figli nel caso di successiva prematura morte dell'altro coniuge.

ESEMPIO PRATICO

Un negoziante di anni 35, coniugato con una signora di anni 29, ha tre figli in tenera età. Contrae con l'Istituto Nazionale un'assicurazione mista con durata di anni 25 per L. 50.000, pagando un premio annuo di L. 1752,50 più un soprapremio di L. 100 per la « clausola orfani », complessivamente L. 1852,50 annue. Ne consegue che:

se egli sopravvive al termine del contratto, incassa le . . . . . 50.000 lire

se muore prima di tal termine, non sono più dovuti all'Istituto nè il premio nè il soprapremio e chi di diritto incassa immediatamente . . . . . 50.000 lire

e se dopo la sua morte, sempre prima della scadenza del contratto, anche l'altro coniuge venisse a mancare, gli orfani incasserebbero

altre 50.000 lire

Per progetti ed informazioni rivolgersi alle Agenzie Generali e locali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

LA PARTE DELLA BULGARIA

Spinta verso l'Egeo

(Dal nostro inviato)

SOFIA, febbraio.

Il deputato agrario Dimitroff, dopo di avere esposto le ragioni per le quali il suo gruppo desidera il riavvicinamento alla Jugoslavia, e avendomi detto di non poter fur mistero delle aspirazioni sulla Tracia, e che non appartiene alla Grecia », mi così proseguito:

— Noi non faremo nulla contro i vicini greci, ma resteremo sempre gelosi dei nostri interessi. L'Egeo è la gola della Bulgaria...

— Le ho intanto fatto rilevare che la stampa greca ha vivacemente criticato il discorso al Sobranje nel quale lei ha affermato essere l'espansione bulgara verso l'Egeo possibile solo mediante un'intesa con la Jugoslavia.

— Se i greci non sono contenti delle mie parole, me ne duole; ma io sono un bulgaro, e per primo debbo fare gl'interessi della Bulgaria. Io sono convinto che i serbi ci aiuteranno. Io vivo soprattutto in mezzo al popolo, in provincia, e posso dirle che il popolo è già convinto che le esigenze vitali spingono la Bulgaria verso il sud. Noi abbiamo bisogno di respirare sul mare: sei milioni di uomini non possono vivere come noi viviamo. Gli jugoslavi, diventando nostri amici, ci aiuteranno, perchè l'amicizia impone di favorire gl'interessi degli amici.

— Crede sul serio che tutto questo sia realizzabile senza una guerra?

— Io credo nella tesi della revisione parziale dei trattati sostenuta da Herriot e credo, quindi, che quanto ho detto sia realizzabile senza una guerra. Perchè no? I greci, del resto, la Tracia orientale se la sono presa senza combattere: non vedo quindi il motivo che dovrebbe impedir loro di restituirla allo stesso modo...

La spinta bulgara verso l'Egeo — artificiosa o naturale che sia — caratterizza la fase attuale della politica balcanica: in apparenza limitata alla Grecia ed alla Bulgaria, la questione nella realtà interessa tutti i paesi balcanici e la Turchia, ed interessa poi le Grandi Potenze, a favore delle quali, con l'articolo 48 del trattato di Neuilly, la Bulgaria rinunciò ai suoi diritti e titoli sopra i territori della Tracia che appartenevano alla Monarchia bulgara. Vecchia di quindici anni, la questione è diventata di attualità col ritorno degli agrari che avevano vissuto in esilio: i profughi dalla Tracia si sono subito fatti vivi anch'essi e al resto hanno provveduto ambienti serbi. Kosta Todoroff, l'ex-ministro delle finanze di Stamboliskj, giuoca a carte scoperte e dichiara che la Bulgaria deve e può assicurarsi la discesa verso la Macedonia greca e la Tracia, sacrificando, nell'interesse dell'intesa con Belgrado, le aspirazioni sulla Macedonia jugoslava. Il signor Todoroff (che a Belgrado ha vissuto per dieci anni e perciò vanta molte relazioni) ritiene perfino di poter promettere che la Jugoslavia s'impegnerebbe ad ottenere l'appoggio di tutta la Piccola Intesa. Noi ignoriamo gli elementi in base ai quali il signor Todoroff si slancia a fare promesse simili, ma non siamo alieni dall'ammettere che la Cecoslovacchia, in linea di principio, riconosca la necessità di aiutare un poco la Bulgaria: per quanto riguarda invece la Rumenia, l'atteggiamento finora osservato dal signor Titulescu non è tale da consentire deduzioni analoghe. A meno che la politica estera rumena non subisca un cambiamento radicale — magari determinato da sostituzioni di persone — dobbiamo supporre che Bucarest oggi si opporrebbe a violazioni del dogma dell'intangibilità dei trattati.

Tuttavia è incontestabile che gli agrari del gruppo *Pladne*, in ogni altro campo fatti segno ad aperta avversione, sono riusciti a destare, sul punto dell'importanza e della necessità della Tracia per la Bulgaria, l'interesse di quasi tutti i bulgari. Per un titolo o per l'altro, in un verso o in un altro, con l'aiuto di Belgrado o con l'assistenza di Ginevra, i bulgari sperano di rientrare in possesso della Tracia. Parafrasando il pensiero del detestato *Pladne*, anche giornali borghesi scrivono che Tracia ed Egeo diventeranno un giorno bulgari, essendo essi necessari alla Bulgaria e a nessun altro. Tracia e Dedeagac « per la Grecia sono un'appendice, per la Bulgaria organi vitali ». La Tracia fu alimentata per secoli dal retroterra che oggi è bulgaro. I quattrocento chilometri di frontiera che dividono la Bulgaria dalla Grecia corrono parallelamente alla costa dell'Egeo e in certi punti la frontiera bulgara dista non più d'una trentina di chilometri dal mare, visibile, dalle alture, a occhio nudo...

Alla Grecia, accortasi da tempo della formazione di tali correnti, il Governo sofiota non ha mai offerto l'occasione di compiere passi: quante volte gli sfoghi spirituali hanno minacciato di degenerare in eccessi piazzaiuoli, il signor Muscianoff è intervenuto con un'energia che è stata sentita sia dai dimostranti che dalle autorità responsabili. In un giornale greco venizelista si è letto che all'ultima conferenza balcanica un delegato bulgaro avrebbe rimproverato ad un collega jugoslavo la colpa di cui i serbi si sono gravati verso lo slavismo, alleandosi ai greci e permettendo loro di occupare Salonicco: il delegato bulgaro avrebbe anche aggiunto che adesso i serbi hanno verso lo slavismo il sacrosanto dovere di redimersi, facilitando alla Bulgaria la discesa a Salonicco. Ora che sia proprio la Bulgaria a dover scendere a Salonicco, questo, sempre rimanendo nel campo delle costruzioni teoriche e dei rimaneggiamenti sulla carta, non è chiaro; al contrario, io ho avuto l'impressione che i serbi tengano a propagare il motto: « La Jugoslavia a Salonicco e la Bulgaria nella Tracia e a Dedeagac », che accorda ai bulgari ancora meno di quanto avesse chiesto, nell'estate del '32, l'attuale ministro bulgaro ad Ankara, signor Antonoff, lanciando dalle colonne della *Bulgarie* la formula: « La Jugoslavia a Salonicco, la Bulgaria a Strumitza e sulla sinistra del Vardar ». La Jugoslavia non vuole i bulgari né a Strumitza, nè sulla sinistra del Vardar.

* * *

Che cosa vuole, effettivamente, la Jugoslavia?

Fino alla proclamazione della dittatura, esisteva a Belgrado una corrente panserba, appoggiata da Pasic, sinchè visse, e poi da una frazione della Mano Bianca, desiderosa di limitare alla penisola balcanica l'orizzonte politico d'uno Stato serbo, popolato da serbi o serbizzanti. La corrente raccoglieva i vecchi serbi che volevano conservare intatta la loro fisionomia etnica, spirituale e religiosa, e che anzi si opponevano alla fusione con le altre razze del regno, ragionando di avere con esse di comune la sola origine remota. Per questi vecchi serbi, lo Stato unitario serbo avrebbe dovuto avere il suo centro nella pianura del Vardar e lo sbocco al mare sull'Egeo, e non comprendere altre ex-provincie austriache che la Bosnia, l'Erzegovina, la Volvodina e il Banato. L'unione con i croati e gli sloveni veniva addirittura giudicata artificiale e dannosa, perchè distoglieva la razza serba dalla sua missione naturale, portandola in tutt'altro campo e caricandola di pesi sproporzionati alle sue forze: leggi le discordie intestine e l'attrito con l'Italia sull'Adriatico.

Col passare del tempo, la corrente jugoslava ha prevalso sulla panserba, nel senso che di distacco dalle provincie create e slovene non è più lecito parlare. La tensione dei rapporti con l'Italia e con la Bulgaria ha però indotto Belgrado a riflettere sull'opportunità di ricercare in politica estera una soluzione orientale anzichè occidentale: in altri termini, lo Stato Maggiore serbo ha in primo luogo capito che con l'Italia sia utile addivenire a rapporti di buon vicinato, per cercare invece di raggiungere il mare libero a Salonicco, L'Adriatico, oggidì, è un lago italiano. Stato Maggiore e Governo serbo sanno che la Grecia non può tenere Salonicco, nè alimentare la Tracia, appendice (la parola torna su molta bocche) che dovrà un giorno essere tagliata. Siccome la Jugoslavia ha sommo interesse a conciliarsi l'amicizia della Bulgaria, ecco trovata la formula della discesa serba a Salonicco, con la cessione ai bulgari della Tracia.

I fattori psicologici sostengono nel giuoco una grossa parte. Bulgari e serbi si odiano, sì, ma si rispettano, e concordi disistimano, come soldati, i greci e i rumeni; il sentimento della solidarietà slava agisce nella sub-coscienza sino a spingere qualche bulgaro d'indomabile ellenofobia a dichiarare di preferire a Salonicco i serbi ai greci, « perchè slavi ». D'altronde i bulgari non possono dimenticare essere la Grecia il paese che combattendo di meno ha preso loro di più: i trattati di pace sottoscritti alla fine della grande guerra hanno obbligato la Bulgaria a cedere alla Grecia 8712 chilometri quadrati, contro 2545, un terzo di quanto la Grecia ha preso alla Jugoslavia (la Dobrugia, con un'estensione di 7696 chilometri quadrati, fu ceduta alla Rumenia all'indomani delle guerre balcaniche). Se si ha, dunque, da procedere a revisioni giusto è che si cominci col togliere a chi prese a dismisura. E se di tutti gli Stati che circondano la Bulgaria la Jugoslavia è l'unica a decidersi per il revisionismo, debbono i bulgari opporre un rifiuto? Un uomo politico mi ha detto: — L'Italia non può essere contraria; l'Italia deve difendere la causa dello sbocco bulgaro sull'Egeo, perchè se l'Egeo basma il litorale di tre Potenze invece di due c'è più equilibrio, e perchè l'Italia sa che la Bulgaria ha bisogno di respiro.

* * *

Vorrei che a quanto ho scritto e riferito si attribuisse il puro e semplice valore che può toccare alla descrizione d'uno stato d'animo, all'analisi d'una ideologia. Questa attitudine sentimentale esige, tuttavia, un freddo e onesto commento. A nostro avviso le sorti dei popoli sono, è vero, decise da interessi e da affetti, ma a volte la trovino sollecita resa agli affetti può avere ripercussioni alle quali, chi agli affetti si arrese, non aveva pensato.

La zona franca di cui la Jugoslavia dispone a Salonicco proprio non soddisfa, malgrado molti privilegi e garanzie, i bisogni del reame? Spinta o finta verso l'Egeo è questa per la quale si fa propaganda? Sul faro di Salonicco, assicurano i romantici, la Jugoslavia scolpirà « Non plus ultra ». Gli scettici, invece, vedono in Salonicco una tappa del popolo guerriero, una stazione fra il Tricorno e il Mar Nero, i limiti della Jugoslavia che vien detta integrale con lo stesso diritto con cui Napoleone avrebbe potuto definire Integrale l'Europa sottomessa dalle sue armi.

ITALO ZINGARELLI

L'ondata di freddo in America

49° sotto zero al Canadà

New York, 10 notte.

Ha 26 centigradi sotto zero il termometro è salito oggi a New York a 19 sotto zero: un miligamento che non è stato affatto sentito perchè soffiava sulla città un vento fortissimo. La situazione si può dire così peggiorata anzi che migliorata. La statistica dei casi di morte per assiderramento è stata tragica. Se ne sono avuti 5 a New York, altri 9 nello Stato di New York e 22 in quattro Stati vicini. Il fiume Hudson è completamente gelato per buona parte del suo corso e sull'immenso lago Erie si può pattinare da una sponda all'altra senza alcun pericolo dato lo spessore dello strato di ghiaccio che raggiunge i cinquanta centimetri. Davanti alla costa del Massachusset sono stati avvistati enormi iceberg che emergono dall'acqua per una trentina di metri.

La temperatura di New York e della parte settentrionale degli Stati Uniti è nulla però in confronto di quella che è stata registrata lungo la costa atlantica del Canadà dove nelle ultime 24 ore si è avuta una media di 37 centigradi sotto zero.

Il record lo detiene per il momento la località di Walkerton nella provincia canadese di Ontario dove il mercurio è sceso a 49 centigradi sotto zero.

La situazione austriaca

dopo le richieste della Heimwehren

Vienna, 10 notte.

Nel corso della settimana ventura tutte le Diete della Repubblica si riuniranno per prendere posizione in merito alle richieste che le Heimwehren hanno formulato prima nel Tirolo poi nelle altre provincie austriache alle quali la Costituzione federale ha conferito il pomposo nome e le sproporzionate dimensioni di «Stati». Gli indizi autorizzano a supporre che le varie Diete o i vari Governi provinciali si ispireranno alle direttive enunciate dal capitano provinciale del Tirolo, dottor Stumpf, col dire che seguendo le vie prescritte dalla Costituzione è possibile ogni e qualsiasi riforma: viceversa, come avverte stamani la *Neue Freie Presse*, i capitani provinciali non assumeranno affatto attitudine negativa nei confronti delle richieste delle Heimwehren, le quali rientrano nella competenza dei Governi provinciali. Intanto le Heimwehren tirolesi domani verranno smobilitate e mandate a casa, il che significa che esse non possono di sostenere il loro programma anche con la forza, e anzi vogliono evitare questa impressione.

Lo spettacolo offerto dal paese è grave conflitto fra Heimwehren e partito cristiano-sociale non deve evidentemente lasciar credere che l'uno o l'altro di questi gruppi sia meno premuroso di difendere gli interessi e l'indipendenza dell'Austria. Il conflitto deriva dalla divergenza di vedute circa la tattica da seguire nella lotta, e anche dalla scarsa fiducia che i capi del partito cristiano-sociale nutrono nei riguardi di certi capi delle Heimwehren.

Un forte gruppo di membri del partito cristiano-sociale è poi dell'avviso che nel momento attuale il Governo non debba estenuarsi battendosi su due fronti (cioè a dire contro i bruni e contro i rossi) ed osteggia la realizzazione del cosidetto programma fascista del principe Starhenberg, ragionando che fascistizzare l'Austria nel modo voluto dalle Heimwehren equivale a spianare la strada per l'avvento del nazionalsocialismo, che è un fascismo anch'esso. Il timore è avvalorato dalla circostanza che anche l'antisemitismo negli ultimi tempi ha realizzato in Austria dei progressi notevoli.

Sopratutto hanno colpito un libro dell'attuale capo del partito cristiano-sociale Csermak, certi scritti e discorsi dell'influentissimo prelato dottor Schmid (che ha sostenuto essere il battesimo l'inizio appena della conversione degli ebrei) e infine la dichiarazione del segretario del Ministro della Giustizia, Schuschnigg, che, a somiglianza di quanto si è fatto in Germania, anche in Austria dice esser necessario procedere a una revisione delle cittadinanze accordate « a elementi stranieri » durante e dopo la guerra.

Persino il partito socialista, il quale per il tramite del Municipio di Vienna, favorì la naturalizzazioni, oggi deve tendere l'orecchio al nuovo verbo. Oddone Bauer e gli altri ebrei che un tempo lo guidavano sono stati garbatamente eliminati, e la direzione è concentrata nelle mani di quattro ariani.

Tutto questo aiuta a capire come mai al Consiglio comunale abbia potuto verificarsi il miracolo di un conciliante discorso tenuto dal cristiano-sociale Kunschak all'indirizzo della maggioranza socialista, la quale naturalmente si è affrettata a stringere la mano tesa.

Dopo quindici anni di aspre lotte, neri e rossi hanno concluso « un'alleanza per la difesa di Vienna », e il sig. Kunschak, a nome della frazione cristiano-sociale, ha detto di voler dare in questo momento un esempio votando coi suoi amici a favore di una proposta socialista.

A che cosa l'affratellamento possa condurre lo mostrerà l'avvenire: pur continuando a ritenere vane certe speranze straniere di coalizione rosso-nera giacchè il prestigio del Governo verrebbe a soffrirne in modo gravissimo, riteniamo però abbandonata l'idea di sciogliere il partito socialista, che si è un po' risollevato. In omaggio tuttavia alla vecchia politica di soddisfare questo o quello, stasera il Presidente di polizia di Vienna, dottor Seydel, è stato nominato commissario per la pubblica sicurezza della capitale, in maniera che il borgomastro socialista dottor Seitz (il quale funzionava anche da seconda istanza essendosi investito della carica il capitano della provincia di Vienna) non ha in materia più nulla da dire.

Ma non sarebbe stato meglio, invece di agolarsi ad annunziare marce mai eseguite e occupazioni mai effettuate, risolvere praticamente il problema di Vienna già prima d'oggi e cioè privando il Municipio di quella autonomia che, oltre a rovinare la capitale, ha procurato l'odio della provincia?

La « dea del serpente » azzurro

fa una tappa al manicomio

Londra, 10 notte.

Il capitolo indiano del romanzo cosmopolita di miss Nile Cram Cook si è oggi concluso a Calcutta con l'imbarco della giovane americana su un piroscafo che la riporterà in patria. Miss Cook è ridivenuta miss nel 1931 dopo essere stata la moglie di un poeta greco per parecchi anni. Tre anni fa essa lo abbandonò per recarsi in India insieme al figlioletto che adesso ha sette anni.

Giunta in India, essa abbracciò la dottrina di Gandhi e volle far voto di povertà come tutti i discepoli del Mahatma. Fu accolta nell'Ashram di Ahmadabad, una specie di convento femminile indiano, e qui, dopo avere assunto un nome indiano che significava « dea del serpente azzurro », trascorse due anni di studio e di meditazione durante i quali andò vestita all'indiana con un'ampia clamide di cotone, senza cappello, senza scarpe e senza calze e si nutrì esclusivamente di cereali e di latte di capra. Senonchè, quando già pareva che la profondità della sua vocazione fosse stata dimostrata pienamente, miss Cook un bel giorno dichiarò che della vita dell'Ashram ne aveva abbastanza e che sentiva una tremenda nostalgia della vita della velocità, delle danze, ecc. Cosa naturale che si sarebbe dovuta aspettarsi, ma che la direzione del convento interpretò invece come un segno di pazzia. Miss Cook perciò finì in un manicomio indiano. L'autorità britanniche l'ha ora salvata decretandone l'espulsione dall'India.

Teatri-Concerti-Cinematografi

« Il Conte Aquila »

di Rino Alessi all'« Alfieri »

Questo, di Rino Alessi, è un bel dramma, sobrio, commovente, ben bilanciato sui motivi ideali e sulle reazioni del sentimento, in un'atmosfera nient'affatto rettorica ma meditatamente romantica. La storia, il senso e il colore della storia, v'è presente con accorto e delicato infiltrarsi di suggestioni, che intorno alla grande, all'affascinante realtà del primo Risorgimento, ricreano ambienti, figure e sfondi. Che l'Alessi sia riuscito a questa nobile e pittoresca ricostruzione, sia riuscito a commuovere, senza forzare l'effetto, senza approfittare di quelli che si sarebbero presentati come facili effetti, è merito non piccolo. Diremo anzi che talvolta egli si è trattenuto addirittura un po' al di qua di quello che è il fuoco scenico: intendiamo che ha preferito la pacata, e a tratti più descrittiva che drammatica, rappresentazione, ai colpi di scena. Ma ciò va riconosciuto a sua lode: le ragioni del dramma egli le ha cercate in contrasti profondi, in una sofferenza che nasce al di dentro, in un conflitto di uomini ed eroi, di eventi e passioni e profezie, ch'è il sostrato stesso della storia, del divenire e compiersi della storia, cose mai non spiabili e da concludersi nella rapida e fuggevole esteriorità teatrale il dramma è qui ricercato, ed espresso, con castigata e pura intimità: si trattenuto in modi equilibrati o forti, che facendo serenamente la parte di tutti, vincitori e vinti, persecutori e vittime, non disconoscendo i valori di ognuno, e le ragioni e il dolore di ognuno tanto più acquistano di verità e commozione. Il dramma, con il seguirsi limpido delle scene, ben congegnate, disposte in dialoghi corretti, compiuti, ben illuminati, prende a poco a poco lo spettatore. Le tonalità sono giuste: l'interesse è riposato ma sincero, e il colore del tempo, l'appassionato colore di quel tempo avventuroso e poetico, si distende in chiare gennellate, in tratti efficaci.

Federico Confalonieri e Teresa Casati stanno al centro del dramma. Ardente, nobilissima figura il Confalonieri, con i suoi errori e i suoi eccessi, è vero, ma alta, splendida di volontà e di intelligenza, eroica nel sacrificio. Eccessi e ardori del sentimento: il tumulto del cuore, l'obliarsi nella passione ed il chiedere alla donna non solo ebbrezza d'amore ma compagnia ideale e conforto all'azione era allora costume degli individui migliori. Il Confalonieri aveva accanto a sè una donna d'immensa virtù, devota, fedele, amorosa, forse sublime; ma cercava altre donne, avventure, palpiti ed eccitamenti del cervello e dei sensi che bene si intonassero al suo furore di vita, di affermazioni, di conquista. La moglie Teresa taceva e soffriva. Attendeva. Doveva pur giungere anche la sua ora; l'ora in cui non la voluttuosa passione delle belle dame romantiche, ma la sua pietà, la pietà e carità di lei, moglie umile, fiera e fedele, sarebbe stata necessaria al Confalonieri. Quando il cospiratore, il patrizio animoso, il giovane battagliero cadrà nelle reti della polizia austriaca, allora la freddezza, l'incomprensione, l'insofferenza coniugale saranno viste da una luce nuova; allora il marito oblioso, facile alle galanti imprese, alle fiamme improvvise, scoprirà in sè ed accanto a sè la ragione e misura vera della sua vita morale e sentimentale: scoprirà nella moglie l'unica, l'incomparabile, la vera compagna. Quella che è complice e animatrice, animatrice e amica, quella che sospinge e incoraggia, quella che non vi induce a ritrarvi dal combattimento, ma anzi ad affrontarlo e sostenerlo, da uomini degni, capaci e saldi; quella che vi raccoglie feriti, a lenisce le piaghe, quella che si trasfigura ai vostri occhi, sposa e poesia della vita e del dolore. Non vi è dubbio che la figura di Teresa Casati è tratteggiata in questo dramma con molto garbo e vivace commozione.

Il Confalonieri, implicato nei moti del '21, subisce una perquisizione ed è arrestato. Il primo atto si conclude con l'arrivo nella sua villa della gendarmeria austriaca. Viene imbastito un lungo, lunghissimo processo. Interrogatori sfibranti, crudeli, condotti innanzi per ore ed ore, fatti di sorpresa, all'improvviso, nella notte, con minacce o promesse più o meno velate: il Confalonieri resiste fermo, impassibile, magnifico. Allora, poichè si vogliono in fila della cospirazione, poichè si vorrebbe conoscere la parte sostenuta dal Principe di Carignano, poichè i giudici dell'Imperatore non credono di aver bastanti documenti all'accusa e motivi a nuove condanne, si ricorre ad altri mezzi. Si cerca di far parlare Teresa. Il secondo atto pone in scena l'interrogatorio di Teresa da parte del giudice Menghin: interrogatorio mellifluo, irto di insidie, drammatico: prima si usa la dolcezza, si cerca di sfruttar l'amore coniugale; poi si tenta di provocare gelosia, risentimento, vendetta; si fanno vedere a Teresa le lettere che il marito scriveva ad altre donne, e dove era detto esplicitamente il fastidio del matrimonio, la noia di quella moglie apparentemente fredda — o incompresa. Teresa supera l'umiliazione, lo abigottimento, l'ira; Teresa ama più che mai il marito, ora ch'è colpito, ora che su di lui pende la minaccia enorme, ora ch'è inerme, ora il suo orgoglio e la sua fierezza. E quando per pochi minuti glielo lasciano vedere, ella si getta nelle sue braccia; e Federico rapito, commosso da questa nuova, fulminea unione spirituale, dice a Teresa le parole che non aveva mai dette, e che Teresa aveva atteso tante e tante volte invano, le dice d'amarla, d'amare lei sola, e con ogni altra illusione, ogni capriccio, dei sensi e del cuore, è sulla di fronte a questa realtà di lei, buona, generosa e pia.

Viene poi la condanna a morte, e il viaggio a Vienna dal padre di Federico, di Teresa, di Gabrio Casati: e Teresa ottiene dall'Imperatrice la grazia; la pena è commutata nell'ergastolo. E' la via dello Spielberg. Il Confalonieri va verso il martirio e la gloria. In cammino è fermato a Vienna. Metternich vuol parlargli: Metternich vorrebbe ottenere da quell'uomo in catene una cosa impossibile: vorrebbe farlo passare dalla sua parte. Cerca di sfruttarne la vera o presunta ambizione, gli fa balenare grandi cose; gli fa intendere che egli potrebbe diventare un grande strumento dell'Impero, un insigne uomo politico, e che proprio in Italia ogli potrebbe assumere una posizione eccelsa, di comando e potenza. Purchè... Ma il Confalonieri oppone all'abile, mascherato gioco di Metternich le sdegno ardente e calmo, il disprezzo, il dinieg. E finito il terz'atto. Al quarto, Teresa, che, ammalata, morirà senza poter rivedere il marito, ha una visione ideale, un sogno; le appare il marito e le dice di essere fuggito dal duro carcere, libero ormai di ricongiungersi a lei, di trarla con sè in più alte e serene sfere. E' l'idillio eroico al confini della morte, oltre il sacrificio. E su queste note un po' artificiose, e tuttavia delci, toccanti, il dramma ha termine.

Vivissimi è stato il successo; applausi scroscianti si sono rinnovati più e più volte; hanno concluso ogni atto il pubblico interessato e commosso ha manifestato con calore la sua approvazione. Particolare successo ha avuto il secondo atto, che per la sua stessa situazione è il più patetico e commovente. Kiki Palmer — ed era la sua prima prova d'onore — lo ha sostenuto con appassionato e puro fervore; pur nella semplicità un po' spoglia dei suoi mezzi scenici ha saputo essere intensa, espressiva, affettuosissima e dolce. Il pubblico le ha fatto una cordiale ovazione. Vigoroso e corretto il Pilotto che ha nobilmente caratterizzato la figura del Confalonieri. Superficiale e frivolo ci è parso invece il Cimara nei panni del Metternich; una certa galanteria di conni e atteggiamenti non bastano a tratteggiare quel serio e complesso personaggio. Bene il Tamberlani e il Girardini. Bellissima la messa in scena. Una lieta serata.

f. b.

« Il ramo e la radice » di Alessi

rappresentato con successo a Roma

Roma, 10 notte.

Questa sera la Compagnia Gramatica-Betrone-Carini ha rappresentato al Teatro Valle, per la prima volta in Italia, il dramma di Rino Alessi, *Il ramo e la radice*.

Una madre, Anna Nicolajevna, rimane fatalmente attaccata dal figlio Vladimiro, di 7 anni, nel momento in cui le truppe bolsceviche entrano nelle vie della città di Karkow. La donna, incalzata tra i guizzaschi, riparte in Polonia e più per amore del figlio che per passione politica, si getta nel movimento controrivoluzionario. Ogni ricerca per aver notizie di lui riesce vana. Passano quindici anni di infaticabili ricerche quando un giorno ella viene a sapere che il figlio vive ed è diventato uno dei capi della gioventù comunista. Incomincia il calvario della madre. Per nascondere il suo passato controrivoluzionario cambia nome: si chiamerà Lena Ippanova. Falsifica documenti, rotazioni, benemerenze comunarde. Trovata un completo, piccata il capo della cospirazione che lega al suo destino e riesce finalmente a superare la muraglia che da quindici anni si erge insormontabile dinanzi a lei. Lena Ippanova raggiunge il figlio a Mosca, ma trova che accanto a Vladimiro vivila un altro amore: quello di Tania, l'amante che è cresciuta con lui fra i ragazzi della strada.

Tania sospetta della intrusa, scheda nella G.P.U., e Vladimiro si trova combattuto fra il dramma della madre che potrebbe essere scoperta e condannata a morte e quello della propria coscienza, dei propri pensieri, dei propri sentimenti. Nel dramma insolubile di queste anime combattute fra l'amore e il dovere, scoppia improvvisa la rivelazione della nuova vita che la maternità di Tania. Una creatura inattesa si annuncia fra quelle creature lunghe e stanche dai lunghi patimenti, e sarà la creatura vittoriosa. Di fronte al frutto che si annuncia, ciascuno vede chiaro ormai il proprio destino. Lena Ippanova tornerà ad essere Anna Nicolajevna, perchè l'uno si è staccato dalla sua radice e ha dato vita ad un'altra pianta.

Il teatro era gremitissimo di pubblico che ha vivamente applaudito il dramma. La cronaca registra quattro chiamate al primo atto, sette al secondo e altrettante al terzo.

« Il pipistrello » di Strauss

presentato a Sanremo da Max Reinhardt

Sanremo, 10 notte.

Nel Teatro del Casino Municipale, straordinariamente affollato di pubblico internazionale, Max Reinhardt ha presentato, stasera, *Il pipistrello* di Giovanni Strauss, che, nella traduzione italiana, dovuta ad Ottavio Tarcelli, ha preso il titolo *Il principe si diverte*.

La vecchia operetta, ricca di musica spontanea e brillante, che conserva tutta la caratteristica freschezza, contiene un piacevole intreccio pieno di comicità, comicità un po', anch'essa, all'antica, ma sempre animata e gustosa e ravvivata da una foga, da una vivacità, da una così perfetta armonia di interpretazione che la rendono gustosissima.

Si tratta della piccante avventura di un Pifferla, il quale, avendo preso a schiaffi l'agente delle imposte, è stato condannato ad otto giorni di prigione ma, al momento di andare a costituirsi, si fa invece trascinare da un amico ad una festa da ballo in casa di un Principe. Accade allora che la moglie di lui, sicura di essere sola per una settimana, licenzia la cameriera per rimanere sola in casa e ricevere un tenore suo spasimante. Ma ecco che, durante la cena della coppia felice, sopraggiunge il direttore delle prigioni alla ricerca del Pifferla che non si è costituito: il tenore viene scambiato per il padrone di casa e portato in gattabuia in luogo di questi.

Al ballo in casa del Principe si ritrovano tutti, il Pifferla, la cameriera, il direttore delle prigioni e la signora Pifferla stessa: è un succedersi di scene comiche e di equivoci ameni, con danze animatissime. L'imbroglio si risolve, al terzo atto, nelle prigioni dove finalmente la sostituzione di persona si rivela, e tutto finisce nel migliore dei modi. Il pubblico si è assai divertito.

Febo Mari, Menichelli, Bilotti, Pauli, Riva, Rubens, Arturo Falconi nelle macchiette dei carcerieri, la soprano Bianca Bellincioni, Nanni Sanchioni, Alice Laurelle, il tenore Fanelli, recitarono e cantarono riscuotendo molti applausi.

CONCERTO GUSBERTI CAVANNA — Nella sala della Pro coltura femminile, affollata di soci, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri il concerto della violinista signorina Magda Gusberti e del pianista Adolfo Cavanna. Avendo collaboratore al pianoforte il maestro Celso Simonetti, la signorina Gusberti, già altre volta ascoltata e applaudita in Torino, fece conoscere il *Concerto di Pergolesi* elaborato da Guido Lacoretti, mettendo in evidenza l'originalità e il sentimento; suonò inoltre la *Sonata* del Pizzetti, e anche in quest'opera fu cordialmente festeggiata. Il pianista Cavanna mostrò una tecnica brillante, una ricerca di effetti personali, una notevole sensibilità, affrontando l'opera 111 di Beethoven, eseguendo con chiarezza ed eleganza il Volturno di Respighi e il Presto di Mendelsshon. Anch'egli ottenne un cordiale e caloroso successo.

Sullo schermo: *Il re dell'arena*, di L. M. Carey.

Nella sua edizione originale il film è stato presentato come una stravaganza musicale. La tessitura non è infatti quella d'una commediola ironica e sentimentale che poi insensibilmente si trasforma nei quadri d'una rivista, e gira ora a sola e in un duetto comico, e poi di nuovo nei quadri d'una rivista, e poi ancora in una commediola; in visioni talvolta smaglianti, con le indispensabili belle figliole dei rasso, e danze, e balletti, e piacevoli musichette: un genere di spettacolo che difficilmente può conservare tutti i suoi pregi con le voci aggiunte, anche se, come in questo caso, vi appaiano molto diligenti e intonate, particolare fatica dell'Alessandrini.

Il film sarebbe quindi un film medio, senza eccessive pretese, se non fosse il pretesto per presentare Eddie Cantor e soprattutto per offrirci un ampio brano comico, irresistibile: una lunga e variata sequenza che negli annali delle risate canzonate dallo schermo resterà memorabile. E' il rifacimento d'una corrida, con un furiosissimo toro e un torero (il Cantor) che non ha mai giostrato nemmeno con un asinello. Chi abbia assistito a una vera corrida, e ne conosca le alterne fasi contenute entro l'arena della barriera, e abbia potuto seguire tutte le sfumature interessate d'ardimenti tanto inutili quanto temerari, ma sempre avvincenti, di una loro crudele e eccitante bellezza, dal capoar alla veronica, ne troverà qui una parodia indiavolata, sfrenata; ma anche chi non abbia mai varcato la soglia d'una plaza sarà sorpreso e trascinato da un montaggio scaltro e serrato, da sostituzioni abilissime, da una comicità che sfiora e sfrutta il brivido (anche se poteva esserci risparmiato quel fondale dipinto che per un attimo sostituisce l'arena); e specialmente da un che di tartaricesco, d'un incosciente eroicomico, prospettato in crescendo fino a un suo dispason.

E' questa la prima vera apparizione di Eddie Cantor sullo schermo. Ve lo presento subito. Nel 1908, in un teatrino di varietà di New York, il *Miner's Bowery Theatre*, appare un giovinetto calvo e pallido, quindicenne appena, con un fil di voce, con pretese da tenorino: « Mr. Edward Cantor », nelle sue « imitazioni ». Il giovanissimo comico non dispiace, passa poco dopo a un altro teatrino, ulteriormente che a quindici dollari la settimana; in una rivistuola, *The Indian Maidens*, vi appare come vagabondo e cantante ebreo, cameriere e lustrascarpe. Poi, a Coney Island, torna a prodigarsi col suo « numero »: e sapete chi era il piccolo che l'accompagnava nelle sue canzoncine? Jimmy Durante, quel nasone che avrete certo veduto in parecchi film. Il Cantor entra in seguito nel « circuito » Keith, vi si afferma in un'operetta, *Canary Cottage*, e finalmente ha la sua laurea a pieni voti assoluti: una scrittura con Ziegfield — il despota della piccola scena americana. Per circa un anno, tutte le sere, ha in Broadway un suo frenetico successo cantando quest'ritornello: *Oh how she could yiddi yiddi yiddi widdi woo*, — un bel scioglilingua che può essere utile all'impaziente lettore. Sta con Ziegfield altri anni, successi e successoni, dollari e dollari; il film sonoro non poteva ignorarlo. La sua prima avventura con lo schermo fu *Whoopee*, dove si limita a qualcuna delle sue canzoncine preferite; *Il re dell'arena*, fra i sorrisi di Lyda Roberti e di Ruth Hall, doveva essere la sua prima vera e propria interpretazione.

C'è, in lui, del Keaton trasognato e scellerato, del Chaplin avanti lettera. Il tanto non è ancora disciplinato, l'effetto è talvolta raggiunto a ogni costo; e i ricordi del circo e del *music-hall*, questa due inesauribili miniere della comicità cinematografica americana, non sono ancora e sempre dominate dalle esigenze di uno stile. Ma in questo finto tonto, in questi stupori, in questa credulità puerilona, in questo affidarsi all'episodio per l'episodio, vibrano una forza e un temperamento d'attore che, quando si sarà completamente riconosciuto, e misurato, potrà far parlare parecchio di sè.

E. F.

La popolare di «Il'gosa» al Regio

Un concerto in dono agli abbonati

Per le ore 15 di oggi è stabilita l'ultima definitiva replica della *Mignon* in spettacolo a prezzi popolari per la famiglia. L'opera di Thomas, diretta da Rosario Castagnino, avrà ancora ad interpreti Anna Mazetti Rassi, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lello e gli altri artisti consueti. Sono in vendita per questa rappresentazione diurna i palchi e le poltrone, ed i biglietti possono essere acquistati dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Domani lunedì riposo. Martedì, alle ore 20,30 precise, con la direzione di Franco Ghione, sarà data la quarta rappresentazione del *Sigfrido*, a prezzi normali, come ultima di abbonamento ed assegnata al turno pari (quattordicesima della serie). L'opera di Riccardo Wagner sarà interpretata dai medesimi artisti: Isidoro Fanciaca, Eva Turner, Umberto Di Lello, Gregorio Raisoni, Livia Stanich, Giovanna Nicolin, Carlo Cavallini e Michele Caperi. La vendita dei biglietti sarà iniziata domani mattina alle 10.

Mercoledì il teatro rimarrà chiuso. Per la sera di giovedì è fissato un concerto, al quale parteciperanno l'orchestra ed i cori del « Regio ». Eva Turner e Lyana Grani. Il programma, affidato alle cure di Franco Ghione, sarà reso noto prossimamente. Questo concerto è offerto in dono agli abbonati del turno di mezzo, i quali hanno facoltà di occupare i loro palchi e le loro poltrone. Anche le tessere d'abbonamento all'ingresso sono valide per la sera di giovedì. Un altro concerto sarà poi fissato per gli abbonati del turno pari, con la stessa modalità. E' superfluo avvertire che le due serate sono offerte in più delle regolari ventiquattro rappresentazioni d'abbonamento.

Intanto si stanno avviando da alcuni giorni le prove del *Faust* di Gounod, che, concertato e diretto da Franco Ghione, andrà in scena nell'entrante settimana.

La « Norma » a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 10 notte.

Stasera è andata in scena al Teatro Ariosto la *Norma*, diretta dal maestro Carlos Pasina, soprano Lina Lanza, tenore Cristobal Altube.

Successo di Willy Ferrero alla Sala Smetana di Praga

Praga, 10 notte.

Il maestro Willy Ferrero ha diretto ieri un grande concerto alla Sala Smetana, presso l'Istituto italiano di cultura. Erano presenti, con un foltissimo pubblico intellettuale ed artistico, le autorità di

GLI SPORT

Ciclismo internazionale

Parliamo chiaro
ai signori dell'U.C.I.

Non so quante volte ho scritto che quelle adunate di una cinquantina di rappresentanti del ciclismo mondiale che passano sotto il nome di Congressi dell'Unione Ciclistica Internazionale danno il più miserevole spettacolo di assoluta incomprensione delle vere e urgenti necessità dello sport ciclistico, di meschino egoismo e di volgare politicantismo. Ad assistere a queste riunioni e vi prende un senso di pena per i cervelli rammolliti che vi danno esibizione di esaurimento senile, o non poteo trattenervi dalle risa per le scempiaggini delle ben note echeche che vogliono interloquire ad ogni costo, o vi vien voglia di buttarvi in mezzo col manganello a far piazza pulita degli astuti politicanti, delle ostriche attaccate al cadreghino, dei pezzi grossi della massoneria ciclistica internazionale.

La mia impressione e il mio parere, per poco che valga, non cambia nel leggere i resoconti del 39.o atto di questa indecente commedia, in cui vani sono gli sforzi dei pochi onesti, sereni e liberi delegati, fra i quali abbiamo il vanto di porre i nostri, per ricondurre su di una linea di onestà e di proficuità i biennuali lavori di quest'assemblea composta in grande maggioranza di politicanti e profittatori dello sport.

Lascio da parte il fatto che neppure i francesi, che pur ne sono le prime vittime, si sono ancora accorti dell'insufficienza, per non dir peggio, di un presidente come Leon Breton, che, se non fosse il rispetto per l'età, qualificherei per quello che vale e che fu; non voglio parlare dell'omologazione, come record dell'ora senza allenatori, del risultato ottenuto, con mezzo secolo di ritardo, da un mediocre corridore cui Richard potrebbe dare due o tre chilometri di vantaggio, sconcio che sarà certamente provvisorio ed eliminato da una nuova regolamentazione del record che la segreteria avrebbe dovuto, però, presentare bello e fatto; tralascio di insistere sul nuovo rinvio della definizione del dilemma che il Congresso ha avuto paura di affrontare, e mi limito a rilevare altro che più mi interessa.

Ho l'impressione che noi ci andiamo troppo adattando all'atmosfera mefitica dei Congressi dell'U.C.I. e non vi portiamo quella ventata di freschezza e di franchezza, quello spirito di indipendenza e di iniziativa che è caratteristica del nostro regime interno, anche sportivo. Lo so che non è facile rompere il cerchio delle burocrazia, dell'intrigo e della camarilla imperante in questi ravioni; ma, visto che, subendolo, non raccogliamo che magri frutti, tanto varrebbe battagliare a viso aperto, a fondo, senza tema di perdere alleanze che non ci servono a niente, bollando a fuoco gli uomini come si meritano, insorgendo a gran voce contro le assurdità tecniche, le compiacenti concessioni, gli oscuri baratti che vengono svallati dalla maggioranza che pochi maneggioni riescono a tenere in mano.

Per esempio. I delegati tedeschi hanno presentato il programma dei campionati del mondo, che, come si sa, si svolgeranno nel 1934 in Germania. Da esso risulta un vuoto di tre giorni tra le finali del campionato di velocità (12 agosto) e le eliminatorie del campionato di mezzo fondo (16 agosto), che certamente sarà riempito da gite, banchetti e ameni passatempi, che sono lo scopo principale per il quale la gran maggioranza dei delegati si fa mantenere per la solita settimana estiva a spese della rispettiva federazione. Poi ci sarà un altro giorno dedicato a quelle... importantissime competizioni che sono i campionati di ciclopalla. Insomma, si può dire che si perderanno cinque giorni consecutivi.

Ma questo sarebbe niente. I titoli più importanti e ambiti, quelli dei campionati su strada, saranno disputati per i viali del parco di Lipsia, su di un circuito completamente piatto e asfaltato di dieci chilometri. Per quanto abbia sempre sostenuto che questi titoli hanno un valore relativo, in ragione delle modalità di disputa e dei percorsi adottati, che ora favoriscono l'un tipo di corridore e ora l'altro, c'è semplicemente da ridere pensando che potrà divenire campione del mondo su strada anche un vero e proprio *pistard*, un corridore da Americana o da Sei Giorni. Che in sede di U.C.I. si deliberino cose ridicole non c'è affatto da meravigliarci; mi stupisco, invece, che, di fronte al programma tedesco, nessun nostro rappresentante abbia ritenuto opportuno di fare almeno rilevare l'assurdità di quello che si prepara a Lipsia. E avrebbe dovuto farlo per due ragioni: una di principio, secondo la quale si deve pretendere che la superiorità di un corridore su strada si dimostri su di un percorso che presenti, non dico le difficoltà del Nurburg Ring e neppure quelle del Circuito dei Castelli romani, ma almeno le minime che si incontrano in qualsiasi corsa del mondo; e una di difesa del nostro interesse, nota a quanti sanno che non è certo la varietà e difficoltà dei tracciati che dispiacciono ai nostri corridori.

Anche ad esser certi di non poter cambiare nulla del predisposto, e che può essere di gradimento di tutti, meno che nostro, mi sarebbe tanto piaciuto sentire un delegato italiano dir chiaro e tondo all'assemblea: «O voi non capite che cosa deve essere un campionato del mondo su strada perchè sia una cosa seria, o siete qui semplicemente per tirar l'acqua al vostro mulino: nell'un caso e nell'altro non fate l'interesse dello sport di cui siete legislatori». Son certo che i tecnici, gli spassionati, i veri sportivi di ogni Paese avrebbero plaudito alla protesta italiana.

L'Italia deve avere anche qui un suo tono, un suo stile, un suo sistema. Senza dubbio Momo e Orlandini sapranno farlo sentire alla prossima occasione.

GIUSEPPE AMBROSINI

Tutta l'Italia calcistica è tesa oggi allo Stadio Mussolini

Il classico "undici„ azzurro non ha facile compito
contro la rinnovata e combattiva compagine austriaca

Ieri mattina, alle 9,35, dopo un tranquillissimo viaggio, i «nazionali» austriaci sono arrivati a Torino accolti da una mattinata tutta piena di luce e di sole. Più cordiale saluto la nostra città non poteva dare, in pieno inverno, ai fanciulli vessilliferi del calcio mitteleuropeo.

Non meno ospitali sono state le accoglienze che, sotto la palazzina di Porta Nuova, la loro riservato il gruppo dei dirigenti italiani che, capeggiati dal segretario della F. I. G. C., dal commendatore Vittorio Pozzo, dall'avv. Scamoni e dal dott. Carlotto Levi, si erano recati ad attenderli. C'era anche Hansel, il biondo allenatore viennese, che fu già nel Torino e che ora guida i «grigi» dell'Alessandria. Per lui non sono stati i più calorosi saluti dei giocatori austriaci, mentre il loro capo, Uyo Meisl, scambiava strette di mano e sorrisi con le autorità sportive.

L'arrivo degli austriaci

Terminati questi rapidi primi contatti, i rappresentanti del calcio austriaco si sono recati al loro albergo, di dove, dopo un'ora, sono usciti tutti raccolti attorno ad Hansel, per una breve passeggiata per le vie del centro. Il giretto d'aperitivo s'è compiuto in grande allegria: Hansel faceva da Cicerone, ma gli altri guardavano parcamente loro e lo scapigliato contegno di questi ragazzi non ha certamente comune con l'ansia con cui a mille chilometri di distanza i cuori di tutta l'Austria sportiva li seguo. Sono poi e buontemponi gli atleti che oggi, allo Stadio Mussolini, si schiereranno di fronte agli «azzurri» d'Italia per la partita a cui, più che ad ogni altra, l'Europa calcistica guarda.

La baldo schiera ha, poi, consumato un generoso pranzo, dopo di che un vasto torpedone se ha ingoiato, ad uno ad uno, i componenti, per portarli a fare una corsa per Torino. Il Valentino e la Fiat, come è naturale, sono stati due dei punti più interessanti della gita, dove più seriamente s'è concentrata l'attenzione degli ospiti fu allo Stadio Mussolini. Quelli che già conoscevano la splendida costruzione, per averla vista in occasione dell'ultima partita di Coppa Europa con la Juventus, hanno lasciato i compagni ad ammirare e a visitare, per recarsi subito sul terreno di gioco, dove, poi, gli altri li hanno raggiunti. Il campo è stato oggetto di un attento esame e tutti l'hanno trovato in perfette condizioni.

Poco dopo le 17, la comitiva s'è ritrovata all'albergo in attesa dell'ora del ricevimento in Municipio. Tra una firma e l'altra all'interminabile serie di cartoline che i compagni gli mettevano sotto il naso, abbiamo potuto scambiare qualche parola col capitano della squadra austriaca, Walter Nausch. E' un veterano della «nazionale»: il bruno e magro mediano dell'Austria, poichè, ha due anni, non è mancato ad alcuna partita internazionale giocata da quello che fino a pochi giorni fa era il «Wunderteam». Si è, naturalmente, subito parlato della grande novità voluta da Uyo Meisl, del rivoluzionamento della nazionale coll'inclusione di un gruppo di giovani reclute. Nausch è abbastanza esplicito sull'argomento:

A colloquio col capitano

— Non c'è da aver troppa paura — dice — sul rendimento di questi giovani. Son tutti atleti in possesso di un eccezionale talento calcistico e si può aver fiducia in loro. Certo, una parola definitiva la si potrà avere solo dopo la partita. Io, personalmente, credo che non faranno rimpiangere gli assenti e sono sicuro che daranno tutto fino al novantesimo minuto. Il desiderio di dimostrare che la loro scelta è stata felice e di far tacere molte critiche troppo ispirate ad un inopportuno idolismo non mancherà di sostenerli nella difficile prova. L'esclusione che più ha fatto rumore è stata quella di Stadler, che è, forse, il più celebre calciatore austriaco. L'uomo che lo sostituisce, Bican, è un atleta di stile molto simile a quello del «grande assente» e che, fiancheggiato dagli abituali compagni del Rapid, Kaburek e Binder, potrà anche dare un rendimento superiore. Se un augurio vi è dato esprimere a mezzo del suo giornale, è che tutte e due le squadre svolgano un gioco radicalmente ispirato alla tecnica e che alla fine sia il migliore a vincere».

— E questo migliore, secondo lei, chi sarà?

Nausch ride e dice: «Ho provato a chiederlo ad una chiromante. Mi ha risposto che possiamo vincere noi come gli italiani!...».

Il colloquio è stato interrotto da Meisl, che radunò le sue pecorelle per portarle in Municipio, dove erano già raccolti gli «azzurri» col loro accompagnatore, dott. Baini, ed alcune autorità sportive, tra cui il Presidente del C.I.T.A., avv. Mauro, ed il centurione Voltolina dell'Ufficio sportivo federale. Fecero gli onori di casa vice-Podestà, prof. Silvestri e dott. Gianolio, ed un elegante vermouth venne offerto alle due squadre.

Tra un aperitivo ed un pasticcino Hansel riunì attorno a sè buona parte degli avversari d'oggi, che, così, per mezzo del cortese interprete, fecero la prima conoscenza. Ma un gruppo di austriaci se ne rimase per conto suo a tener compagnia ai buontemponi della comitiva, il terzino sinistro Sesta. E' un ragazzo che ama il pubblico (il tarchiato atleta del Vienna, poichè, oltre a presentarsi ogni domenica alle folle sportive, si esibisce in un teatro di Vienna nel ruolo di tenore da operetta. Pare anche che le doti vocali valgano almeno quanto il suo talento calcistico, se le stazioni radio di Glasgow e di Amsterdam lo ingaggiarono nei loro programmi. Distrazioni artistiche di viaggi sportivi... Fin che parla di teatro, Sesta è quanto mai loquace, ma, quando si fa entrare nel discorso la partita d'oggi, diventa di colpo, come tutti i miei compagni, molto riservato. «Sarà una bella battaglia!» si limita a dire.

Parla il «mago» di Vienna

L'arrivo di Vittorio Pozzo fa convergere sguardi e saluti al centro della sala, dove tengono circolo i tecnici ed i dirigenti. L'affettuosa stretta di mano tra il C. U. e Meisl suscita più d'un commento. Quanta austera attesa sul risultato del loro incontro...

Meisl parla molto con coloro che gli sono vicino, ma non della partita. Ricorda l'appoggio da lui dato alla partecipazione austriaca ai primi Giochi mondiali universitari svoltisi a Roma e si dichiara felice d'il successo che tale manifestazione ha avuto sei anni dopo la sua creazione, a Torino nel settembre 1933. Poco che lo sport gallardico lo interessi assai, molto più del calcio e di Italia-Austria».

Per poter sentire il suo parere sull'incontro odierno, abbiamo dovuto approfittare dei pochi minuti d'intervallo fra il ritorno all'albergo e l'ora della cena. L'intervista è stata, perciò, breve, anche se non priva di interesse.

— Lei vede che le parti della nuova squadra, che ha sollevato tante proteste a Vienna? — si dice in ultimo italiano il celeberrimo campione del calcio austriaco. — Va bene. Mi si accusa di aver voluto rinnovare i cavalli proprio nella partita più difficile della Coppa Internazionale. L'ho fatto a ragion veduta. Avrei potuto scegliere gli incontri con la Svizzera o con l'Ungheria, che pure si svolgono prima del campionato del mondo. Ho preferito quello con l'Italia, perchè ritengo gli «azzurri» attualmente più forti dei miei ragazzi in qualunque formazione questi ultimi si presentassero. Meglio, quindi, che la gran parte di la giovani. E, poi, voglio mettere davanti al pubblico viennese per la partita coll'Ungheria la squadra del Campionato del mondo già bella e fatta. D'altra parte, riconoscere dovevo, perchè negli incontri in Svizzia ed Ungheria la vecchia squadra non ha più reso come prima: il gioco appare cristallizzato, chiuso in alcune formule fisse, povero di genialità e d'iniziativa. Era da tempo, inoltre, che pensavo a questi giovani, i quali non sono dei novellini, ma calciatori completi e di autentica classe internazionale. E' gente che, dopo poche partite, può giocare come i loro predecessori.

— Allora, vedremo un nuovo Wunderteam?

— No. Non dica questa definizione che è stata tracciata da un giornalista, ma che mi è sempre stata antipatica. Di miracoli sul terreno tecnico non ce ne sono: c'è chi gioca meglio e chi peggio; niente di più. Ed io voglio che sempre una partita venga portata sul terreno della tecnica. Se dovessimo perdere, dovrà patirne anche perdere la Coppa Internazionale, soltanto io non credo all'appellativo di «decisivo» che si vuol dare a certi incontri di un torneo, ma nel giocheremo tecnicamente. La Coppa Internazionale ci potrà cedere secondi o terzi. Non importa. Supremo è aver giocato bene.

Elogio di Ferrari

— E della squadra italiana cosa pensa?

— Facile rispondere. Ci son sette uomini della Juventus; c'è, quindi, la più completa tranquillità sul loro rendimento. Il mio amico Pozzo ha, ancora una volta, confermato la sua fiducia alla «nazionale» basata su un blocco tratto da una sola squadra. Io ho dovuto fare diversamente. In linea assoluta il sistema a blocchi è da preferire al sistema a mosaico; nel caso particolare, vedremo domani chi ha avuto ragione.

— Qual'è, secondo lei, il migliore «azzurro»?

— Impossibile... tra un mazzo di «assi», scegliere quel che vale di più. Il giocatore più utile è per me Ferrari, che è una meraviglia di calma, di correttezza e di continuità di rendimento.

— Qualcosa sulla partita?

— Ho lo splendido campo dello Stadio Mussolini si troverà nelle condizioni in cui l'ho trovato poche ore fa e se la giornata sarà come quella di oggi avremo una partita memorabile. Inutile dire che un pronostico è cosa che non si può neppure chiedere.

Ugo Meisl si alza in piedi, batte le mani e i suoi ragazzi si avviano verso le tavole. Dopo poche ore il capitano del calcio austriaco li farà salire nelle loro camere. Qui i giocani sognerano la grande vittoria ed i vecchi penseranno alla nuova rude contesa. Dinanzi agli occhi infantili di Bican passerà forse la visione della gloria di Binder...

E. A.

La vigilia degli «azzurri»

Gli «azzurri» hanno passato in piena tranquillità la giornata di vigilia del loro più duro incontro internazionale. Rimasti a letto fino a mattino inoltrato, sono usciti a far quattro passi prima di pranzo. Nel pomeriggio, un torpedone li ha condotti a Stupinigi dove, deposti i pastrani, hanno fatto un po' di veloce passeggiata. Ritornati in albergo verso le 17, hanno preso parte, alle 18, al ricevimento in Municipio. Alle 22 erano tutti a letto.

Italia						Austria
		Gusita (Rinaz)	Zischek (Wacker)			
	Bertolini (Juventus)	Ferrari (Juventus)	Kaburek (Rapid)	Wagner (Rapid)		
Caligaris (Juventus)					Cisar (Wiener)	
Combi (Juventus)	Monti (Juventus)	Meazza (Ambrosiana)	Bican (Rapid)	Smistik (Rapid)		Platzer (Vienna)
Rosetta (Juventus)					Sesta (Wiener)	
	Pizziolo (Fiorentina)	Cesarini (Juventus)	Binder (Rapid)	Nausch (Austria)		
		Guarisi (Lazio)	Viertl (Austria)	Arbitro: Mercet (Svizzera)		

Viva attesa a Trieste

Allemandi sostituirà Loschi
nella squadra B

Trieste, 10 notte.

I «cadetti» sono da ieri sera a Trieste, ma al grosso della comitiva, giunta direttamente da Torino, si sono aggiunti questa sera l'attaccante Perazzolo, convocato in qualità di riserva, e il terzino Allemandi, che il Commissario unico ha inviato a rafforzare la difesa. Così, pure accertato che gli azzurri si allineranno con: Bianzo; Grigerle, Allemandi; Varglien I, Faccio, Castellazzi; Frione, Serantoni, Bucani, Rocco e Lancetta, capitano della squadra.

Il lavoro di organizzazione, condotto dal dott. Aro, del Direttorio Federale, si è svolto con ordine perfetto. Tutto è stato disposto in modo che in folla possa affluire regolarmente allo stadio. La squadra austriaca, arrivata alle 21 direttamente da Vienna in terza classe, accompagnata da due dirigenti della Federazione, è annunziata, secondo le ultime notizie, nella seguente formazione: Raftl, Donnenfeld, Taschek, Braun Hoffmann, Mochn, Rissenbauer, Adelbrecht, Stroh, Mauner, Langer.

L'unico cambiamento è dato dalla sostituzione di Schall, interno sinistro, con Hanauer. Si tratta di una compagine davvero formidabile. Lo ha detto lo stesso Meisl, che pure non è nuovo da entusiasmarsi tanto facilmente:

«La B è forte quasi quanto la A, specialmente nella linea mediana e nell'attacco, con figurine noti giocatori austriaci che hanno grande esperienza di incontri internazionali. Per ragioni di affiatamento e in base alle risultanze delle ultime partite, ho collocato in difesa l'intero blocco del Rapid, formato da giovanissimi esordienti in nazionale. Pure col sistema dei blocchi ho proceduto nel comporre le altre due linee. Nella mediana ho incluso il centro sostegno e il laterale sinistro del First Vienna, mentre il destro, Braun, ha fatto parte molte volte della nazionale A e Hoffmann, il centro, è stato diciannove volte nazionale. In prima linea, fra uomini di provato valore, ho lanciato Stroh dell'Austria che insieme con Bican considero l'attaccante austriaco di più sicuro e lontano avvenire».

L. C.

Il Duce consegna la Coppa Mussolini
ai vincitori delle gare di Roccaraso

Roma, 10 notte.

Questa mattina il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha presentato al Duce, al Palazzo Venezia, trenta ufficiali e trecento Camicie Nere che hanno partecipato alle gare di sci di Roccaraso, e che sono ospiti di Roma da ieri per la visita alla Mostra della Rivoluzione. Erano presenti i comandanti di raggruppamento Verné e Carini e molti altri ufficiali.

Il Duce ha consegnato alla prima Legione di Sondrio, vincitrice della Coppa Mussolini, l'ambito premio, rivolgendo parole di elogio ai vincitori e compiacendosi che l'esercizio dello sci, così utile anche nel campo militare, abbia trovato tanto appassionato sviluppo fra le Camicie Nere.

S. E. Ricci presenzia ad Asiago
al campionato solstoriо Avanguardisti

Vicenza, 10 notte.

Oggi ad Asiago, presente S. E. Ricci, si è iniziato ufficialmente il Campionato solstoriо nazionale degli Avanguardisti con la gara di velocità su un percorso di Km. 4 e riservata ai graduati dell'O.N.B. La giornata e le condizioni della neve hanno contribuito all'ottima riuscita della manifestazione, alla quale hanno partecipato 180 iscritti rappresentanti di gran parte delle regioni italiane. Di essi 173 hanno tagliato il traguardo, dopo gara animatissima. La Coppa del Direttorio del Partito è stata assegnata al Comitato di Novara che la terrà per un anno, dato che il possesso definitivo si avrà dopo due vittorie su tre. Ecco la classifica:

1. Leo Zertanna (Novara) in 17'10"; 2. Giacinto Sertorelli (Sondrio) in 17' 32" e 1/5; 3. Del Ponte Ermisio (Novara) in 17' e 55"; 4. Bruno Seidl (Trento) in 18'4" e 1/5; 5. Arturo Boffa (Vercelli) in 19' e 34"; 6. Sacchi (Novara); 7. Genova (Belluno); 8. San Nazzaro (Genova), 9. Dall'Amico (Vicenza); 10. Sinigaglia (Vicenza). Seguono: Scalori (Cremona), Occhi (Sondrio), Coppola (Chieti), Calli (Modena, Santi (Vicenza).

La riunione al Dopolavoro Fiat

Un buon pubblico ha assistito ieri sera agli incontri di pugilato svoltisi nella palestra del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri. Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Mosconi (Guf di Torino) batte Crudo (Guf di Torino) per abbandono alla 2.a ripresa.

Pesi welters: Odelio (Guf di Torino) batte Colombo (Guf di Torino) ai punti.

Pesi gallo: Scorda (Fiat) e Pagno (R. S. Ginnastica) match nullo. Serpi I (C. R. G. Doglia) batte Masari (Fiat) ai punti.

Pesi leggeri: Francesehini (Fiat) e Savi II (R. S. Ginnastica) fanno match nullo; Ferreri (Fiat) batte Forte (C. R. G. Doglia) ai punti.

Pesi medi: Vasini (Fiat) batte Olivo (C. R. G. Doglia) ai punti.

— *L'incontro tennistico Italia-Cecoslovacchia* avrà luogo a Milano dal 10 al 15 febbraio sui campi coperti del Circolo del tennis di Milano. La squadra italiana sarà composta da: Palmieri, Rado, Quintavalle, Tarozzi. Da Stefani, impegnato nei tornei della Costa Azzurra, non prenderà parte al la competizione.

Nuovo tipo di sigaretta

In questi giorni è stata posta in vendita una nuova sigaretta denominata «SOFIA EXTRA» al prezzo modico di L. 3,50 la scatola.

Questa sigaretta economica leggera ed aromatica è confezionata in elegantissimo ed originali scatole

Badate a quel Mal di Schiena!

NON LASCIATE inceppare la vostra attività da mal di schiena, reumatismo, mal di testa, vertigini, dolori dei nervi e disordini urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli o difettosi e possono ben presto peggiorare.

Evidentemente la cosa da fare è di rinforzare i reni e la vescica col minor possibile ritardo e il modo più sicuro di effettuare ciò è di prendere le Pillole Foster per i Reni, la speciale medicina renale che ha un record unico di successi. Può essere presa con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandata per reumatismo, lombaggine, sciatica, idropisia renale e altri disturbi dei reni. Ovunque: lire 7.—. Deposito Gen. C. Giongo, Milano (137).

Pillole Foster per i Reni

Triste privilegio dell'urbanesimo

è la stitichezza: ciò è stato solennemente riconosciuto all'ultimo Congresso di Medicina a Parma, su relazione del prof. Schiassi. Ciò è in diretta dipendenza dell'alimentazione e del genere di vita cittadina.

Mal di testa, dispepsia, nausee, malessere, nervosismo sono le più comuni manifestazioni, che possono rappresentare le prime avvisaglie di maggiori guai. Voi potete curare e prevenire tutti questi disturbi prendendo regolarmente la dolce pastiglia EUCHESSINA che produce delle scariche senza irritare l'intestino. Compratene oggi stesso una scatola (trenta pastiglie L. 4,25; due pastiglie L. 0,50) dal vostro farmacista.

ERNIA

NON PORTATE PIU' IL VOSTRO CINTO

Tormento inutile e dannoso se i suoi effetti vi sollevano l'Ernia contro l'inguine facilitandone spesso lo strozzamento, l'ingrandimento e la discesa in basso.

Se volete evitare questi gravi inconvenienti ed avere la vera sensazione di non essere più sofferenti di Ernia, provate la nuova invenzione della Casa del

Dott. M. BARRERE & C. di Parigi

SUPER-NEO BARRERE

Senza compressori - Senza molle leggero, morbido e di facilissima applicazione, Centinaia di migliaia di sofferenti lo usano e più di cinquemila medici lo prescrivono. L'eminente specialista riceverà a:

TORINO STUDIO MEDICO, Corso Operia, 75
Martedì 13, Mercoledì 14 febbraio

Un collaboratore si recherà ovunque a: ALESSANDRIA: lunedì 12, Albergo Europa - NOVARA: lunedì 12, Albergo Stazione, - CASALE: martedì 13, Albergo Giappone - ACQUI: mart. 13, Alb. Europa, v. Aless. 4, - VERCELLI: venerdì 16, Albergo Tre Re, - CIRIÈ: venerdì 16, Albergo Leon d'Oro, - BIELLA: lunedì 19, Albergo Angelo.

RINGRAZIAMENTO

Allo Studio del Dott. Cotti per il sistema di cura e per il modo col quale radicalmente mi asportò, senza operazione, le mie EMORROIDI ULCERATE e senza soffrire alcun dolore.

Mi recai nello Studio del Dott. Cotti in Torino, via Bertola 30, deperito, pallido, sfinito per le mie continue perdite di sangue: e come posso ringraziare per la guarigione che ho avuto in pochi giorni? Pubblicando la presente per rendere conoscenti i sofferenti, della verità, ringraziandolo tanto, cosquiandolo e firmandomi.

CAPPONE LUIGI
Ozzano Monferrato

Commissari Banditori della Città e del Circondario di N'zza

Lunedì 5, alle ore 14; martedì 6, mercoledì 7 e venerdì 8 marzo 1934, alle ore 10 e 14,

Nel Palazzo delle Feste e delle Esposizioni, 52 Bd. Victor Hugo - Nice col ministero di Me J. J. Terris, Commissario Esperto, 3 Rue Provana - Nice (Telef. 836-30).

Assistito da: M. E. Martini, Perito d'Arte Antico e Moderno - 8 Rue des Moneghetti - Monaco e 11, Rue Fontaine - Paris, — M. R. Lejeune, Perito, 19 Avenue Notre Dame - Nice.

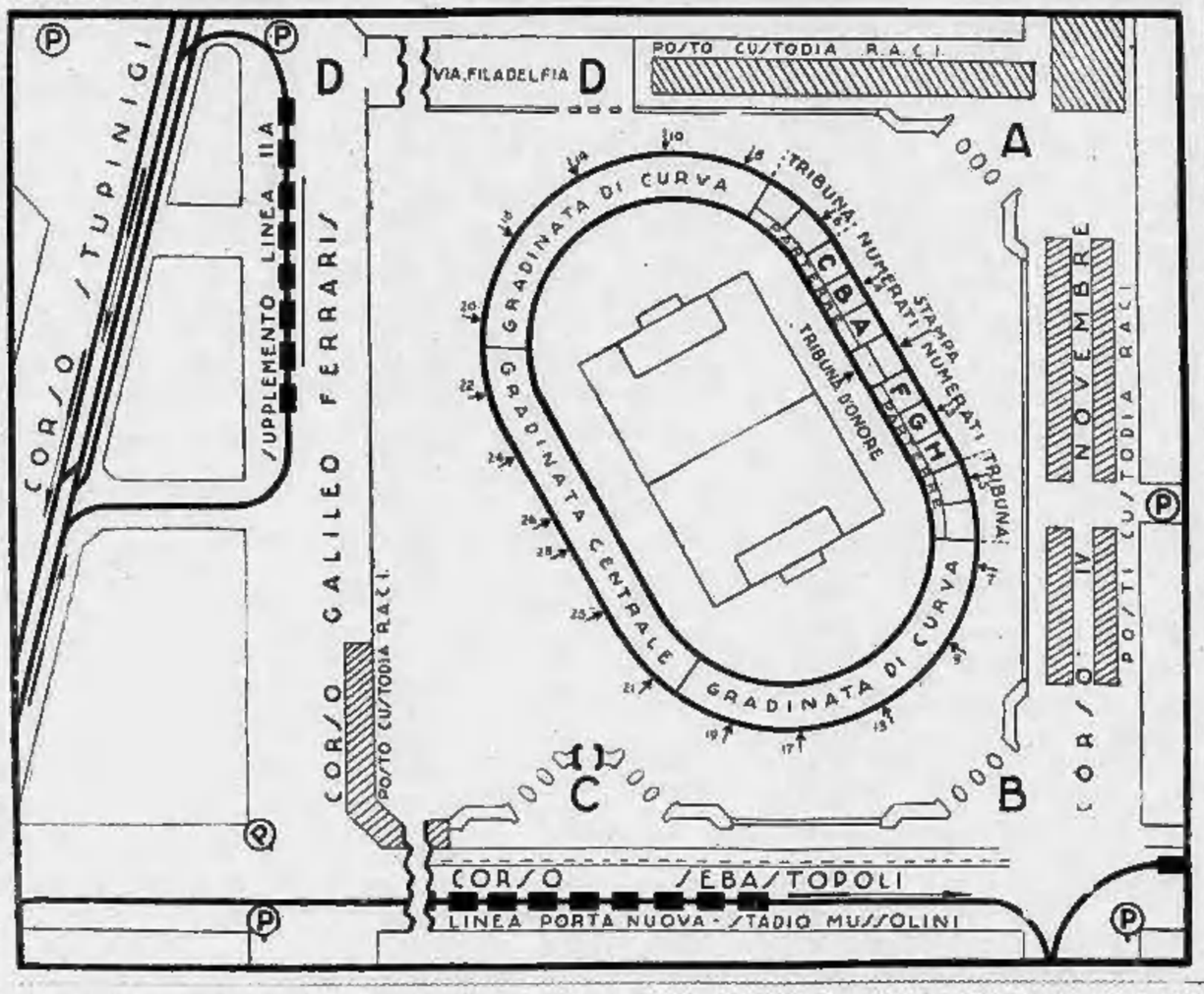
VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

degli Oggetti d'Arte e Mobilio, Quadri antichi e moderni, Bronzi, Sculture, Lampadari, Orologi del XVII e XIX secolo, Stampe, Disegni, Guazzi, Acquerelli, Miniature, Argenterie (francesi e straniere), Porcellane, Ninnoli, Gioielli, Cristalli, Libri, Tendaggi, Drappeggi, Tessuti Antichi, Tappeti orientali, Seggioloni, Mobili antichi e moderni, Vini, Champagnes, Piano, Automobile, Biancheria, Mobili del personale, Cucina, ecc., componenti il Mobilio e le Collezioni del Signor Conte Raymond de Castellane.

Esposizioni nel Palazzo privato del Conte R. De Castellane, 24 Bd. Victor Hugo - Nice. — Esposizione privata: Sabato 3 marzo 1934 dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 — Esposizione pubblica: Domenica 4 marzo 1934 dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. *Catalogo* su domanda.

HOTEL FRANCIA (Gestione Robella)
Via Assadomia Albertina, 1 - Via Po, 20
Rimesso a nuovo - Grande Salone
Franca L. 8 con vino - Pensione

MEDIO E PICCOLO COMMERCIO TORINESE
MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA TORINESE
LA
BANCA ANONIMA DI CREDITO
ISTITUTO LOCALE - Via San Francesco d'Assisi, 27
SCONTA cambiali, accredita immediatamente effetti all'incasso, compra e vende Titoli e valute estere, compra O R O per la Banca d'Italia soltanto alle DITTE TORINESI.
RIVOLGETEVI PER LE VOSTRE OCCORRENZE



Norme per il pubblico

Ingressi allo Stadio. — Porta A per tribune, numerati e perterra, Porte B, C, D, per gradinate centrali e popolari (gradinate di curva).

Automobili. — a) Le sole vetture dirette all'ingresso A (tribune) potranno accedere al corso IV Novembre oltre il corso Sebastopoli e parcarsi ai posti di custodia dell'Automobile Club (capacità massima dei posteggi: 400 macchine). Le altre vetture provenienti da corso Vinzaglio - corso IV Novembre, dovranno deviare all'altezza di via Barletta e parcarsi sul controviale del corso IV Novembre o nelle vie adiacenti.

b) Le vetture dirette alla Torre di Maratona (ingresso C) dovranno percorrere il corso Galileo Ferraris e parcarsi in corso Sebastopoli al posto di custodia dell'Automobile Club (capacità massima dei posteggi: 250 macchine).

c) Le vetture dirette all'ingresso D (Piscina coperta) dovranno percorrere il corso Stupinigi, svoltare in via Filadelfia e parcarsi ai posti di custodia dell'Automobile Club (capacità di posteggio illimitata).

d) I torpedoni recanti comitive provenienti da altre città, dovranno percorrere il corso Stupinigi, svoltare in via Filadelfia e parcarsi sullo slargo a sud della via Filadelfia ed eventualmente in fila indiana sul corso Stupinigi.

e) Data l'ubicazione delle fermate tranviarie, non sarà consentito l'avvicinamento di automezzi all'ingresso B

I posteggi del R.A.C.I. sono indicati nella cartina dalle zone tratteggiate.

I posteggi liberi sono indicati dalle lette P e situati in corso IV Novembre angolo via Barletta e corso Sebastopoli; via Baltimora; corso Filadelfia incrocio corso Stupinigi; corso Galileo Ferraris angolo corso Sebastopoli.

Linee tranviarie. — Per le tribune coperte, numerati, gradinate centrali e gradinate in curva:

a) linea speciale (tabelle gialle, scritta rossa): Porta Nuova (via Sacchi ang. corso V. E.), Viale Stupinigi, Stadio Mussolini;

b) linea 8 sbarr.: piazza Em. Filiberto, Porta Nuova, Stadio Mussolini (corso Sebastopoli);

c) linea 10: Monterosa, piazza Solferino, corso Vinzaglio, Stadio Mussolini (corso Sebastopoli);

d) linea 10 sbarr.: Porta Susa, Stadio Mussolini (corso Sebastopoli);

Per le gradinate in curva (ingresso D):

a) linea 11: Porta Nuova, viale Stupinigi (Piscina coperta).

CRONACA CITTADINA

Il Prestito redimibile

Il superbo contributo di Torino

Irrilevante rimborso di Consolidato: il 0,33 per mille

Torino non si è smentita. Nel tenere giorno per giorno i nostri lettori al corrente dello svolgimento della colossale operazione finanziaria del Prestito redimibile 3,50 per cento, abbiamo affermato che l'afflusso dei portatori del Consolidato agli sportelli della Banca d'Italia allo scopo di ottenerne il rimborso, era stato contenutissimo. Traducemo ora in cifre quella affermazione: i rimborsi nella nostra città sono stati di appena 2 milioni 850 mila lire.

Per comprendere l'irrisorietà della somma — che pure considerata di per se stessa basterebbe a rendere felici parecchie persone — bisogna sapere che il Consolidato 5 per cento esistente a Torino, da calcoli sommari attinti a fonte competente, si aggira sui sette miliardi di lire e raggiunge gli otto miliardi con la provincia. La percentuale dei rimborsi effettuati dalla sede torinese della Banca d'Italia, è di circa il 0,33 per mille. Tale percentuale è dunque già al disotto di quella nazionale annunciata l'altro ieri dal Governo e che arrivava al cinque al 0,50 per mille; ma essa discende ancora se si tiene conto che non pochi fra i richiedenti il rimborso presso la nostra sede della Banca d'Italia sono venuti dalla provincia e taluni persino da altre regioni.

Ciò attesta nel modo più luminoso che Torino ha risposto all'appello del Governo fascista con senso di unanime, diritta e commossa disciplina. Per offrire tutte le più larghe possibilità di rimborso anche ai ritardatari, la Banca d'Italia, ieri, giorno di chiusura, ha voluto protrarre l'orario dalle 15 alle 17. Ma per quanto lodevole, la misura è stata inutile. All'infuori dei soliti curiosi, nel pomeriggio di richiedenti non se ne sono più presentati.

La gara tra privati, società ed enti per attestare al Regime vivificatore e risanatore, la propria fiducia e insieme la propria riconoscenza, è stata invece stata all'ultimo intenso e serrato. Scegliamo fra i molti tre altri esempi: uno è della Società Reale Mutua di Assicurazioni, che ha deliberato la conversione di tutto il suo Consolidato in 28 milioni di lire; l'altro della Fabbrica di previdenza Cotonificio Valli di Lanza che ha devoluto al medesimo scopo 5 milioni 800 mila lire, rappresentanti, scarse in Consolidato, l'intero suo patrimonio; il terzo del Consorzio nazionale per Biblioteche, il cui Commissario prefettizio, prof. comm. M. A. Levi, ci comunica che all'atto del suo insediamento ha a sua volta deciso la conversione di 208.600 lire di Consolidato facenti parte del capitale sociale. E si potrebbe continuare all'infinito.

Ma ciò che resta è ora il risultato finale dell'operazione: e questo sarà apprezzato dalla cittadinanza col più vivo giubilo, perchè Torino, fatta segno due anni or sono all'alto elogio del Duce e in seguito alla Sua costante e vigile attenzione, ancora una volta si è dimostrata degna di Lui e dell'avvenire di pace e di prosperità che Egli, con la Sua ciclopica opera prepara alla Nazione.

Il sen. Thaon di Revel
confermato Podestà

La nomina a Commissario in attesa del decreto

Con la giornata di oggi si compiono cinque anni di vita amministrativa che il sen. Paolo Thaon di Revel — il quale era stato infatti nominato Podestà l'11 febbraio 1929 — ha dedicato al nostro Comune; e poichè, come si sa, tale carica deve rinnovarsi di quinquennio in quinquennio, il sen. di Revel, in attesa del decreto ministeriale di riconferma nella carica stessa, per la continuità legale della sua opera è stato nominato Commissario prefettizio.

Non vi è certo a Torino persona che non si rallegri di questo atto del Governo fascista, vivamente atteso, e nel quale torna peraltro assai gradito scorgere un esplicito riconoscimento dei meriti acquistati nella pubblica amministrazione dall'insigne, che elevato all'onorevole posto di comando e di responsabilità dal Duce, ha dimostrato nel corso di questi cinque anni, di essere pari alla fiducia in lui riposta.

Sotto la sua guida, Torino ha affrontato il periodo più intenso e insieme più difficile della propria trasformazione e del proprio rinnovamento. Essendo l'immane lavoro compiuto tuttora presente alla cittadinanza, non è il caso di rifare un elenco delle singole opere intraprese o condotte a termine; per caratterizzare l'insieme di queste opere, basterà ricercare l'indirizzo amministrativo che lo ha suggerite. E tale indirizzo che pone in singolare risalto l'azione podestarile del senatore Thaon di Revel. Egli è stato il primo amministratore postbellico e fascista a concepire la funzione della città nuova, moderna, in modo unitario, organico, procedendo alle demolizioni del centro in ragione dell'avanzata edilizia alla periferia, mettendo in valore la collina per accompagnare lo sviluppo industriale con l'affermarsi delle correnti turistiche, collegando la città a campagna con l'intensificarsi dell'attività mercantile; corollario e nesso l'opera grandiosa, compiutasi col fascicolo concorso di tutte le energie locali, il premio più ambito Torino posta dal Capo del Governo all'ordine del giorno della Nazione.

Lo scadere del quinquennio non poteva interrompere una simile azione. Troppo resta ancora da fare per giungere al compimento del programma concepito con tanta genialità: dal secondo tratto di via Roma alla nuova luce da recare nei quartieri del centro, alla soluzione del problema del vecchio Stadium, al trasporto del mattatoio e forse delle carceri e dell'Officina ferroviaria, al rinnovamento della pavimentazione. L'opera di Paolo Thaon di Revel era ancora più che necessaria: perciò il Duce, se anche il Podestà, dopo una così gravosa fatica ancelasse ormai ad un ritorno alla pace domestica e dei campi che egli ama, lo ha riconfermato.

E non v'è maggior elogio di questo per il Camerata che si è votato con una così nobile e ardente passione al bene della propria città.

La benedizione degli infermi in Duomo

In omaggio a quella che ormai è divenuta una pia tradizione ed una umanissima consuetudine torinese, anche quest'anno si è avuta la propiziatoria funzione in Duomo per gli infermi. La cerimonia era organizzata dalla Unione Nazionale per il trasporto dei malati a Lourdes e con i soci della benemerita Unione sono stati mobilitati gli aderenti a tutte le altre associazioni assistenziali cittadine. Militi della Croce Verde, Dame, graduati e militi della Croce Rossa, ai sono uniti ai barellieri della Unione per il trasporto degli infermi. Alla associazione erano pervenute quest'anno numerosissime domande, cosicchè si doveva provvedere al trasporto di quasi ottocento persone. Degli ospedali cittadini, dalle cliniche ed ancora dalle abitazioni private. Per disimpegnare questa non lieve mole di lavoro venivano mobilitati numerosi torpedoni, sui quali prendevano posto coloro che erano in meno gravi condizioni. Per gli altri erano pronte le automobili offerte dai privati e le autoambulanze.

Per l'ora fissata la maggiore navata della Cattedrale si presentava gremita di questa insolita folla, mentre ai lati erano in massa altri fedeli, parenti ed accompagnatori degli infermi. La grande massa di popolo tolse inizio la scelta di preci, mentre ancora arrivavano i ritardatari.

Giungeva quindi il Cardinale S. E. Fossati, il quale era ricevuto all'ingresso del tempio dai canonici del Capitolo metropolitano. Il Presule percorreva il corridoio di spazio libero fra le due file di malati benedicendo e quindi prendeva posto nella cattedra a lui riservata in presbiterio. Saliva sul pergamo il canonico teol. Vaudagnotti, il quale con parola piana e commossa spiegava il significato della cerimonia e recava il conforto della religione agli infermi ed a tutti i fedeli. In seguito il Cardinale, rivestiti i sacri paramenti, impartiva la benedizione con il Sacramento, passando quindi, benedicendo, fra i fedeli.

Concludeva fra nuovi canti la pia funzione, barellieri e militi riprendevano l'opera loro, riportando gli infermi alle rispettive abitazioni.

Bollettino demografico di Torino

10 Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	16
MORTI	30

Lettere del pubblico

Una zona senza fognature

Riceviamo e pubblichiamo:

«Signor Direttore. Scrivo a nome di un gruppo di proprietari di case e sono certo di interpretare nel contempo il pensiero della totalità degli inquilini delle vie Varallo, Tenda, Peveragno e Bormida nel lamentare la dimenticanza in cui questa zona, che pur fa parte della città, è lasciata. Qui ancora non si è pensato a costruire la fognatura. La spesa non dovrebbe essere eccessiva poichè tutt'attorno a quest'area già esistono i canali di fognatura e quindi verrebbero favoriti i raccordi. A molte riprese sono fiorite le illusioni, quando gli incaricati del Municipio si sono recati a misurare il terreno ed a eseguire tracciati, ma ad oggi e mesi sono trascorsi senza che tutti questi lavori preliminari abbiano portato alcun frutto. Il gruppo di proprietari di case di cui io sono capocontrada, sono disposti ad anticipare buona parte delle quote che verranno ad essere a loro carico, purchè si ponga mano ai lavori senza indugi. Anche quest'opera servirebbe a dar lavoro a disoccupati. Era anche stata tentata la costituzione di un consorzio privato, ma in conseguenza dell'assenteismo di alcuni proprietari non è stato possibile dar corso ai lavori».

Il pronto arresto di due scassinatori

Giovedì scorso la signora Clementina Borsatelli, abitante in corso Antonelli 17 bis, recatasi in Questura, denunciava un grave furto del quale era stata vittima. La donna narrava come la sera innanzi, durante una sua breve assenza ignoti ladri si fossero introdotti nel di lei alloggio, facendo man bassa di quanto avevano potuto trovare di prezioso. Da un primo inventario risultava che da un mobile scassinato erano stati rubati oggetti d'oro e d'argento per un valore assai rilevante. La Squadra Mobile iniziava tosto le necessarie ricerche che ben presto erano coronate da successo. Ieri infatti gli agenti potevano trarre in arresto certi Giuseppe Bracchi di Luigi e Armando Marone fu Giuseppe. L'interrogatorio di costoro non poteva avere che un valore formale, in quanto nelle loro tasche veniva ritrovata parte della refurtiva, mentre i restanti oggetti rubati erano rintracciati nelle abitazioni dei ladri.

Una loquace padrona di casa

Nell'agosto del 1930 la signora Margherita Garlanda in Beregibus si querelava contro la signora Ornolina Buffa per il reato di diffamazione ed ingiurie, narrando che nel pomeriggio del 17 luglio dello stesso anno, nei locali della Commissione Prefettizia per gli alloggi in via Accademia Albertina, la sua antagonista lo aveva rivolto una frase poco lusinghiera.

Aveva così inizio un procedimento penale durato più di due anni; per ben due volte l'imputata ed il Pubblico Ministero ricorrevano in Cassazione contro le decisioni del Tribunale, che confermavano sostanzialmente le sentenze del Pretore. Pendente il secondo ricorso alla Corte Suprema, veniva emanato il decreto del 4 novembre 1932, in base al quale veniva dichiarata estinta l'azione penale. Allora la signora Garlanda ricorreva ai giudici civili per ottenere il risarcimento dei danni patiti: la sua domanda era contrastata vivacemente dalla signora Buffa. Ma il Tribunale, presieduto dal comm. Oddone, condannava la loquace signora al pagamento di L. 4736 in favore della sua avversaria ed al due terzi delle spese del giudizio civile.

Farmacie aperte oggi

Benedetti Viale, via Pal. di Città, 8. — Internazionale, via Roma, 37. — Molina Maurizio, Gall. Umberto I. — Ferrero e Pesta, piazza Savoia. — Mensio, piazza Statuto, 3. — Cocchis, via Duca Jolanda, 8. — Zoccola via Chivasso, via S. Donato 55. — Cossa, corso Racconigi, 39. — Masoero Mario, via S. Mario, 2. — Peano, via Sacchi Avogadro, 24. — Porta Nuova, via Sacchi, 4. — Del Leone, Gall. S. Secondo, 46. — Negro, corso Vittorio Em., 68. — Del Corso, via Saluzzo, 1. — Olivero e Ramella, via Orto Botanico, 10. — Cooperativa VII, via Po, 34. — Crepaldi, S. Giovanni, via Ormea, 56. — Nazionale, via Vanchiglia, 65. — Andreoni e Silvestro, corso Palermo 124. — Cooperativa II, p. Emanuele Filiberto, 8. — Cooperativa III, p. Statuto 8. — Virginio, via Nizza, 309. — Borgarelli, via Madama Cristina, 82. — Madonna Pilone, corso Duca d'Aosta, 110. — Ammirata, via Stradella 198. — Cooperativa VI, via Montebello, 17. — Regia Parco, via Bologna, 342. — Filosofo, corso Rosselli, 246. — Sarti, corso Casale, 305.

STATO CIVILE

10 febbraio 1933-XII

NASCITE (4 maschi, 3 femmine).

MORTI 30!

Bastello Geronda in Di Rio, d'anni 57, da Grugliasco, casalinga, v. Cavalli 8. — **Fappiani Carolina** in Fasolio, d'anni 80, da Marano Ticino, agiata, v. Nov. Morelli, 7. — **Giachino Angela** v. **Colmasiro**, d'anni 57, da Villadeati, cas., v. Principi d'Acaja 56. — **Bersani Luisa** fu Giuseppe, d'anni 72, da Torino, casalinga, v. S. Francesco 216. — **Giovanetti Camilla** di Mario, d'anni 3, da Torino, corso S. Maurizio 43. — **Rivetta Antonia** in Marinaglio, d'anni 51, da Pallanza V., cas., v. Bertola Aless. 40. — **Ramponelli Lucia** v. **Sasso**, d'anni 82, da Felizzano, casalinga, via Pinelli 54. — **Cocolotte Caterina** in Barberis, d'anni 78, da Rocca de Baldi, cas., v. Bessone 3. — **Gioia Matteo** di Berardino, di mesi 5, da Torino, corso Turati 32. — **Molinelli Serafina** fu Domenico, d'anni 73, da Zinasco, cas., v. Stavel Ilario 37. — **Bosco Giuseppina**, v. **Ebiotti**, d'anni 80, da Torino, agiata, via Cernaia 44. — **Pautelli Cesare** fu Giacinto, d'anni 74, da Sarzana (Spezia), impiegato, v. Eug. Marcelo 18. — **Ferraro Giacomo** di Michele, d'anni 14, da Levni, scolaro, via Orta 18. — **Stasino Ottaviano** fu Francesco, d'anni 46, da Biella, impiegato. — **Cincanello Eugenia** in Antonio, d'anni 50, da Serra d'Ivrea, casalinga, ospedale. — **Virlano Maria** in Crobetti, d'anni 70, da Savigliano, casalinga. — **Adalgisa Natalina**, d'anni 28, da Torino. — **Chiabaudo Anna** fu Giuseppe, d'anni 83, da Busca, religiosa. — **Franco Lorenzo** fu Giovanni, d'anni 61, da Brusasco, muratore. — **Zappana Angela** in Giovanni, d'anni 78, da Vermenzo, operaia. — **Ricardo Adele** v. **Rollino**, d'anni 60, da Castelnuovo M., pensionata. — **Angarano Orsola** v. **Ricciardi**, d'anni 70, da Villanova Solaro, casalinga. — **Bertagnoli Cino** di sesso, d'anni 2, da Torino. — **Velri Luisina** di Giuseppe, d'anni 10, da Torino, via Lu. — **Prin-Derra Rosa** v. **Prin-Clari**, d'anni 68, da Cesana T., ortolana. — **Gasturini Egle Gina** di Ercole, d'anni 11, da S. Martino, infermiera. — **Bertolotti Carlo** di sesso, d'anni 16. — **Broglio**, d'anni 70, da Piano, casalinga. — **Pagella Giovanna**, in Domenico, d'anni 67, da Alessandria, agricoltore.

Assemblea dei commercianti in bestiame. — Giovedì 15 corr. in ore 21.15, nella Sede della Camera di Commercio, via Cavour 8, l'Assemblea dei commercianti in bestiame, per discutere sull'ordine del giorno, non soltanto di Torino ma di tutto il Piemonte, ed anzi di tutta la nostra catena alpina, sarà discusso al convegno. E qui è bene avvertire subito che non vi sono antagonismi nè contrasti d'interesse fra luogo e luogo, ad esempio fra Sestrières e Cortina d'Ampezzo. Il primo con la sua nuova organizzazione vuole essere un centro di richiamo per l'Europa Occidentale, mentre la seconda, con la sua più antiana organizzazione, continuerà ad essere luogo di convegno per i cultori degli sport invernali dell'Europa Centrale.

Si tratta di sfruttare nel miglior modo le grandi possibilità che le nostre vallate offrono. Nei riguardi del Piemonte, anche Claviéres, Bardonecchia e Limone, per non dire che dei maggiori, possono diventare, con le loro ricchezze naturali, importanti centri di attrazione invernale. In fatto di valorizzazione del turismo sportivo invernale molto in Italia rimane da fare, appunto per le grandi possibilità che tuttora rimangono da sfruttare.

E il convegno avvisterà i modi più adatti per raggiungere tale valorizzazione; e di pari passo studierà i modi più acconci per una vasta e seria propaganda, rivolta specialmente all'estero, dando in proposito i necessari suggerimenti all'E.N.I.T. Si sa, ad esempio, che gli inglesi sono in genere amantissimi della flora alpina. Presso di essi potrebbe costituire efficacissimo richiamo la conoscenza, ancora non abbastanza diffusa, di quelle mirabili fioriture di viole, di narcisi e simili, che in aprile, maggio e giugno coprono addirittura i prati alpini, offrendo uno spettacolo pieno di incanto e poesia.

Con la propaganda, naturalmente, deve associarsi un perfezionamento dei mezzi di trasporto, e questo problema sarà studiato anche nel riguardo della provincia. Non si può negare, a tale proposito, che la valle d'Aosta — per citare quella che dal lato turistico è la nostra maggiore — è rimasta in arretrato in fatto di industria alberghiera, non avendo progredito di pari passo con il grande sviluppo turistico-sportivo di questi ultimi tempi, nè con i perfezionamenti tecnici raggiunti nel ramo alberghiero. Ed anche qui del convegno uscirà certamente la parola atta a chiarificare la situazione o ad indicare la via dei rimedi, conciliando interessi locali in vista dell'interesse generale del Paese. La felice vogata presa dagli sport invernali assicura clientela ovunque, folle di appassionati tanto italiani che stranieri in tutti i centri adeguatamente preparati, dal Piemonte alle Dolomiti.

Per offrire, intanto, una rapida visione delle nostre risorse naturali ai congressisti, opportunamente il Comitato organizzatore ha predisposto per il giorno 5 (ultimo del convegno) un giro turistico che abbraccia, in un suggestivo anello, le incomparabili zone turistiche della nostra provincia: da Torino a Torino per Pinerolo, Sestrières, Cesana, Claviéres, Cesana, Oulx, Bardonecchia e Susa. Inoltre non è stato trascurato il giro turistico di Torino e dintorni, giro che convincerà appieno i congressisti come anche di nostra città possa essere magnifica mèta di viaggi di diporto.

Nella Federazione dei Fasci

Ratifica di dirigenti

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

RATIFICA DI DIRETTORII. — In data odierna ho ratificato come in appresso la composizione dei Direttorii dei sottoelencati Fasci di Combattimento: *Almese*: Vacchiotti Luigi, Segretario Amministrativo; Filippini Pasquale, Comandante F.G.C.; Pinelli cav. dott. Oreste, Vacchiotti Oreste, Camino Giuseppe, membri. — *Brichsrasio*: Magliola Pietro, Segretario Amministrativo; Castellano cav. Giovanni, Passerone dott. Annibale, Busolatto Giovanni, Bonansea Cesarino, membri. — *Brozolo-Marcorengo*: Murchiato dott. Pilade, Segretario Amministrativo e Comandante F.G.C.; Nicola Giovanni, Allegranza Giovanni, Ferrero Mario, Tecchio Angelo, membri. — *Piobesi*: Bobba geom. Vincenzo, Segretario Amministrativo e Comandante F.G.C.; Petitti Giovanni, Arnò Filippo, Bigatto Eugenio, Carlaglio Michele, membri. — *Trofarello*: Cerrato Silvio, Segretario Amministrativo; Crivello Giuseppe, Comandante F.G.C.; Miletto Gentile, Soverini C. M. Domenico, Demichelis dott. Matteo, membri.

RATIFICA DI CONSULTORE DI GRUPPO RIONALE. — In pari data ho ratificato inoltre la nomina del camerata Rossi dott. Giovanni a Consultore del Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda».

RATIFICA DI CAPI NUCLEO DI GRUPPO RIONALE. — Ho pure ratificato la nomina dei seguenti camerati a Capi Nucleo dei sottoelencati Gruppi Rionali Fascisti: «*Mario Gioda*»: Rostagni di Braiole Giovanni. - «*Mario Sonzini*»: Brindasi rag. Umberto, Tagliapietra cav. Emilio, Badiello cav. Fausto, Babbione Pietro.

RATIFICA DI CAPI SETTORE DI GRUPPO RIONALE. — Ho ratificato pure in data odierna la nomina dei seguenti camerati a Capi Settore dei sottonotati Gruppi Rionali: «*Mario Gioda*»: Della Valle Luigi, Buisson Ermenegildo, Daziano ing. Virgilio. - «*Mario Sonzini*»: Garzone Lorenzo, Bardella Giovanni, Balocco Casimiro, Vigna Mario, Damosso Emilio, Annarumo Mario, Mariotti Guido, Bertinetti Luigi, Buzzano Giovanni, Valletta Terzo, Crema Oreste, Cerutti Defendente. - «*Arnaldo Mussolini*»: Maniaci Angelo.

RATIFICA DI INCARICATI DI SEGRETERIA E DI GRUPPO PER L'ASSOCIAZIONE AGENTI AZIENDE INDUSTRIE STATO. — Ho inoltre ratificato la nomina dei seguenti camerati quali Incaricati di Segreteria e di Gruppo dell'Associazione Fascista Addetti Az. Ind. Stato: *Incaricati di Segreteria*: Veroni cav. Alfonso, Vietti rag. Luigi, Bruschi ing. Luigi, Zagni rag. Edmondo. - *Incaricati di Gruppo*: Turinetto ing. cav. Attilio, Impiegati Monopoli Stato; Vietti ing. Luigi, Dipendenti Ministero Aeronautica; Bruzzi Alberto, Salariati Monopoli Stato; Bertocco Augusto, Salar. Arsenale R. Esercito; Zilioto Luigi, Dipendenti Opificio Militare; Gregorio Angelo, Dip. Direzione Artiglieria; Chirzola Filippo, Dip. Magazz. Centrale Milit.; Rosso Umberto, Dip. Ospedale Militare; Sbordi Albino, Dip. Panificio e Gallettificio Militare; Pivi Pietro, Dip. 2o Centro Esperienze (Cirié); Trusso Mario, Dip. Magazzino Mil. Foragg.; Vernetti S. Luigi, Dip. Scuola Appl. Art. Genio; Massaglia Angelo, Dip. R. Accademia Art. e Genio; Berrini Giovanni, Dip. Uff. Fortificazioni; Zamiteri Clemente, Dip. Comando Legione CC. RR.; Molina Angelo, Dip. Scuola di Guerra; Carpignoli Pompeo, Dip. Reg. Forr. Genio; Rocenti Secondo, Dip. Chimico di Stato; Siracusa Gioachino, Dip. Lotti sti; Odone Felice, Dip. Cupi Op. Min. Guerra; Strobietto Paolo, Dip. Azienda Auton. Strada. - *Incaricati di Sottogruppo*: Cambolò ing. Pietro, Scritturali Arsenale R. E.; Bocca sig.na Andreina, Donne scritturali e operaie Arsenale R. E.; Terzago Aldo, Dipendenti Aeroporto Mirafiori; Svanetti Luigi, Dip. Aeroporto Venaria R.; Daprati Luigi, Dip. Autoaeroporto Aeronautica. - Turinetto ing. cav. Attilio, Presidente, Dopolavoro Monopoli Industriali Stato. - Ferrando rag. Camillo, Presidente, Dopolavoro Dipendenti Ministero Guerra. - Stangalini Giovanni, Incaricato di Gruppo pensionati delle Aziende Industriali dello Stato.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI

I dirigenti dell'Associaz. Bersaglieri
ricevuti dal Prefetto

Il maggiore Luigi Boasi, Fiduciario provinciale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri ha presentato a S. E. il Prefetto i rappresentanti del nuovo Consiglio direttivo della Sezione di Torino nelle persone dell'on. Medaglia d'Oro Nicolò de Carli, Presidente, comm. Mario Carena e ing. Alberto Pagani, vice presidenti. S. E. il Prefetto è stato informato sui lavori di preparazione e di organizzazione che il nuovo Consiglio direttivo della Sezione di Torino sta curando in modo particolare per la celebrazione del centenario della fondazione del Corpo che verrà fatta in Torino nel 1936 per volere del Duce. Il Prefetto si è vivamente compiaciuto per la relazione fattagli e ha promesso il suo appoggio affinchè la celebrazione del centenario possa riuscire degna della gloriosa Arma dei Bersaglieri.

LIBRO E MOSCHETTO

Il nuovo Fiduciario del Gruppo Avieri. — L'universitario fascista Costanzo Cucchietti del terzo anno di Ingegneria è stato nominato Fiduciario della Sezione Avieri del G.U.F. Tutti i camerati che già appartengono alla bella centuria alla gagliardia ionizzante, e quelli che aspirano ad entrarvi, sono invitati a presentarsi alla sede della sezione (G.U.F., Casa Littoria) che è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 18 alle 19. Il cameratà Cucchietti ha scelto come collaboratori i fascisti universitari Augusto Platone e Augusto Visetti.

Corso di stenografia Cima. — Come è già stato notificato a suo tempo, il Gruppo Universitario Fascista ha organizzato un corso gratuito di stenografia Cima per gli iscritti al G.U.F. Coloro che desiderassero parteciparvi possono iscriversi tutti i giorni alla Segreteria del G.U.F. Le lezioni si inizieranno martedì 13 corr. alle ore 18 all'Università (via Po 16).

Il prof. Pietro Gorgolini
nella «Società degli americanisti»

Ci telefonano da Parigi: Si apprende che il prof. Pietro Gorgolini, direttore del *Nazionale*, che sta preparando l'opera ciclica in dieci volumi «Epopea della razza che muove» (storia degli aborigeni del Nuovo Mondo), dietro proposta del dott. Paul Rivet, della Sorbona e direttore generale per l'etnografia del Museo del Trocadero di Parigi, e del prof. Callegari, della Università Cattolica di Milano, è stato nominato, in questi giorni, membro effettivo della «Société des Americanistes» di Parigi, che riunisce i migliori cultori di questa nuova disciplina nel mondo. Gli italiani che ne fanno parte sono pochissimi, fra cui il prof. Giovanni Marro, della R. Università di Torino.

Personalità scientifiche
nel Consiglio delle Ricerche

Fra i membri dei varii Comitati nazionali del Consiglio delle Ricerche, le cui nomina è stata recentemente approvata dal Capo del Governo, figurano alcune personalità scientifiche torinesi: il prof. Ferruccio Faelli, del Regio Istituto superiore di medicina veterinaria, facente parte del Comitato per l'agricoltura; il prof. Oreste Mattirolo, dell'Istituto di botanica della nostra Università, nominato in seno al Comitato per la biologia; il prof. Luigi Mascarelli, dell'Istituto di chimica farmaceutica, chiamato al Comitato per la chimica; il prof. Luigi Guglianetti, direttore della Clinica oculistica della nostra Università, che entra a far parte del Comitato per la medicina.

Di tali nomine vivamente si compiace la cittadinanza, giacchè esse, oltre ad attestare il valore individuale dei detti orionzisti, costituiscono un alto riconoscimento ufficiale dell'importanza scientifica di quegli Istituti di istruzione superiore di cui essi fanno parte.

Al comando della Legione RR. CC.

Giungerà a giorni a Torino il colonnello Ferrari, nuovo comandante della Legione Territoriale dei Carabinieri. Il colonnello Ferrari proviene dalla Legione di Roma dove ha ricoperto incarichi importanti presso il Comando generale dell'Arma; è stato recentemente promosso da tenente colonnello a colonnello e destinato nella nostra città.

Il convegno nazionale
alberghiero-turistico

A Torino dal 3 al 5 marzo

Promosso, con l'approvazione della Confederazione nazionale, dalla Federazione provinciale fascista del commercio, e più precisamente dal Gruppo alberghi e turismo, nei giorni 3, 4, 5 del prossimo marzo avrà luogo in Torino un convegno nazionale alberghiero-turistico: il quarto della serie, che viene dopo quelli di San Remo, Roma e Abbazia.

Si tratta, dunque, di un avvenimento di grande importanza, non solamente perchè al convegno interverranno le maggiori personalità dell'organizzazione sindacale alberghiera e turistica e rappresentanti di tutta Italia, ma altresì perchè all'ordine del giorno figurano in discussione argomenti di vasta portata. Fra essi quello relativo allo sviluppo ed all'attrezzatura delle nostre stazioni di sport invernali è certamente fra i maggiori.

La scelta di Torino a sede del convegno è stata fatta in relazione appunto alle studio e discussione sulle stazioni invernali, che in questo momento rivestono il più vivo interesse. Torino, infatti, con la grande, magnifica attrezzatura alberghiera e turistica del Sestrières, ha acquistato, seppure in modo indiretto, una posizione preminente nel problema che si intende trattare a fondo nel convegno.

E' chiaro, infatti, che la nostra città, per la sua vicinanza alla montagna, rimane legata all'organizzazione delle grandi vallate, dei grandi centri alpini invernali: più specialmente del Sestrières, per la semplice ragione che qui l'attrezzatura ha raggiunto quell'alto grado che tutti sappiamo. Il legame è doppio, di natura reciproca: come è logico che lo sviluppo turistico del Sestrières si rifletta su Torino, così è giusto che Torino integri lo sforzo turistico compiuto dal Sestrières.

In altri termini Torino — seguendo le direttive del Regime e secondo le iniziative opportunissime già prese dal Segretario Federale Gastaldi, dalla Podesteria e dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa — deve attrezzarsi in modo da offrire delle attrattive (specie d'inverno, quando la città, di per sè, nulla presenta che possa costituire un invito) le quali invoglino la popolazione dei Sestrières, composta in buona parte di stranieri, a recarsi a Torino, due o tre volte la settimana.

Ecco dunque la nostra città entrare in pieno nel problema turistico del Piemonte con suo evidente vantaggio giacchè il proprio movimento di forestieri normalmente assai limitato in dipendenza della sua posizione geografica, riceverà da questo nuovo potenziamento dello sport invernale un notevole incremento.

Possiamo anzi dire di più: e cioè che, appunto in rapporto a questo problema turistico, in seno al convegno verrà discussa la ben nota questione della costruzione in Torino di uno o più grandi alberghi di lusso: questione che di quando in quando si affaccia all'orizzonte cittadino, senza che finora nulla l'abbia avviata alla risoluzione pratica. E sarà indubbiamente interessante sentire in proposito il parere della nostra classe alberghiera, la quale, se non erriamo, finora mai si è in proposito pronunciata.

Ma, in relazione al tema n. 1 dell'ordine del giorno, non soltanto di Torino ma di tutto il Piemonte, ed anzi di tutta la nostra catena alpina, sarà discusso al convegno. E qui è bene avvertire subito che non vi sono antagonismi nè contrasti d'interesse fra luogo e luogo, ad esempio fra Sestrières e Cortina d'Ampezzo. Il primo con la sua nuova organizzazione vuole essere un centro di richiamo per l'Europa Occidentale, mentre la seconda, con la sua più antiana organizzazione, continuerà ad essere luogo di convegno per i cultori degli sport invernali dell'Europa Centrale.

La Mostra della gastronomia
Inaugurata in Galleria Nazionale

Si è inaugurata ieri, con grande concorso di pubblico, una interessante Mostra della gastronomia, ottimamente organizzata dall'Accademia Gastronomica Nazionale — aderente al Dopolavoro — nei locali della Galleria Nazionale. I più squisiti prodotti, i più gustosi piatti della cucina tradizionale italiana, i più fini manicaretti che la genialità e la bravura dei nostri cuochi — ormai celebri in tutto il mondo — abbia saputo creare ed elaborare, erano riuniti ed organicamente disposti, sì da fornire un concetto chiaro e riassuntivo del grado di perfezione raggiunto dalla tecnica culinaria italiana.

Nella prima sala, in una apposita vetrina, su un'ampia tovaglia è disegnata schematicamente una carta geografica d'Italia, le cui contrade sono contrassegnate dai piatti più tradizionali — a Genova lo *tiramisù col pesto*, a Torino e paesi limitrofi la *fondula* e la *bagna cauda*, a Livorno il *cacciucco*, a Napoli la *pizza* e così via — ma l'impressione che si riceve da una visita più accurata della Mostra è che, superate le differenze che distinguevano ancora nell'antagonismo cucina da cucina, lo spirito unitario nuovo abbia recato i suoi frutti anche nell'arte gastronomica facendo di tante cucine una cucina sola, quella che oggi i forestieri hanno finalmente imparato ad apprezzare.

L'inaugurazione della Mostra si è svolta rapidamente, alle ore 15, alla presenza del dott. Fenu, del dott. Fabri, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, del dott. Massa, in rappresentanza del Podestà, del conte Leone, in rappresentanza del Circolo del Whist, del gen. Perrone di S. Martino, del conte Cais, del comm. De Albertis della Pro Piemonte.

Il pagamento delle imposte

Allo scopo di evitare un eccessivo affollamento agli sportelli dell'Ufficio di riscossione durante gli ultimi giorni della rata di febbraio, l'Esattoria Comunale prega i signori contribuenti nel loro stesso interesse di eseguire i versamenti delle imposte e tasse che li riguardano nei primi giorni della prossima settimana, senza attendere quelli immediatamente precedenti alla scadenza della rata suddetta. I contribuenti che per avventura non fossero ancora in possesso delle cartelle dei pagamenti per il 1934 possono farne richiesta all'Ufficio Informazioni dell'Esattoria Comunale.

Conferenze

Lunedì 12 alle ore 17,30, nella sala di via Morgantini 3, l'ing. Angelo Bertani terrà una conferenza sul tema: «La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose».

— Nella R. Scuola G. B. Pentasuglia, diretta dal prof. A. Sersi, il capomanipolo Luigi Preston fa inaugurare un corso di cultura popolare dalla Associazione fascista «Nazione Italiana», parlando a numerosa pubblica sul tema: «L'educazione fascista e la civiltà latina».

Il decesso di un nostro distributore

E' deceduto ieri nella nostra città il signor Carlo Bertolotti che fu per molti anni il nostro affezionato distributore per la piazza di Alessandria. Alla famiglia, colpita da così grave sventura, «La Stampa» porge cristiane condoglianze.

«S. I. R. T.»

Via XX Settembre 50 ang. via Bertola

Le vendite a totale liquidazione per scioglimento di Società, tante all'asta quanto a trattative private, hanno, per la loro serietà, incontrato il più vivo successo. *Setterie, lanerie, drapperie, cotonerie*, vanno a ruba per la bellezza di ogni articolo e per il loro prezzo irrisorio. La prossima settimana continueranno le vendite ed è superfluo raccomandare il affrettare la scelta.

Nella PRIMARIA SUPERIORE
SCUOLA DI TAGLIO
sono aperte le iscrizioni ai Corsi diurni e serali. Chiedere programma gratis *Prof.ssa Maglio de' Lazzari: Piazza Vittorio Veneto 21, Torino. Visitare Esposizione: ingresso gratuito.* Vendita modelli. Pensione interna.
Corso speciale fantasia L. 120.

INCONTRO ITALIA-AUSTRIA
MOBILITAZIONE CALCISTICA
Osservate — sotto i portici di piazza Castello — la speciale vetrina allestita «da Bianchi». Policromia di originali distintivi calcistici dedicati alle principali squadre italiane.
Vendita, a L. 3 al pezzo, *da Bianchi*: Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 15: «Mignon» di Thomas (prima popolare). Ore 20,30: «Rigoletto» di R. Wagner (turno dispari).
ALFIERI (Comp. Palmer-Cimara-Pilotto). — Ore 15,15 e 21,15: «Il conte Aquila», di R. Alessi (novità) in serata d'onore di Kiki Palmer.
VITTORIO (Comp. Maiato-Tumiati). — Ore 15,15: «Maria Stuarda» di Schiller; ore 21,15: «Il vagabondo» di Richepin.
CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 15,15 e 21,15: «Resel, ha visto la mia signora?» di G. Cavalieri, da Valabrègue.
BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 15,15 e 21,15: «Torino-Motor» al Chiappo, Lampo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Chialeprio). — Ore 16 e 21: «Treno popolare Torino-Sanremo». Il Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Il paese dei campanelli d'oro».
IMPERIAL CLUB: Dalle 21 alle 2 balle.
RISTORANTE PARCO DEL VALENTINO: Ore 22: «Variabilissimo (Gandolfi).
PARCO. — Mostra personale del pittore De Petris.

I divertimenti

Oggi, ore 15, al CINEPALAZZO
IL RE DELL'ARENA
LA PIU' COLOSSALE BUFFONERIA
suscitatrice di en

ULTIME NOTIZIE

Il Fascismo e l'ordine europeo

La situazione europea nella valutazione britannica

Londra, 10 notte.

La situazione in Francia continua a fornire ampia materia di commenti. Nelle corrispondenze da Parigi e in articoli editoriali il nuovo Ministero Doumergue viene generalmente riconosciuto come il più rappresentativo di quanti ne abbia avuti da tempo la Francia e, sia pure con ogni riserva, si formulano voti per il suo successo. I giornali deplorano fra l'altro che alle presenti, gravi difficoltà di ordine interno si aggiungano le divergenze con la Gran Bretagna per la questione dei contingentamenti.

Lo *Morning Post* nel suo articolo editoriale, osservando come gli altri giornali che la crisi francese non può dirsi superata, rileva che la Camera tenterà indubbiamente di prevalere sul nuovo Governo e si opporrà con ogni forza contro lo scioglimento. I giornali liberali notano che il Governo rappresenta un consolidamento della destra, inevitabile nelle presenti circostanze; ma, raccogliendo le voci di divergenze che già si sarebbero determinate tra alcuni Ministri, si domandano che cosa avverrà se i conflitti politici si trasferiranno in seno allo stesso Gabinetto. Nelle corrispondenze da Parigi, il *Times* e gli altri giornali fanno rilevare che la conciliazione tanto faticosamente raggiunta dal Ministero Doumergue è ancora in molto serio pericolo a causa degli sviluppi che potrà avere lo sciopero generale indetto per lunedì e del quale non è possibile per ora prevedere le conseguenze.

L'avvenire è del Fascismo

Mentre l'inquietudine per gli avvenimenti di Francia va allargandosi ed approfondendosi, il pubblico si orienta verso il Fascismo che rappresenta lo sbocco del disordine in un ordine nuovo che trova ovunque maggiori sollecitatori. In un articolo per la massima parte storico ed espositivo, la *Revue of Reviews* si occupa oggi del Fascismo in Inghilterra.

Dopo aver messo in rilievo, sulla base delle dichiarazioni di Mosley, che i fascisti inglesi chiedono sì la dittatura, ma vogliono che tale dittatura sia preventivamente autorizzata da una elezione generale e periodicamente sanzionata dal voto popolare, la rivista continua:

« Si può oggi dire che i sospetti caratteristici della mentalità isolana, per i quali il Fascismo era guardato di traverso, come un prodotto straniero, sono in gran parte scomparsi. In tutta giustizia, bisogna ammettere che tali sospetti non fuori il luogo, giacchè, come sir Oswaldo Mosley ha rilevato, il Fascismo è un prodotto dell'Europa del dopoguerra, un erede diretto a risolvere i problemi di questo particolare periodo, problemi che si prospettavano per i primi in Italia. In ogni caso, nessuno dei partiti tradizionali in Inghilterra è in diritto di criticare il Fascismo perchè di provenienza estera. E' particolarmente strano, infatti, che i liberali e i socialisti siano valersi di un simile argomento quando il liberalismo è stato importato dalla Francia e il socialismo dalla Germania. Quanto ai conservatori, Mosley ha dichiarato che essi hanno importato le loro idee dall'età della pietra. Una delle prove migliori del rafforzarsi del Fascismo in Inghilterra è costituita dalla sempre più violenta reazione degli altri partiti contro Mosley ».

Sotto il titolo « Fascismo in Australia » il *Times*, in una corrispondenza da Adelaide, riferisce che il senatore Collingh, parlando agli operai di Porto Pirie, ha dichiarato che se il liberalismo non giunge al potere nell'Australia meridionale la lotta rimarrà aperta fra una dittatura fascista e la rivoluzione. Il Collingh a questo punto si è soffermato a parlare dell'organizzazione fascista australiana « New Guard ».

Il problema del disarmo

Si comprende come i problemi internazionali in questo momento siano subordinati alla gravità della situazione interna che s'è venuta determinando in Francia. Così il *Times* pubblica che il sottocomitato del Gabinetto che si occupa del disarmo ha discusso i prossimi passi che devono essere compiuti dopo che la Camera dei Comuni ha nel complesso dimostrato scarsa inclinazione a criticare il *memorandum* inglese. I Ministri desiderano che Eden si rechi al più presto possibile a Parigi, a Roma e Berlino ma non è probabile che egli parta prima che Doumergue abbia avuto un voto di fiducia alla Camera. Esaminando l'atteggiamento che il Gabinetto Doumergue potrà assumere sulla questione del disarmo, il *Daily Telegraph* ritiene che il massimo piano a cui esso vorrà aderire sarà quello contemplato dal *memorandum* italiano per quanto concerne la limitazione degli eserciti continentali se si ammette il riarmo della Germania.

R. P.

Verso una Lega degli Stati baltici

Berlino, 10 notte.

A Riga, secondo quanto telegrafano ai giornali, l'associazione « Unione Baltica », che ha per iscopo di propugnare l'unione politica ed economica degli Stati baltici, Lettonia, Estonia e Lituania, ha organizzato una grande riunione nella quale il problema è stato discusso a fondo. Alla riunione, alla quale assistevano gran parte del Governo lettone, il nuovo Ministro dell'Estonia a Riga, Menning, e il rappresentante lituano, presero la parola il Ministro degli Esteri lettone, Salnais, e il Ministro degli Esteri estone Pilp, sulla proposta di una lega baltica.

Il Ministro Salnais rilevò l'opportunità soprattutto di un'unione economica degli Stati baltici, mentre il Ministro Pilp mise sul tappeto addirittura l'idea di un'unione politica. Ambedue gli oratori hanno insistito sul fatto che la realizzazione dell'idea della Lega baltica è ora, nel momento in cui una consimile lega di Stato si costituisce nei Balcani, da considerare in special modo attuale e necessaria; e ambedue gli oratori, le cui dichiarazioni sono state accolte dall'entusiasmo con grandi applausi, hanno insistito sulla necessità che gli Stati baltici mettano oramai da parte i loro particolaristici interessi per raggiungere l'obbiettivo comune.

La riunione ha lasciato in tutti gli astanti l'impressione che le tendenze unionistiche avrebbero da ora in poi una parte importante nella politica baltica.

La scandalo dell'Aviazione americana

Roosevelt annulla tutti i contratti con le compagnie d'aviazione civile

New York, 10 notte.

Lo scandalo dell'aviazione che la Commissione senatoriale ha rivelato ha indotto il Presidente Roosevelt a prendere un provvedimento che avrà le più serie ripercussioni sull'avvenire dell'aviazione agli Stati Uniti. Gravissima irregolarità erano state rilevate nella concessione, sotto l'amministrazione Hoover, di sovvenzioni accordate alle compagnie di aviazione civile per il trasporto della posta.

Roosevelt ha decretato che tutti questi contratti saranno annullati. 1500 aeroplani militari saranno mobilitati per assicurare, a datare dal 19 corrente, il trasporto della posta. I vari aspetti dello scandalo erano stati esposti di recente a Washington, ma non si ne conoscono ancora tutti i particolari, poichè gli archivi sono stati bruciati o asportati dal Ministro o dal Sottosegretario di Stato responsabili della precedente amministrazione.

William Mac Cracken, ex Sottosegretario di Stato per l'aviazione, che si dimise nel 1929 per aprire uno studio di avvocato a Washington, e che servì da intermediario tra la maggior parte delle compagnie d'aviazione e i servizi ufficiali per negoziare i contratti, è stato chiamato dalla Commissione senatoriale, ma si è rifiutato di svelare certi documenti.

Per tale fatto il suo arresto è stato ordinato dalla Commissione. Roosevelt ha evitato parecchi giorni prima di annullare tutti i contratti molti dei quali sembravano essere infarciti da frode, ma avendo ottenuto il concorso dell'esercito, il Presidente ha infine preso la decisione radicale di annullare i contratti stessi. Sussistono solo regolarmente i contratti per i trasporti internazionali, cioè verso il Canadà, il Messico e l'America latina.

L'oro della corona cecoslovacca verrà ridotto del 16 %

Praga, 10 notte.

Il Presidente del Consiglio Malypetr ha oggi annunziato in un discorso trasmesso dalla radio una riforma monetaria consistente nella riduzione del 16 per cento del contenuto aureo della corona cecoslovacca. La misura viene motivata col fatto che la esportazione cecoslovacca soffre molto del deprezzamento della valuta, senza contare che fra il corso interno e il corso esterno della corona è venuta a verificarsi una disparità: per eliminare questa disparità si è deciso per legge la diminuzione del contenuto oro.

Il Presidente del Consiglio ha tenuto a dichiarare che la Cecoslovacchia non intende distaccarsi dallo standard oro. All'interno del paese il valore dei depositi non subirà nessuna diminuzione, e saranno inoltre prese misure per evitare aumenti di prezzi.

LA LOTTERIA DI PARMA

Tre ragazzi vincono un milione

Parigi, 10 notte.

Dopo l'istituzione della lotteria nazionale il padiglione di Flora è teatro di pittoresche scene. E' del resto uno spettacolo diverlente per il semplice osservatore quello della folla trepidante dei fortunati vincitori. Talvolta, come in questi ultimi giorni, e come è avvenuto anche oggi, si assiste all'arresto discreto di un imbroglione; tal'altra si vedono straordinarie manifestazioni di gioia.

Verso le 10 di stamattina tre giovinetti la cui età addizionata non doveva totalizzare nemmeno sessant'anni, chiedevano di parlare al direttore e il maggiore del tre, un giovane di diciotto anni, biondo, dagli occhi azzurri, con la mano un po' tremante, presentò al signor Cognet un biglietto che aveva vinto un milione. Di solito il direttore non appena è certo dell'autenticità del biglietto presentato non aspetta mai per effettuarne l'immediato pagamento. Ma il signor Cognet, padre di famiglia, Coloché egli non pagò il biglietto al giovane in cui egli lo meravigliava e fece appena sentì che era figlio di un onesto fattore di Kerlinn in Brettagna, cercò di guadagnare tempo esigendo dai tre giovani, che si erano del resto presentati a lui senza nessun documento d'identità, le informazioni più complete. I tre se ne andarono molto disillusi. Ma così non tardarono a farsi conoscere. Dopo aver telegrafato al signor Cognet, la madre del giovanotto lavò subito un nuovo emissario che apportava al padiglione di Flora tutte le giustificazioni desiderabili.

Stasera il giovane vincitore, certo Ugunon, e la sua scorta si sono recati a riscuotere il milione, dopo di che il trio ha fiorito immediatamente il treno per Brest senza essere stato neppure un solo istante tentato dall'irresistibile attrazione di Parigi.

Un aviatore e un pregiudicato dinanzi al Tribunale correzionale

Parigi, 10 notte.

Le sezioni del Tribunale correzionale hanno giudicato oggi dei dimostranti arrestati in questi giorni: oltraggio, ribellione, porto d'arma proibita e deterioramento di oggetti di pubblica utilità. Quelli che hanno avuto il torto di pronunciare parole di legittima difesa, gli altri che s'impadronirono di pezzi di griglia o di ghisa pretendono di aver raccolto quei rottami come ricordo; uno di essi asserisce che era per farne un fermacarte. Gli arrestati se la sono cavata correntemente con un mese di prigione, col beneficio della condanna condizionale o con 16 franchi di multa.

Poi sono comparsi successivamente l'aviatore Maurizio De Barteln, cavaliere della Legion d'Onore e figlio di un generale, e un pregiudicato, Raimondo Lotertre. Quest'ultimo era stato arrestato ieri sera mentre brandiva una canna in fondo alla quale aveva fissato una lama di rasoio. L'aviatore, che aveva pronunciato un apprezzamento vivo all'indirizzo della guardia mobile, è stato assolto poichè la parola incriminata non era stata udita da quelli cui era destinata. Per contro l'uomo del rasoio è stato condannato a un mese di prigione. Gl'incolpati che rovesciarono o incendiarono delle edicole di giornali sono stati condannati a pene varianti da otto giorni a un mese di prigione.

Mendicanti travolti da un autocarro

Firenze, 10 notte.

Si ha notizia da Pietrasanta che stamane, in località Ponte Strada, un autocarro con rimorchio investiva due mendicanti, tali Achille Giorgeri, di 62 anni, e Luigi Baduli, di 52 anni, entrambi di Massa Carrara; il primo riportava gravemente ferito ed il secondo morì sul colpo.

Il prestigio politico dell'Italia e la vittoria della conversione

Parigi, 10 notte.

Il noto critico prof. A. L. Jeune torna sul *Paris Soir* ad occuparsi del Consolidato italiano in occasione della crisi che travaglia la Francia, scuotendo fin dalla base la fiducia popolare e così si esprime:

« Per molte delle crisi l'Italia alcuni anni or sono si decise a Mussolini; la Germania si è affidata a Hitler; l'America si è diretta a Presidente Roosevelt. In Francia si domanda a Doumergue di costituire un Governo e intraprendere con esso il riassetto del paese. L'autorità del Gabinetto Doumergue proviene dall'autorità particolare del suo capo, e dal fatto che egli ha saputo raggruppare intorno a sè uomini che si erano segnalati finora per il clamore delle loro dispute politiche e delle loro rivalità parlamentari: dal Tardieu a Herriot, da Marquet a Maria.

« Alle risorse Doumergue ha messo Germain Martin. Oggi non vi è posto per i miracoli tecnici. Soltanto nell'ordine morale può verificarsi un miracolo che si chiama: il ritorno della fiducia. Appena 48 ore or sono Martin scriveva: « Come non essere profondamente turbati dalle conseguenze degli atti di indisciplina sociale che ci collocano in uno stato di inferiorità nei confronti dell'estero? Per centare sul piano internazionale bisogna avere del prestigio e dare l'impressione di forza materiale e morale ».

« Si vuole un esempio di questa inferiorità? La Francia ha emesso un prestito di 4 miliardi che le costa quasi il 6 per cento. L'Italia realizza in questa settimana la conversione di 61 miliardi di Consolidato sulla base di un reddito nuovo che è del 3,50 per cento soltanto. Il credito dello Stato francese non dovrebbe essere paragonabile a quello dello Stato italiano? E quando lo Stato contrae un prestito al 6 per cento il denaro diventa troppo caro alle società private. I capitalisti si inquietano. Gli uni restano tesaurizzati; gli altri emigrano, cioè un po' d'oro se ne va: e gli affari rallentano perchè il denaro, nerbo degli affari, non circola più. Si valuta a una trentina di miliardi l'ammontare dei capitali che attualmente in Francia sono tesaurizzati (oro o biglietti): disoccupazione dei miliardi che trascina la disoccupazione degli uomini ».

L'articolista conclude rilevando che il compito del nuovo Governo sarà gravoso poichè occorrerà anzitutto ripristinare la fiducia degli spiriti almeno allo stesso grado in cui si trova la concordia spirituale degli italiani.

Il pagamento in Romania dei crediti commerciali italiani

Roma, 10 notte.

In relazione agli accordi intervenuti fra l'Italia e la Rumania il 5 gennaio 1934, per il regolamento dei pagamenti fra i due Paesi, si rende noto che l'impegno della cessione delle divise per il pagamento dei crediti commerciali italiani in Rumania durante il mese di febbraio risulta determinato nella somma di L. 6.939.842.

Il 32 per cento di tale somma sarà destinato al pagamento dei crediti commerciali italiani già scaduti alla data del 31 gennaio 1934; e il 68 per cento sarà impiegato per il pagamento dei crediti scadenti nel mese di febbraio, derivanti da esportazioni italiane in Rumania, effettuate a decorrere dal 1.o luglio 1932. Salvo trasferimento dall'una all'altra categoria delle eventuali disponibilità che risulteranno alla fine del mese.

Le ricerche nel Rio Negro degli alpinisti Matteoda e Durando

Buenos Aires, 10 notte.

Su richiesta dell'Ambasciatore italiano il Governo federale ha ordinato al Governatore dello Stato di Rio Negro di compiere ricerche degli alpinisti italiani Matteoda e Durando partiti per una ascensione del monte El Tronador dei quali non si è più avuta notizia.

Si teme che essi, a causa del maltempo, si siano sperduti nell'intricata catena montuosa. Il Governatore è stato autorizzato a impiegare, se del caso, anche gli aeroplani.

Signorina senza documenti identificata per una pericolosa ladra

Milano, 10 notte.

Poco prima della mezzanotte di ieri, si presentava in un albergo di Piazzale Fontana una giovane ed elegante signorina la quale chiedeva alloggio, asserendo di aver perduto il treno che doveva ricondurla a Piacenza, sua residenza abituale. Ma non possedendo documenti, l'albergatore credette opportuno di accompagnare alla vicina Questura la cliente, nella speranza che il funzionario di turno le rilasciasse un permesso provvisorio di soggiorno. La signorina ripetè anche qui la sua vicenda fornendo le proprie generalità: Dora Brea, di 22 anni, da Piacenza. Ma il funzionario ebbe egualmente dei sospetti e pregò la signorina di rimanere a sua disposizione in attesa di ricevere informazioni da Piacenza.

Soltanto nel tardo pomeriggio di oggi le informazioni sono giunte e assai poco liete per la bella piacentina. Questa aveva fornito false generalità essendo il suo vero nome Maria Carini, da Lugagnano (Piacenza) e risulta inoltre colpita da mandato di cattura per avere rubato dei gioielli ad una albergatrice di Velleia, pure nel Piacentino. La giovane è stata passata al cellulare, imputata anche di falsa attestazione delle proprie generalità.

Bimbo che annega in un canale

Cuneo, 10 notte.

Il bimbo Matteo Cravero di Giacomo di anni due e mezzo, abitante a Tetto Vicario, in frazione Ronchi di Cuneo, mentre stava giuocando presso il canale « Ronchi Miglia » che scorre non discosto dalla sua abitazione, si è caduto dentro senza che nessuno s'accorgesse della disgrazia, poichè in quel momento si trovava solo ed incustodito. Il povero piccolo venne travolto dalla corrente impetuosa del canale e trascinato per un tratto di 500 metri fino a che due contadini, casualmente accorsero il cerpicino a fior d'acqua. Subito provvidero a ripescarlo e credendolo ancora in vita, lo portarono sollecitamente a casa sua, consegnandolo ai famigliari, ancora ignari della sciagura. Ma ogni cura risultò ormai inutile poichè il piccino era ormai già morto. Le autorità si sono subito recate sul posto.

La congiura di una moglie fedifraga

Messina, 10 notte.

Tempo fa alcuni contadini rinvennero in un pozzo il cadavere di un uomo, identificato per tale Giuseppe Romeo. In un primo momento si credette ad una disgrazia ma ben presto i carabinieri assodarono che la moglie del Romeo, a nome Giovanna Sierra, tradiva il marito con un contadino del luogo, tale Giovanni Cunzari. Complice della relazione era tale Giorgio Centura.

Sulla scorta di queste informazioni si procedeva all'arresto dei due amanti e del complice, i quali, sottoposti ad interrogatorio, hanno confessato che per sbarazzarsi del Romeo lo avevano dapprima strangolato e ne avevano poi gettato il cadavere nel pozzo.

Il rinvio alle Assise di una cantastorie omicida

Firenze, 10 notte.

Il procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello ha terminato la istruttoria per l'uccisione di Renato Nerbini. Il delitto fu commesso nel febbraio dell'anno scorso a opera di una ex-cantastorie, certa Paola Pachiolat, la quale colpì nel sonno il giovane amante con tre colpi di rivoltella.

La tragedia avvenne in una pensione di via Brunelleschi. Le indagini accertarono gravi responsabilità anche a carico del cameriere Giovanni Moretti, che fornì l'arma omicida alla sciagurata donna mediante compenso di 6 mila lire. Il padrone del Moretti, il trattore Vannucci, risultò consapevole del tristo mercato. In base a queste risultanze il procuratore generale ha chiesto il rinvio a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise di Paola Pachiolat, per omicidio premeditato aggravato del Moretti, per concorso nel reato e del Vannucci, per favoreggiamento.

Un anno ad una donna per il furto di 60.000 lire ad una moribonda

Milano, 10 notte.

Quando la signora Celestina Bertini venne a morire, gli eredi si accorsero che mancava, nella massa ereditaria, un libretto al portatore per un valore di circa 60 mila lire. Chi l'aveva rubato? Dalle indagini risultò che il libretto era stato presentato, per il prelievo quasi totale della somma, da tale Vincenza Cicioia, che era in dimestichezza con la defunta Bertini perchè da tempo le prestava a tutte le commissioni occorrenti alla povera vecchia. La Cicioia venne tratta in arresto. Al processo, svoltosi oggi dinanzi al nostro Tribunale, essa ha cercato di far credere di essere stata incaricata dalla morta il acquistare quel libretto di risparmio per la distribuzione di lasciti speciali e per la celebrazione di messe. Ma non ha saputo precisare, naturalmente, alcunchè di positivo. Il Tribunale l'ha condannata a un anno e due mesi di reclusione.

« Pagherò sabato prossimo »

Oste alle prese con uno scroccone

Cuneo, 10 notte.

Tale Giuseppe Bruno fu Giuseppe, cameriere scroccone, raccomandato dal proprietario, presso cui lavorava, all'esercente d'una trattoria di Borgo S. Dalmazzo, si ebbe da costui le più cordiali accoglienze, piene di attenzioni e di riguardi. Dopo avere pagato i primi due contatini, per cattivarsi sempre maggior fiducia e simpatia, quando gli venne presentato il terzo il Bruno avvertì che per qualche giorno non avrebbe potuto saldarlo ma che lo avrebbe fatto... « sabato » dimenticandosi però di precisare di quale sabato si trattasse.

L'oste, fiducioso, pazientò qualche « sabato » fino a quando, cioè il Bruno si stancò dalla trattoria portando con sè una coperta da letto. L'oste corse allora dall'amico presentandogli il conto e poichè costui si rifiutò di pagargliele andò dai carabinieri a confidare le proprie amarezze.

Il Bruno venne denunciato ed è stato giudicato dal Tribunale che, per furto aggravato, lo ha condannato a 6 mesi di reclusione, 10 giorni di arresto e 535 lire di multa.

Condannato per omicidio colposo

Novara, 10 notte.

L'autista Alessandro Ripamonti, da Milano, guidando l'automobile del suo principale lungo la strada Novara-Trecate investiva il 16 settembre scorso, il motociclista Francesco Alberti, mentre spingeva la macchina a tutta velocità.

L'investito morì due giorni dopo al nostro ospedale. Imputato e processato per omicidio colposo è stato condannato dal nostro Tribunale a 10 mesi di reclusione e 200 lire di ammenda, danni e spese.

Rete di salvataggio che si spezza per la caduta di due equilibristi

Salerno, 10 notte.

Da qualche sera si esibivano in piazza Principe Amedeo gli equilibristi fratelli Birnelli, di Modena. Questa sera uno dei due, il nome Romano, di 15 anni, in seguito alla rottura di un'asta che aveva fra le mani mentre eseguiva un esercizio, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nella rete di sicurezza. L'altro fratello, per la scossa ricevuta, ha perduto a sua volta l'equilibrio ed è caduto anch'egli nella rete, che si è spezzata. Il Romano è stato trasportato all'ospedale, ove versa in gravissime condizioni, mentre l'altro se l'è cavata con delle semplici ammaccature.

Uccide un bimbo con l'auto e continua la precipitosa corsa

Roma, 10 notte.

Sulla via Tuscolana, davanti alla propria abitazione, il piccolo Domenico Fulvio, di cinque anni, veniva travolto da un'automobile che correva ad eccessiva velocità. All'urto violentissimo il piccino stramazzava al suolo privo di sensi, versando sangue dalla testa. L'automobilista, anzichè fermarsi, ha continuato la sua corsa, riuscendo a rimanere, fino a questo momento, sconosciuto. Il bimbo, le cui condizioni sono apparse subito disperate, veniva immediatamente trasportato all'ospedale: ma qui, nonostante le pronte cure prodigategli, cessava poco dopo di vivere.

Auto che slitta e ribalta i passeggeri miracolosamente incolumi

Stresa, 10 notte.

Proveniente da Milano, oggi verso le 15, all'altezza di villa Pallavicino, una automobile guidata dal figlio del rag. Emilio Colombo, amministratore del principe san. Gilberto Borromeo, sulla quale si trovava il rag. Colombo con il proprio autista, pur in brusco arresto sulla strada ghiacciata, si capovolgeva, dopo aver sfiorato e urtato contro un parapetto. Fortunatamente, per il sopraggiungere di altre macchine, gli occupanti della vettura ribaltata poterono liberarsi dalla pericolosa posizione cavandosela con un grande spavento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

E' stato rinvenuto cadavere nella sua grave abitazione, in via Piacenza, 24, il pensionato Francesco Piacera, di 56 anni, da Celine.

DA BIELLA.

Provvedimento del Segretario federale si è avuto a Pollone, il rapporto di tutti i gerarchi della zona, e cioè dei podestà del Biellese occidentale. Il raduno si è svolto in un'atmosfera di vibrante entusiasmo presso la sede del Dopolavoro Comunale disgregata di ricordi ed ha avuto termine con una esplosiva dimostrazione al Duce.

DA TORINO.

Investito da un'automobile, tale Alessandro Rosignoli, ha riportato gravi lesioni alla scatola e la frattura della gamba sinistra.

DA CATTIANA.

La tradizionale Fiera di Carnevale avrà luogo lunedì 12 febbraio.

DA RACCONIGI.

E' stata posta in vendita la villa nonchè giardino Francesco Imberti, Vescovo di Aosta, che è interessato ai festeggiamenti svoltisi in onore del suo illustre concittadino monsignor della Vallegata di Racconigi.

Quattro morti e tre feriti per il crollo di una casa

Matera, 10 notte.

Nel vicino Comune di Miglionico, per la vetustà della costruzione e per le infiltrazioni dovute alle continue piogge torrenziali dei giorni scorsi, si è avuto il crollo di un'abitazione che ha fatto le sue vittime.

Comunicata immediatamente la notizia al Prefetto, questi si è portato sul luogo del disastro, dove ha diretto i lavori di sgombero delle macerie. Da esse sono stati estratti i corpi esanimi di Vincenzo Purgatorio, Antonia Ricciardi, Nunzio Purgatorio, Grazia Marinara. Venivano ritrovati feriti la piccola Pierina Purgatorio, di 6 anni, Domenico Simonetti e la moglie Nunzia. Alto senso di amor materno ha dimostrato la povera Grazia Marinara, la quale, pur travolta dalle macerie, conscia del pericolo che sovrastava lei e la sua piccola, facendole da scudo la salvò da morte sicura, mentre lei rimaneva vittima del disastro.

Due ubriachi che annegano

Intra, 10 notte.

Stamane, alcune persone che passeggiavano sulla banchina del nostro porto hanno scorto un corpo umano galleggiante a fior d'acqua. Quasi subito sono accorsi sul luogo due barcaioli e il cadavere, che appariva in stato di avanzata decomposizione, è stato tratto a riva. Chiamati i carabinieri, si è proceduto all'identificazione del morto il quale è risultato essere tale Giuseppe Bignami, di 53 anni, nativo di Chivasso e residente a Intra, ove faceva il calzolaio.

Il poveretto mancava da casa fin dal 20 gennaio e fu vista l'ultima volta in un'osteria locale in compagnia di tale Bernardoni che venne pure trovato annegato nello stesso punto ove è ritrovato il Bignami. Si ritiene che il disgraziato Bignami, uscito verso mezzanotte dall'osteria, si sia recato in quella località insieme al Bernardoni. Quest'ultimo ad un certo punto avrebbe perduto l'equilibrio, cadendo nel lago e il Bignami, nel disperato tentativo di salvare il compagno, sarebbe a sua volta precipitato in acqua trovandovi la stessa sorte del Bernardoni. Il calcolaio non potè essere subito trovato perchè, caduto in un punto dove la corrente è fortissima, venne afferrato dai gorghi e cacciato sul fondo.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 10 notte.

Il « Bollettino giudiziario » reca:

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Geromella dalla carica di vicepretore di Spilimbergo; da Virgilio, dalla carica di vicepretore di Rotondella; e da Ombrello, dalla carica di vicepretore di Bari.

Rizzo, cancelliere capo Corte Appello di Torino, è trasferito alla Corte Appello di Roma.

SPORT

Stasera Canadà e Stati Uniti si incontreranno per la finalissima

Milano, 10 notte.

Come si prevedeva, le due squadre americane si sono qualificate per la finalissima del campionato del mondo di hockey, dopo l'eliminazione progressiva delle dodici squadre europee partecipanti al lungo torneo. Definizione esatta corrispondente ai valori in campo e che riafferma la superiorità dei giuocatori di oltre Oceano. Questi ultimi si sono imposti una volta ancora, specialmente in virtù di un velocità e di una decisione nettamente superiori a quelle delle squadre europee. Si deve, per altro, segnalare il brillantissimo comportamento degli avizzeri, battuti questa sera dai canadesi soltanto nel tempo supplementare. Gli Stati Uniti hanno oggi sconfitto la Germania per 3 a 0 segnando un punto per tempo, rispettivamente con l'italo-americano Bessoni, Nilon e ancora Bessoni.

Gli americani sono apparsi più veloci e più precisi; i tedeschi hanno mancato di coesione e hanno svolto un giuoco troppo individuale.

L'ultimo incontro della serata è stato avvincentissimo: gli svizzeri hanno opposto ai canadesi una difesa superba, riuscendo a intrecciare a loro volta ripetute azioni offensive, e il primo tempo è terminato senza punti. Il secondo tempo è stato parimenti veloce e i bianco-crociati hanno marcato un punto per merito di Muller. I canadesi hanno allora insaguinato un giuoco violento, che ha provocato talvolta le proteste del pubblico, e al quarto minuto del terzo tempo hanno pareggiato per merito di Walsh. Nel tempo supplementare di 10 minuti, Lace ha segnato il punto della vittoria per i Canadà, che ha così battuto la Svizzera per 2 a 1. Per il torneo di consolazione, la squadra italiana ha dovuto soccombere di fronte a quella inglese per 4 punti a 1. L'Inghilterra ha segnato un punto nel primo tempo, uno nel secondo, due nel terzo e Mussi a due minuti dalla fine della partita ha ottenuto il punto italiano. L'Austria ha sconfitto la Rumania per 3 punti a 1. I segnali tutti nell'ultimo tempo. La finalissima del campionato fra Canadà e Stati Uniti si effettuerà domani sera. Nel pomeriggio Germania e Svizzera disputeranno il terzo posto e il titolo di campione d'Europa.

Inghilterra-Scozia 2-2

Glasgow, 10 notte.

L'incontro calcistico tra la Scozia e l'Inghilterra, svoltosi alla presenza di 60.000 persone, si è chiuso con due goals per parte. I punti sono stati così segnati: Simpson (Scozia) al 9'; Beregdord (Inghilterra) al 35'; Bower (Inghilterra) al 57'; all'8' della ripresa Mc Phail (Scozia).

Il concorso di Wengene

Gli universitari di Monaco vittoriosi nella prova a staffetta

Wengen, 10 notte.

Oggi si è disputata la prova del appassionante del concorso universitario, quella delle staffette. Essa ha visto una magnifica vittoria degli universitari di Monaco, i quali hanno battuto i favoriti rappresentanti l'università di Tokio. Questi ultimi hanno dovuto anzi accontentarsi del terzo posto essendo stati sopravanzati proprio a pochi metri dal traguardo dal discesista Svizzero Streiff, dell'Università di Zurigo, il quale ha così colto per la sua squadra un magnifico secondo posto. I tedeschi hanno impiegato a compiere i trenta chilometri del percorso, ripartito come è noto in cinque frazioni diverse, due ore 20' 33" contro 2 ore 23' 49" degli svizzeri e 2 ore 23' 50" dei rappresentanti dell'Università di Tokio. Seguono nell'ordine l'Università di Berna, il Politecnico di Zurigo e l'Università di Basilea. Lo slalom, disputatosi nel pomeriggio, è stato vinto dal tedesco Vester dell'Università di Friburgo il quale farà parte, come è già stato annunziato, della squadra germanica al concorso internazionale di Saint Moritz. Seguono lo svizzero Streiff, il tedesco Stober, il ginevrino Muller, i tedeschi Luhrmann e Mühler ed altri.

ULTIME FINANZIARIE

La trattazione giornaliera delle Borse nella prima settimana di febbraio

Roma, 10 notte.

Nella prima settimana del mese di febbraio, chiusasi col giorno 3, le Borse italiane hanno dato luogo ad una trattazione giornaliera di lire 15.605.000, secondo le rilevazioni compiute a cura del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano, su 34 titoli più importanti presi in considerazione dalla Federazione nazionale agenti di cambio per la pubblicazione quotidiana dell'ammontare delle contrattazioni e rappresentanti un capitale sottoscritto di 9.476 milioni di lire.

Tale movimento può venire così caratterizzato: 1) rappresenta un aumento del tre per cento in confronto alla settimana precedente che dava una trattazione giornaliera di lire 15.169.000; 2) rappresenta un aumento del 105 per cento nella corrispondente settimana dell'anno scorso che dava una trattazione giornaliera di lire 7.628.000; 3) rappresenta una diminuzione dell'84 per cento sul massimo verificatosi nella terza settimana del maggio 1928 con una trattazione giornaliera di lire 95.890.000; 4) rappresenta un aumento del 503 per cento in confronto al minimo verificatosi nella prima settimana di novembre 1932, con una trattazione giornaliera di lire 2.588.000; 5) si è così distribuito nei vari gruppi di titoli azionari: il 46 per cento è stato assorbito dalle azioni elettriche; il 15 per cento dalle minerarie, meccaniche e metallurgiche; il 18 per cento dalle tessili; il 10 per cento dalle azioni delle navigazioni e trasporti; il 7 per cento dagli alimentari e varie; il 3 per cento dalle bancarie; il 2 per cento dalle agricole e immobiliari.

Borsa di New York

New York, 10. — Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%		101 1/8
Lavori Pubbl. 7% 1947	95 —	99 1/2
Id. id. 1937	98 1/8	98 3/4
Pr. Milano 6.50% 1952	90 1/2	91 1/4
Id. Roma id. id.	90 1/8	91 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	100 1/2
sip. 6.50%	85 —	95 —

AZIONI	9	10
Italian Superpower	2 1/4	
American Can	101 1/4	102 3/4
American Rad. Stand S.	15 5/8	15 5/8
American Tel. Tel.	120 3/4	120 1/2
Consolidated Gas	43 5/8	44 1/8
Eastern Kodak Co. of N. Y.	37 —	48 —
General Electric	23 5/8	23 3/8
Intern. Harvester Co.	43 3/8	43 3/4
Johns Manville Corp	61 5/8	61 1/2
General Motors	38 7/8	38 5/8
Kennecott Copper	20 1/2	19 7/8
Montgomery Ward	32 1/4	32 1/4
National Biscuit	45 1/4	45 1/4
New York Central Ry	40 5/8	40 1/4
North American Co.	23 3/8	22 —
Procter Gamble Comp.	38 5/8	38 —
Radio Corporation	6 —	7 3/4
Standard Brands Inc.	23 3/4	22 1/2
Stand. Oil of N. Jersey	47 —	47 1/4
Texas Gulf Sulphur	40 —	39 —
United Corporation	7 1/2	7 5/8
United States Steel	56 1/4	55 3/4
Unica Carbide Co.	46 1/8	46 —

CAMBI

Russia	6 62½	Copenaghen	22 47
Londra	81 0063	Vienna	26 70
Berlino	36 80	Praga	4 8775
Madrid	13 35	Budapest	28 90
Amsterdam	56 08	Bucarest	99 80
Parigi	6 47¼	Belgrado	227 75
Bruxelles	22 87	Atene	95 80
Berna	31 80	Buenos Aires	33 81
Stoccolma	23 95	Rio Janeiro	9 51
Oslo	23 30	Londra 60 s.	5 0180
		Id. s. bills	5 0152

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 10. — Borsa Merci. Frumento: Base Torino; apertura: marzo 89.75; maggio 92.50; luglio 86.50; Chiusura: marzo 89.75; maggio 92.50; luglio 86.40. — Base Alessandria: apertura: marzo 89.25; maggio 92.50; luglio 86.25; Chiusura: marzo 90; maggio 92.60; luglio 86.50.

GENOVA, 10. — Borsa Merci. — Grano: Apertura e chiusura: marzo 91; maggio 92.85; luglio 86.50.

MILANO, 10. — Borsa Merci. — Cereali. Frumento: corr. 90; marzo 91; maggio 92.85; luglio 86.50. — Granoturco: marzo 53.75; maggio 56; luglio 57.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura ufficiale: Disponibili tend. sostenuta. Middling 13.60.

	9	10		9	10
Febbraio	13.14	13.09	Luglio	12.48	12.43
Marzo	13.18	13.13	Settemb.	12.43	12.78
Aprile	13.26	13.21	Ottobre	12.99	12.90
Maggio	13.34	13.28	Dicemb.	12.84	12.96
Giugno	13.38	13.34	Gen. '35	12.90	13.03

New Orleans, 10. — Disp. Middling 13.43.

Futuri	9	10		9	10
Marzo	12.15	12.57	Ottobre	12

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La riuscita plebiscitaria della più grande operazione attuata dal Regime Fascista, con il disciplinato concorso del risparmiatore italiano, non avrebbe bisogno di commenti. Sarebbe sufficiente riconoscere, per misurare l'importanza del successo, che tale operazione ha potuto svolgersi senza momentaneamente far ricorso alle solite preventive garanzie straniere, come in casi consimili è sempre stato fatto in altri Paesi.

Sui vantaggi dell'operazione non occorre insistere, piuttosto non si deve trascurare di accennare brevemente ai riflessi benefici che non mancheranno di prodursi in tutte le branche della economia nazionale, non escluso il mercato borsistico. La conversione intanto significa un più rapido giungere al risanamento del bilancio, significa il ristabilirsi di un migliore equilibrio con l'eliminazione del contrasto che esisteva tra la massima tranquillità dei tassi troppo alti e tante altre attività economiche nazionali. Serve di stimolo a coloro i quali desiderano una rimunerazione maggiore, per un ritorno alle intraprese ed al lavoro; risospinge parte dei capitali verso i meno investimenti industriali.

Non bisogna inoltre dimenticare che al 28 aprile p. v., data d'inizio di pagamento delle lire 4,50 per ogni cento lire di vecchio Consolidato convertito, una cospicua somma di denaro liquido si renderà disponibile o pel cercare investimento non manchevole, per gran parte, di riversarsi sul nuovo Redimibile, attivandone di mercato e migliorandone evidentemente il prezzo.

La Borsa ha accolto con favore l'annuncio dell'imponente operazione e nelle prime riunioni della settimana si è dovuto registrare un aumento cospicuo nell'attività degli affari, esteso a tutti i comparti. I Fondi Pubblici, trovato il livello di sistemazione, hanno oscillato intorno a quello con attività intensa nei primi giorni e più limitata in seguito. Qualche movimento di deterioramento dovuto a decisioni affrettate di alleggerimento è stato prontamente e prontamente corretto nella riunione stessa, in modo che la chiusura di ogni giornata non ha presentato variazioni sensibili.

Un interessante contrasto si è prodotto nel comparto degli altri valori a reddito fisso: quelle obbligazioni che offrono un reddito moderato, come le Iri e la Elfer, hanno conseguito un notevole progresso, mentre hanno perso terreno alcune a reddito superiore, come le Città di Torino 6 %.

Per i valori azionari la prima parte dell'ottava è stata contraddistinta da un movimento al rialzo esteso a tutti i comparti, nel seguito ci è notata una minore attività: il tutto da catalogare nelle normali fluttuazioni di mercato e nelle situazioni tecniche create dalla prevalenza della domanda o dell'offerta.

BORSE ITALIANE

TORINO - 10 febbraio 1934 - Anno XII

Riunione non molto disadatta nei corsi principali da quella di ieri. Attraverso affari scarsi, la quota in generale, specie in un primo periodo, ha accusato un po' il deleterio per riprendervi leggermente in chiusura.

Anche il comparto dei Fondi Pubblici ha seguito lo stesso andamento, con la differenza che in chiusura si è ripresa notevolmente superando il livello di quella precedente.

Hanno ceduto di qualche unità sopra le 100 e di una frazione le Italgas, titoli sui quali si sono avute le transazioni maggiori, con assestamento però pronto e facile.

Titoli	Ultima quota precedente	Quota odierna	Prec.	Odierno
Rend. 3,50 %	1 75	—	93 —	93 25
Id. cont.	1 75	—	93 —	93 10
Consol. 5 %	2 50	—	97 —	97 25
Id. cont.	2 50	—	97 —	97 05
3 % T. S. 34 (n.)	2 50	—	100 05	101 30
Id. id. (ser.)	2 50	—	100 40	102 80
— 1940	—	—	108 —	107 10
— 1941	—	—	108 —	107 10
Torino 5 %	15 —	—	100 —	100 60
Id. 5 %	—	—	100 —	100 —
S. Paolo 5 %	15 50	—	100 50	100 50
Id. 3,50 %	—	—	100 —	100 —
Istituto Italiano	—	—	100 —	100 —
Banca Comm.	25 —	—	100 —	100 —
Credito Ital.	25 —	—	100 —	100 —
Credito Fond.	5 —	—	100 —	100 —
Generale It.	—	—	100 —	100 —
Sabaudo	—	—	47 —	47 —
Mediterranea	17 —	—	100 —	100 —
Meridionali	15 50	—	100 —	100 —
Elettr. Lanzo	15 —	—	100 —	100 —
N. A. I.	—	—	25 —	25 —
Italgas	—	21000	12 —	11 75
Bilgo	1 20	200	101 —	101 75
S. A. I.	—	—	80 —	80 50
Sip	—	100	33 —	33 —
Terni	—	—	145 —	144 50
F. C. M.	5 —	—	81 —	81 50
Savigliano	20 —	50	100 —	100 —
Nebiolo	5 —	—	117 —	117 75
Tedeschi	4 —	100	75 —	75 —
Manifattura	15 —	125	202 —	202 —
Fiat	10 —	2850	205 —	205 10
O. L. E.	5 —	—	154 —	153 —
Schlumpareli	—	—	0 75	0 —
Mira Lanza	5 —	50	99 —	99 —
Montecatini	5 —	50	220 —	219 50
M. Amiata	—	—	31 —	32 —
Montecatini	5 —	200	137 —	136 50
Ollamoni	20 —	—	—	—
Acqua Pot.	12 —	50	437 —	437 —
Piombo	10 —	100	51 —	50 25
Venchi	5 —	—	—	—
Unica	—	—	—	—
Lana Borgos.	60 —	—	—	—
Valli Lanzo	15 —	—	30 —	31 —
Viscosa	15 —	600	320 —	325 —
Snia	15 —	—	218 —	218 —
Cart. Ital.	4 —	—	97 —	97 —
Cart. Burgo	15 —	100	337 —	335 50
Forn. Rhôn.	10 —	—	220 —	220 —
Pirelluna	—	—	0 75	0 75

CAMBI: Parigi 74,775; Svizzera 357,60; Londra 58,335; New York 11,62.

MILANO, 10. — Dopo molte oscillazioni la chiusura si effettua in complesso abbastanza soddisfacente. Fermo nei titoli di Stato, il Consolidato 5 per cento da 96,10 a 97,30 per fine corrente mese; mentre la Rendita 3,50, con transazioni limitatissime, si quota all'unico prezzo di 93,25. Nel comparto azionario continua la debolezza per i zuccherifici e per i Trasporti. Fiat, Edison, Adamello; Adriatica e Bresciane; mentre avvantaggiano per contro entrambe le Pirelli, Terni, Metalli, Emiliane, Centrale e Conti. Come sempre quasi bene accredite le Montecatini, Ilva, Borgo, Cementi, Bianchi e Snia.

Rend. it. 3,50 % 95,25; Cons. 5 % fm. 97,30; Id. 1902 91,90; Id. 3 % lordo 67,85; Consol. 5 % 96,50; B. N. 1934 101,075; Id. 1940 106,85; Id. 1941 107,30; Ven. 5,50 % 94,45. — CAMBI: Stati Uniti 11,62; Inghilterra 58,326; Francia 74,775. — Obbligazioni: Redimibile 3,50 (1934) 93,25; Id. 5 % 1936 97,30; Id. 1937 97,30; Id. 1938 97,30; Id. 1939 97,30; Id. 1940 97,30; Id. 1941 97,30; Id. 1942 97,30; Id. 1943 97,30; Id. 1944 97,30; Id. 1945 97,30; Id. 1946 97,30; Id. 1947 97,30; Id. 1948 97,30; Id.

L'UMIDITA' E IL FREDDO SONO LA CAUSA DEI VOSTRI DOLORI REUMATICI.

IL CEROTTO BERTELLI VI GUARISCE

Questo rimedio di fama mondiale possiede, in sommo grado, reali proprietà curative contro dolori di reni, di petto, intercostali, lombari e contro tutti i

DOLORI REUMATICI

CEROTTO BERTELLI

S.A. STABILIMENTI DALMINE
PUBBLICANO MANNESMANN-DALMINE A TUBI SALDATURA LAMINATI E TRAFILATI
AGENTE GENERALE per il PIEMONTE FRANCESCO MOSCHENI
TORINO CORSO VITTORIO EMANUELE N. - TELEFONO 41-93-40-80

SPORTS INVERNALI

Riduzioni sulle Ferrovie dello Stato

50 % individuali e

70 % per comitive

di almeno 15 persone per località entro i 250 chilometri dalla stazione di partenza

Validità dal Sabato al Lunedì

ROSAI CATALOGHI FRANCO alla GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO N° 22124
LA PIU' IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A capitalista cerca, desiderasi, reintegrare rendita offresi sicura, redditizio collocamento capitali. Scrivere cassetta 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI presso deposaggio 10 a 15 tonnellate. Grasso, Mavarata, 4. 12169

MOTORE a nafta 8-10 HP verrasi occasione, preferibilmente Bagnolo. Offrire cassetta 218 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDASI lavorazione partita gelosie contro montaferetri tuoglio, officina, Nizzetta 17, Torino. 62272

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTERei contanti licenza trasferibile rivendita pane. Scrivere cassetta 82 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI rinomato ed antico caffè biliardo in centro Torino. Scrivere cassetta 15 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO licenza agenzia pelli cuoi volendo commercio libili. Albertina, 37, Emporio.

CEDO rivendita pane commestibili drogheria volendo sola licenza trasferibile. Albertina, 37, Emporio. 62411

PELLICCERIA insegnar sviluppo impostazione associerebbesi persona disponga 60.000. Scrivere cassetta 215 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12286

PER affari famiglia rimettesi caffè-biliardo prezzo conveniente, spese miti. Scrivere cassetta 200 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12207

RILEVO commestibili, drogheria, rivendita pane, oppure licenza, Albertina, 37, Emporio. 62414

RIMETTESI avviatissimo laboratorio lattoniere causa partenza, affare ottimo. Rapetti, via Andrea Doria 2. 62359

SALUMERIA avviata centralissima cedesi causa, urgentissimo. Studio Taschero, Corte Appello 5. 62284

SANA impresa industriale cerca lire 200.000 contocorrente. Lauto interesse. Offerta cassetta 209 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12262

SANREMO, avviatissimo antico centralissimo bar tutti impianti lusso comodità, causa partenza cedesi buonissima condizioni volendo immobile cantina appartamento al forno. Accenna Riviera 2115, Sanremo.

TESSITURA serici vicinanza Torino affittasi stabilimento marciante 24 telai fusi pianelli forza propria. Trattasi anche combinazione con piccolo capitalista per gestione. Scrivere cassetta 38 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30820

TRASFERENDOMI affarone sala toelette signora redditizia centrale. Principe Tommaso nove. 62350

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO agenti vendita olio Oliva. Fratelli Calvi, Casella 169, Oneglia.

IMPORTANTE Calzificio Canton cerca intraprendente rappresentante pratico del ramo. Referenze. Scrivere cassetta 247 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1023

INDUSTRIA cioccolato cerca esperto rappresentante per Provincia Torino nessuna città, Cuneo, Alessandria. Referenze. Scrivere cassetta 168 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10244

PRIMARIA importatrice carboni cerca produttori singole Province Torino, Aosta, Cuneo. Scrivere cassetta 93 A. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1026

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGILI lavoranti fantasia cerca la Meravigliosa, via Cavour 18. 30608

APPRENDISTA CALZOLAIO perfezionamento pratica confezioni varie. Brandino Salone Dante Mario, Vanchiglietta, 17. 62366

CAMERIERA tuttofare, giovane, buona maneggi, parli francese, discreto. Scrivere cassetta 62 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63334

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abitazione in appartamento, noleggio macchine. Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue, Scuola Moderna. Venti Settembre, 71. 12291

INDISPENSABILE bella cullerista. Impiegata! Occorrono poche lezioni. Studio Madama Cristina 35. 30630

STUDIO Madama Cristina 35. Lezioni calligrafia, individuali, per corrispondenza, pedici mensili. 30203

PRIMARIA ditta Torino cerca perfetti corrispondenti inglese, francese, tedesco. Scrivere dettagliatamente cassetta 187 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12163

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISEGNATORE tecnico offresi. Scrivere cassetta 30 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63314

TRENTENNE ex brigadiere carabinieri disponendo cauzione impiegherebbesi. Ritiro 13 corrente. Scrivere cassetta 195 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12182

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 3.o grado impiegherebbesi ovunque referenze. Scrivere cassetta 175 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI quarantenni, biondo sienese, maschio nessuno, cercano portineria anche signorile. Scrivere cassetta 219 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12301

CONIUGI soli cinquantenni, già custodi, cercano portineria casa distinta. Referenze. Simon, Cernaia, 42. 62206

DOMESTICA offresi presso distinta persona sola, piccola famiglia. Rivolgersi Sig.na Tomasi, 10, Vanda.

FALEGNAME ebanista ottimo ingallicciatore tracciatore offresi. Scrivere cassetta 220 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEGATORE, doratore libri, cerca lavoro ovunque. Scrivere cassetta 198 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12181

SIGNORINA orfana perfetta tedesco italiano, referenze, accuperebbesi bambini. Pensionato, via Giulio, 20, Telefono 51-408.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ZINGAROPOLI. Preparazione tesi laurea, articoli conferenze, Traduzioni, Santospirito 52, Napoli. 1023

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati a deteriorarsi e consumarsi perchè non vengono offerti o non sono domandati

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FAMIGLIA distinta cerca istituto educatore serissimo, signorile, ottimo trattamento, disposta ricevere giovane quindicenne per cure psichiche, morali e studi elementari-classici. Inviare programma, condizioni. Ritiro corrispondenza fino al 15 febbraio. Cassetta 20 A. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1028

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISPONGO una due camere mobiliate comodità gas. San Domenico, 6. 62413

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PROVVIDENZA. Bagni, Idroterapia, Cure fisiche, Docce, Bagni turchi, Inalazioni, XX Settembre 8. 11468

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI poltrone fabbrica Nardi, recentissime. Assortimento, specialità tresponsabili, Accenna 26 190

ARGENTERIE alcifferie articoli per regalo liquido a prezzi inbattibili per ritiro del commercio. Gioielleria Vivi, piazza Castello 16, Torino. 30288

A settembre vendo camera grande cucina, camera letto noce massiccio, lana per materassi, fodere. Materassaio Compagnie, via Massini, 7. 62406

COMPRA-VENDITA giulio, neo presso migliori, Parmanski, Piazza Castello 19, piano secondo. 11905

DECORATORE tappezza camere L. 60 cad. Se occorre, qualunque lavoro, garanzie. Corso Francia, 28. 12370

FAGGINA solaietto con materasso lana lire 70. Bergallo, Strada 11 (Barriera Milano). 30470

IMPIANTI luce forza riparazioni garantite, lampadine 2.40, elettroapplicazioni. Richiedi 15. 11717

LAMPADARI Specialità barocco, fiammingo. Fabbrica A.L.E.A. Unicamente, corso Orbassano 24. 61968

MACCHINE cucire nazionali, Singer, tedesche, vendo, compro, cambio, riparazioni tutte marche, Volpatto, corso Regina, 191, Porta Palazzo. 12276

MOBILI grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugello, Massini, 44. 12290

PIANOFORTE di marca semicoda vendo occasionissima 700. Amerigo Vespucci, 34.

POLTRONE divani rimessissimi, approfittate! Manifattura Rotelisi, piazza Statuto (ferrisi terrible). 11986

SCAMPOLI qualsiasi tipo, insuperabile convenienza, Santa Maria, Nuova Chiesa, Torino. 61953

VENDESI radio cinque valvole a grammofono prezzi privati, Vigone 13. 62582

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARTIGIANO trentenne scopo matrimoniale relazionerebbesi affettuosa signorina. Scrivere cassetta 40 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30550

MATRIMONI coppiani, vantaggiosi, realizzate qualunque senza intermediari. Chiedere sigillato bollettino inglisata offerte. Istituto Famiglia, Monza. 11279

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASCINA dintorni Torino giornata canto circa terreno fertile grandeli danno in permuta locali industriali affittati con annessi terreni. Scrivere cassetta 54 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63277

CASCINOTTA collina Gassino, quindici minuti tramvia, circa quindici giornate, annesso civile, vendesi. Facilitazioni pagamento. Telefonare 53,955 oppure scrivere cassetta 21 F. Unione Pubblicità Italiana Torino. 30585

COMPRASI, affittasi stabile industriale con palazzina uso abitazione, uffici. Scrivere cassetta 38 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63307

COMPRASI direttamente piccola palazzina, Borgo Po Landi, via Verdi, 51.

COMPRERei casa prezzo conveniente interno 300.000. Scrivere cassetta 65 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63125

COMPRO terreno o fabbricato centrale. Scrivere cassetta 221 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12305

SANREMO, a Sarasa, via Palmaricini, vende appartamenti villini centrali signorili esenti tasse elevato reddito. Chiedere schiarimenti. 12209

TERRENO cintato cerco affitto. Offerte cassetta 29 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63115

VENDESI bellissimo terreno adatto costruzione palazzo fronte metri venti via Madama Cristina, Ristoratore Olivero, Piazza Micca, 8. 63584

VENDESI terreno d'angolo tutta cintata con fabbricato uso industria, metri quadrati 2300 circa. Rivolgersi Corizio, corso Moncalieri. 181. 12163

VENDO affitto una industria casa istituto officina ampio cortile terreno vicino Torino. Scrivere cassetta 1 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63125

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio moderno vuoto, parte mobiliato, adatto ufficio, XX Settembre, 15.

AFFITTASI alloggio sei camere sette disimpegni distinzione, comodità, Lamarmora 26.

ALLOGGETTO quattro camere, ingresso, giardino, comodità, affitto, Via Cosella, 22.

ALLOGGI 4 locali terreno libero, via Orgeletta, 6, Porta Susa, affittasi.

A. Tre ultimi alloggi casa perfetta esecuzione vendonsi. Telefonare 45-208.

CERCASI locale centrale uso ufficio 5-6 ambienti. Pidal, XX Settembre, 40.

GRANDE occasione appartamento nuovo cinque stanze con annessi quattro ambienti, terrazzino, acqua calda corrente, luce, ascensore, pulitissimi subito causa trasloco, Galileo Ferraris, 107, portineria. 12303

LOCALI uso laboratorio, ufficio Accademia Albertina 5, cortile, affittasi subito.

SALONE e locale annesso in pure 900 per uso ufficio, vendesi, Via Della Rocca, 45.

SPOSI Appartamentino ideale, soleggiatissimo, termocentrale, volendo garage. Valdieri 4 (Moncriffetto). 62369

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO subito contanti automobili moderne: Astura, Artema, Diamedea, Alfa, Bianchi, Fiat 503 Sport, Ilala 65, ecc. Scrivere: Venturi, Ufficio, 10, Roma. 1044

AUTOMOBILISTICA Gioda Gran Madre 8, telefono 47508, corsi continuati, lezioni illimitate. Noleggio. 11900

AUTOMOBILISTICA Motta Fratelli Calandri, 9, telefono 47-810. Patente governativa 1.o grado Lire 90. 62392

CAMION 80 Celeano, 501, 505, Berliet 514, 509, Chiribiri, Nebiolo, Baratti, 37, al lago provenzani. 12295

VENDO 507 camioncino oppure cambio con Citroen, Via Belfiore, 32. 62376

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 16-18

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** - Spec. in Ost. G. Reggio-Lera
Via Barolo 39 Visite: 10-12 e 16-18. Tel. 40-881

Dott. P. ADLER Specialista
MALATTIE PELLE e VENEREE
Piazza Castello, 25 - Via Carlo Alberto, 2 - Tel. 47-467

Voi abbattuti

per le lunghe e molteplici sofferenze che vi dà l'esaurimento, la neurastenia, la debolezza ereditata da malattie pregresse o dall'eccessivo lavoro, **voi sfiduciati** per i molti ed inutili rimedi sperimentati, cessate di patire e riprendete coraggio e fiducia, perchè c'è un rimedio infallibile, un rimedio che vi ridarà le forze e vi guarirà. Non perdete altro tempo, pensate che più rimandate la cura, più il male si aggraverà.
Questo rimedio è l'**ISCHIROGENO;** e vi serva di esempio la fiducia avuta in esso con la prova fattane dall'Illustre Clinico di cui riportiamo le parole.

Bari, 24 aprile 1933-XI

Al Gr. Uff. Onorato Battista - Napoli

Con **grande fiducia,** *fondandomi sulle attestazioni di Clinici eminenti,* **ho ricorso all'uso del Suo ISCHIROGENO in persona di mia famiglia,** *affetta da neurastenia cerebrale, e Le debbo dichiarare di essere* **molto soddisfatto dell'ottimo risultato ottenuto,** *tanto da indurmi a consigliarne l'uso in tutti i casi in cui vi sia da migliorare il tono nervoso e da restaurare le forze.*

Prof. LUIGI GIANNELLI
Direttore dell'Istituto di Anatomia Umana nella R. Università di Bari

ISCHIROGENO

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D. r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 8 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

RAKAM

Per apprezzare le virtù di questa rivista di lavori femminili basta sfogliarne l'ultimo numero. È la più perfetta pubblicazione di lavori femminili edita in Italia. Modelli in lana per uomo, donna, bambini. Pizzi ricami, moda biancheria. Tutto per la Casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici. Esce una volta al mese in quaranta pagine, molte a colori, e costa solo lire 1,50 il numero.

Inviare L. 1,50 per numero di saggio a **RAKAM** - Casella Postale 1217 - Milano. L'abbonamento annuo con premio costa solo L. 16,50. Indirizzare a **RAKAM,** Casella postale 1217, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana - Milano - Via Bocchetto n. 8 - Milano - presso la Direzione di **RAKAM** - Milano - Via Boccaccio N. 25 - e presso la Ditta Orsenigo - Via Mercanti N. 1 e Via Dante N. 3 - Milano.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (14)

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

«La signora di Cauldrier non è altri, infatti, che la figlia di Fernando La Chesnaye e la moglie divorziata di Ermanno von Platen, che ebbero, entrambi, come famiglieghi, una grande notorietà. La vita del primo fu troncata in circostanze drammatiche, dieci anni fa, nella notte tragica del «mistero della villa di Auteuil.

«Al processo che seguì la scoperta di questo dramma rimasto oscuro in molti punti, venne dichiarata innocente la signora Irene di Cauldrier — che si chiamava allora von Platen, — dalla sinistra accusa che pesava su di lei.

«Era accusata di aver avvelenato il padre.

«Il verdetto condannò invece von Platen ed il suo complice, che furono mandati al bagno penale. La morte di Fernando La Chesnaye rimase tuttavia ispiegata e per molti impunita.

«Appena divorziata la signora von Platen prese il nome della madre defunta e fece, come pittrice, scultrice e scrittrice, una carriera molto interessante.

«E il pubblico cominciava a dimenticare dell'oscura tragedia della quale ella era stata una delle vittime.

«Ed ecco, che ad un tratto, ella si trova ripiombata nelle colonne della cronaca dei delitti.

«Il suo ex marito, Ermanno von Platen, che aveva tentato, dieci anni fa, di ucciderla premeditatamente, è stato trovato in casa sua morente, con il corpo coperto di strane chiazze azzurrognole, come lo era quello di Fernando La Chesnaye, dopo la tragica notte di Auteuil.

«Che cosa è avvenuto? Che mistero nasconde la villa di Passy? Che correlazione esiste fra il delitto di dieci anni fa e quello di ieri?

«La signora di Cauldrier, dieci anni fa, pretese spiegare la morte di suo padre con l'influenza nefasta di una statuetta cinese, intagliata nella giada rossa, e della quale ella ha seguito una copia in agata imperiale. Questa statuetta o la copia furono trovate nella camera ove giacevano Fernando La Chesnaye morto e sua figlia svenuta e ferita da un proiettile di pistola.

«Ora la statuetta cinese — quella autentica — è stata trovata la notte scorsa vicino al corpo di von Platen. Costui, secondo la testimonianza della signora Irene di Cauldrier e di un amico che l'accompagnava, il signor Fatiquet di Loudières, ha pronunciato, riprendendo per un momento conoscenza, queste strane parole: — Sta in guardia! L'idolo uccide!

«Se quelle parole contengono la chiave del mistero, bisogna riconoscere tuttavia che la faccenda è molto ingarbugliata. Chi riuscirà a spiegare plausibilmente l'enigma di Auteuil e di Passy? Chi solleverà il velo del passato sulla morte di La Chesnaye? Chi dirà se veramente l'Hung-tuan, l'idolo rosso — è il nome della divinità rappresentata dalla statuetta cinese — ha ucciso questi due uomini?».

Nelle ultime notizie una informazione di tre righe soggiungeva:

«Ermanno von Platen che, per cura della polizia era stato trasportato all'ospedale di Beaujon, è morto stamane, senza aver ripreso conoscenza».

VIII.

Il dramma della villa di Auteuil

Il dramma della villa di Auteuil, ricordato dal grande giornale parigino, aveva sconvolto all'indomani della grande guerra, l'intera Francia e una parte dell'Europa. Irene era stata getta, disperata e tremente, in pasto alla pubblica maligità. Accusata, senza plausibili motivi, di un delitto abbominevole, perpetrato con il veleno, con astuzia infinita e mezzi inspiegabili, ella aveva visto la propria vita e i propri dolori segreti, dati in pasto alla folla. La sua bellezza, il suo spirito, la sua grazia, il suo talento indiscutibile di artista, la sua grande fortuna finanziaria, erano ben lungi dal crearle solo degli ammiratori d'intorno. La sua felicità apparente: la notorietà di cui godeva, e per la scienza del proprio padre e per il suo valore personale suscitavano intorno a lui feroci gelosie. Si accanirono contro di lei. Le fecero pagare la sua breve felicità.

E tuttavia ella era entrata nella vita sotto meravigliosi auspici. Figlia unica di Fernando La Chesnaye, il più rinomato sinologo e orientalista francese, ella aveva percorso fin da bambina, seguendo il padre, il Giappone, l'India, la Persia, la Cina, ed il Turkestan, in un'età nella quale le altre bimbe iniziano i primi studi medi. Era vissuta fra scrittori, scienziati e musicisti, e aveva rivelato fin dai primordi una fremente sensibilità, un raro senso di percezione, memoria docile e sicura e intelligenza prontissima. Quell'artista nata adorava la scienza! La matematica l'appassionava. Ed era d'altronde grande cultrice, oltrechè della scultura e della pittura, sue arti predilette, della musica e della poesia. A sedici anni aveva esposto al Salone d'Autunno, un gruppo equestre dal titolo «Nomadi turkmeni» che era stato giudicato dai critici come opera di squisita sensibilità e rivelante ottime doti.

Neanna fanciulla di diciott'anni può vantarsi di avere, come ebbe lei, una così numerosa coorte di adoratori. Un giovane principe italiano, ricco e bello, le offrì la propria mano e la propria fortuna. Ella sorrise e passò oltre. Un duca inglese, un finanziere americano ed un conte ungherese di nobilissimo lignaggio non ebbero miglior successo.

La ragione di questi rifiuti si era che ella amava in segreto un giovane allievo del padre, uno slesiano tedesco, Ermanno von Platen che, sotto la scuola di La Chesnaye era divenuto noto fra i migliori sinologi epigrafisti della Germania.

Ermanno von Platen era alto, biondo, con degli occhi verde mare punteggiati d'oro che armonizzavano col bianco del suo colorito pallido e i capelli di un biondo rame. Era molto elegante, molto signore, sebbene la sua fortuna personale non fosse grandissima, parlava correntemente oltre alla propria lingua, l'inglese, il francese e l'italiano, possedeva bene il cinese, il giapponese e il russo; era inoltre eccellente musicista e ottimo pianista.

Ma quel giovane intelligente, sedicente, distinto, era un amorale. Seguiva in tutto e per tutto i propri sensi, che erano raffinati, ma sui quali talvolta, troppo spesso, prevalevano i suoi istinti, primitivi per non dire brutali. Sotto il dominio dell'alcool, del desiderio o della collera, quell'uomo elegante, cortese, educato, diventava irriconoscibile. Era un selvaggio scatenato come un cosacco.

Forte, coraggioso, sapeva obbedire e farsi obbedire, non facendo economia delle proprie forze e ridendosi della sofferenza propria o altrui, von Platen aveva reso inestimabili servigi alla missione di La Chesnaye. La sua forza fisica, la sua feroce energia, i suoi istinti selvaggi allorchè La Chesnaye esplorava le sepolcrali grotte delle valli del Kuen Lun avevano avuto ragione dei più pericolosi ostacoli, vinto le esitazioni, i terrori, la testardaggine dei servi cinesi, spaventati al solo pensiero di turbare nel loro riposo millenario, i mani dei santi morti e i geni immortali che ne vegliavano le spoglie.

(Continua).